ANNO XLI — TORINO, Mercoledì 4 Dicembre 1907 — NUM. 338

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al domicilio degli Associati e nel Regno
Sono fatte presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Trim.
Italia, Tripoli, Estero | 40 50 | 20 25 | 10 13
Estero (paesi non convenzionati) | 80 50 | 40 25 | 20 13

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo, non fiscale

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Finanziarie (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi commerciali 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Il trattato di commercio italo-russo
approvato dalla Camera dei deputati.
Due interessanti interrogazioni dell'on. Santini su un viaggio di Nathan a Caprera e sui fondi di una sottoscrizione garibaldina.

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Roma, 3 (ore).

Seduta di martedì 3 dicembre.

Presidenza del Vice-Presidente Gorio.

La seduta comincia alle ore 14.5.

Per un viaggio della famiglia Nathan a Caprera.

Una giornata di Santini ! Il deputato di Roma ha riguadagnato in parte la voce e ne approfitta per ottenere lo svolgimento delle sue interrogazioni ieri rimandate. Fuori piove. Nell'aula è una cinquantina di deputati: le tribune sono discretamente affollate.

Si rimanda lo svolgimento delle interrogazioni Paolo, Albertini e Danco sullo sciopero generale di Torino dell'ottobre scorso, ed entriamo a gonfie vele nel mare santiniano colla interrogazione di Santini al ministro della Marina tendente ad apprendere in virtù di quale regolamento i membri della Confraternita massonica e le loro famiglie possano a proprio piacimento ed a spese dei contribuenti disporre del naviglio dello Stato.

Risponde il sottosegretario alla marina AUDRY *(segni di attenzione)*. Egli dice: riguardo all'interrogazione dell'on. Santini debbo dichiarare che si dispose semplicemente di quanto è consuetudine accordare, da quando si diede alla Regia marina l'incarico di custodire Caprera. Da allora fu sempre consuetudine di accordare i mezzi di trasporto a chi per ragioni di onoranze doveva recarsi a Caprera. Ciò è tanto vero, che nell'ultimo pellegrinaggio alla tomba di Garibaldi, l'ammiraglio fu tale che si dovette accordare delle torpediniere per le persone di qualunque grado e condizione. Mi duole perciò di dover esprimere all'onorevole Santini le condoglianze per essere egli male informato di quanto avviene: spero che le sue informazioni in avvenire sieno più esatte.

SANTINI, il quale porta oggi un monumentale garofano rosso all'occhiello ed è ancora molto giù di voce, dice tra la curiosità della Camera: debbo distillare il sottosegretario alla Marina. Le mie informazioni sono esattissime. Il sottosegretario crederà che i fatti a cui si riferisce la mia interrogazione sieno avvenuti in occasione dell'ultimo numerosissimo pellegrinaggio alla tomba dell'eroe. Il fatto a cui intendo riferirmi è invece molto posteriore. Riguarda Ernesto Nathan, da pochi giorni sindaco di Roma. Debbo dichiarare che, se i fatti dei quali mi occupo fossero avvenuti durante il sindacato di Nathan, ignorai, perchè se si fosse trattato del sindaco di Roma avrei approvato che gli si fosse data anche una intera flottiglia. Ma allora Nathan non era sindaco, ma soltanto Gran Maestro onorario della Massoneria ! Orbene, io debbo protestare che a questo esotico signore, che ha il merito di pronunciar bene l'inglese sia stata concessa una torpediniera per recarsi dal Golfo degli Aranci a Caprera. Non posso quindi dichiararmi soddisfatto sebbene sia ristretta la somma spesa per la torpediniera ! *(esclamazioni, rumori)*.

VOCI: Ma queste sono piccolezze !

SANTINI prosegue tra i rumori dell'Estrema: Dicendo questo, non intendo mancare al rispetto dovuto alla memoria di Garibaldi, tutti gli italiani essendo egualmente riverenti verso la tomba dell'eroe. Una sola cosa debbo deplorare, ed è che il figlio dell'eroe vada a piangere in tutta Italia sulle beghe della propria famiglia *(approvazioni)*.

GATTORNO: Bravo !

SANTINI: Debbo poi rilevare come tutti i ministeri sieno in Italia dal più al meno sfatti da simpatia verso le sètte..., Anche il ministero Giolitti, sebbene abbia la fortuna di essere presieduto da un uomo che non è massone. »

Il sottosegretario Facta accenna ad interrompere.

SANTINI: Me lo perdoni, onorevole Facta, è così !... Ritornando poi ad Ernesto Nathan, dirò che egli è bensì il vero depositario del pensiero di Giuseppe Mazzini, ma non può considerarsi depositario del pensiero di un guerriero come Garibaldi *(ilarità)*. Perciò non vi era ragione di concedergli una torpediniera.

Replica novamente il sottosegretario per la marina. AUDRY, dicendo: « Poichè l'on. Santini insiste nelle sue affermazioni, darò più minute spiegazioni. Il 22 ottobre il generale Lamberti chiese una torpediniera che dalla Maddalena si recasse a Golfo Aranci. Subito dopo, trenta congressisti della *Dante Alighieri* partecipanti al Congresso tenutosi di quei giorni in Sardegna, telegrafarono al ministro della marina dichiarando di essere privi mezzi di trasporto e pregando si inviasse una torpediniera per recarsi a Caprera. Poichè la torpediniera si trovava al Golfo Aranci, il Ministero acconsentì. Fra i congressisti si trovava la famiglia di Ernesto Nathan, la quale approfittò della torpediniera. Debbo poi aggiungere che il Ministero si limitò ad attenersi alla consuetudine vigente in marina di accordare una torpediniera a tutte le persone di riguardo... ».

SANTINI, scoghignando: « Soltanto alle persone di riguardo? Questa non è democrazia! » *(Rumori; ilarità)*.

I fondi della sottoscrizione garibaldina e le elezioni del « blocco » a Roma.

Non meno vivace riesce lo svolgimento della seconda interrogazione di Santini al ministro dell'interno per chiedergli se il Comitato popolare per il centenario del generale Garibaldi — mentre tanti autentici combattenti per la causa italiana sotto il glorioso Duce si dibattono nelle distrette della miseria — sia autorizzato a sperperare il denaro per iscopi elettorali.

FACTA risponde: « Debbo limitarmi a dichiarare che il Governo nessuna ingerenza ha esercitato nell'assegnazione dei fondi dei Comitati per le onoranze a Garibaldi. I Comitati si costituirono per uno scopo santo, come le onoranze a Garibaldi. Il Governo con esse nulla influenza alcuna su di essi ».

Si alza fra vivissima attenzione SANTINI. Questi parla a voce bassissima fra le grida di: « Forte! Forte! ». I deputati si avvicinano al suo banco per ascoltarlo. Egli dice: « Veramente, dovrei osservare all'onorevole Facta che il Governo diede, se non erro, cinquemila lire al Comitato parlamentare per le onoranze a Garibaldi ».

Voci *dall'Estrema Sinistra*: « Ma qui si tratta del Comitato popolare, non parlamentare! ».

SANTINI: « Sia pure; ma io, pur dichiarando che m'inchino ai Comitati per le onoranze a Garibaldi, poichè non può esservi italiano il quale sia immemore della memoria dell'Eroe, faccio notare che una parte dei fondi destinati alle onoranze a Garibaldi fu assegnata per spese elettorali del blocco popolare costituitosi per l'elezione amministrativa del 16 novembre a Roma. Anzitutto io chiedo: Poichè i candidati del blocco non avevano avversari; poichè nessuna lotta si faceva per le elezioni, che bisogno c'era di fondi per spese elettorali? Dove quei fondi sono andati a finire? Comunque, quella destinazione era illegittima, ed io sostengo che era meglio soccorrere tanti poveri garibaldini che muoiono di fame, che non impinguare inutilmente le casse del blocco massonico-sovversivo ». *(Rumori all'Estrema; approvazioni a Destra)*.

Parla quindi GATTORNO, il quale ha presentato un'altra interrogazione sullo stesso argomento. Gattorno, con voce stentorea, tra i benevoli sorrisi dell'uditorio, dice: « Mi dichiaro subito di porre diametralmente opposto a Santini. Faccio sostituto osservare a quest'ultimo che il Comitato popolare per le onoranze a Garibaldi non avendo chiesto e avuto un soldo dalle Autorità governative, poteva benissimo destinare come meglio credeva la rimanenza dei fondi raccolti. L'unico esame può consistere nella destinazione dei fondi raccolti. Orbene, risulta dal resoconto dei fondi che le rimanenze furono destinate in parte al monumento a Cicervacchio in Roma, e la restante parte per le spese elettorali del blocco liberale a Roma ».

Voci. « Gli furono date ottomila lire ».

GATTORNO: « Sì ottomila lire ». E prosegue: « Quanto al monumento a Cicervacchio, credo che nessuno vorrà disconoscere che l'erezione fu nobilmente destinata, trattandosi di uno dei più puri eroi del popolo italiano. Quanto alle ottomila lire date per le elezioni, faccio osservare che queste fanno parte del nostro programma » *(esclamazioni, rumori)*.

GATTORNO, agitando la lunga barba bianca: « Sicuro, le elezioni del blocco furono condotte al grido di *Abbasso i clericali !* E l'anticlericalismo costituisce la parte essenziale del nostro programma, poichè Garibaldi sempre combattè i clericali » *(approvazioni vivissime all'Estrema; rumori sugli altri banchi. Applausi dalla tribuna della stampa, che il presidente richiama severamente all'ordine)*.

GATTORNO: « Del resto, Milano e Genova diedero esempio non dissimile del modo con cui si onorano le tradizioni garibaldine. Siamo quindi felici, noi del Comitato, di aver dato ottomila lire alle nuove Amministrazioni di Roma » *(rumori, grida, interruzioni)*.

Voci: « Non li avete dati al Municipio, ma a favore dei candidati ».

GATTORNO: « E' la stessa cosa *(ilarità)*. Del resto, se volete saperlo, abbiamo compiuto un atto di usura: abbiamo dato ottomila lire perchè la nuova Amministrazione fosse di sentimenti diversi da quelle passate. Quelle ottomila lire frutteranno ai garibaldini, perchè gli eletti del blocco saranno assai più umani e favorevoli ai vecchi garibaldini di quanto lo siano stati i caduti amministratori del partito conservatore. Come vedete, abbiamo fatto bene » *(approvazioni all'Estrema, ilarità sugli altri banchi)*.

A questo punto l'elettricità evanisce, e la seduta prosegue tranquilla.

Le scuole reggimentali.

VALLERIA, sottosegretario per la Guerra, risponde all'on. Miliani che interroga il Governo circa l'opportunità di ripristinare le scuole reggimentali, che queste scuole, sebbene trasformate, non hanno mai cessato di esistere. Non crede però che sia il caso di adibirvi speciali insegnanti, bastando all'uopo l'opera solerte dei graduati e degli ufficiali.

CIUFFELLI, sottosegretario alla P. I., dichiara che il Ministero dell'istruzione è pronto a studiare la questione di accordo col Ministero della Guerra, con la massima benevolenza per fare di queste scuole un prezioso strumento di lotta contro l'analfabetismo.

Osserva poi che alle scuole reggimentali sopperiscono in gran parte le scuole serali e festive, frequentatissime dai nostri soldati.

MILIANI segnala la necessità di richiamare in vita queste scuole, che presentemente sono ridotte quasi al nulla. Prende atto delle risposte avute, che dimostrano la buona volontà del Governo.

Osserva che queste scuole reggimentali funzionano con ottimi risultati presso i Corpi d'esercito di Ancona e di Milano. Si augura che questo nobile esempio trovi larga applicazione. Si riserva di tornare sull'argomento.

A questo punto assume la presidenza il presidente Marcora.

Si passa alla discussione del disegno di legge:

Approvazione del trattato di commercio e di navigazione con la Russia

FERRARIS CARLO si compiace di questo trattato e si augura che esso possa avere il suffragio unanime della Camera.

Solo trova troppo gravoso il trattamento doganale fatto al vino. Confida che ulteriori negoziazioni potranno avvantaggiare per questa parte la nostra esportazione dei vini.

DI SANT'ONOFRIO trova soddisfacenti, benchè modesti, i risultati conseguiti, poichè non era possibile accedere alle domande della Russia per una riduzione del dazio sul grano. Trova abbastanza soddisfacenti i vantaggi ottenuti per le sete e per gli agrumi.

Rileva però che l'interesse delle classi consumatrici indurrà fra breve il Governo a ridurre il dazio sul grano, che è oggi per noi veramente eccessivo.

E sarà questa un'occasione per ottenere ulteriori concessioni a favore della nostra esportazione agricola. Confida che i nuovi patti commerciali conducano ad una sempre più stretta e cordiale intesa politica colla Russia. Voterà quindi il disegno di legge.

SCALINI si intrattiene sulle condizioni fatte dal trattato alle nostre sete; e, tenuto conto delle difficoltà che si presentavano ai nostri negoziatori, ritiene che questi abbiano ottenuto i maggiori vantaggi possibili.

Non può non rilevare come già troppe volte nella stipulazione delle convenzioni commerciali, gli interessi della seta furono sacrificati di fronte ad altri prodotti.

Spera che almeno il Governo provvederà ai eventuali compensi.

Anche pel regime del petrolio gli interessi della promettente industria italiana rimasero alquanto compressi, e reclamano ora un qualche equo compenso.

Nella speranza che il governo terrà conto di queste raccomandazioni, voterà il disegno di legge.

GAVAZZI si associa alle lodi tributate ai nostri negoziatori. Esamina i vantaggi ottenuti ed i compensi concessi nel contraccambio. Osserva che sole una riduzione del dazio sul grano avrebbe potuto permetterci di conseguire concessioni notevolmente migliori.

Invece le nostre concessioni dovrebbero limitarsi al petrolio. Ciò posto non possono davvero dirsi scarsi i compensi ottenuti.

Quanto alle sete, pur riconoscendo che esse sono quelle che fanno le spese di tutti i nostri trattati, riconosce che dalla Russia si sono ottenute non trascurabili agevolezze, colla clausola della Nazione più favorita in confronto delle sete giapponesi e cinesi.

Esorta quindi la Camera ad approvare il trattato

Parla l'on. Luzzatti.

LUZZATTI LUIGI non crede sia esatto il dire che soverchi sacrifizi furono imposti alla industria delle sete coi recenti trattati. Si può assicurare che l'esportazione delle sete italiane nei mercati dell'Europa Centrale compensa largamente le eventuali perdite subite in altri mercati.

Anche il presente trattato fa ai setaioli una condizione soddisfacente, tanto che nessun lamento fu mosso dagli interessati. E l'oratore confida che anche in quel mercato, la nostra industria saprà tener fronte vantaggiosamente alle industrie consimili degli altri paesi, ed alla stessa industria serica giapponese. (*approvazioni*).

Non bisogna poi dimenticare che il lievissimo aggravio sulle sete, ha aperto il mercato russo alla importantissima produzione agrumaria delle nostre provincie meridionali. (*Benissimo*).

Nota che durante tutte le trattative il Governo russo fu sempre animato dalle migliori intenzioni. Quanto al dazio sul grano, poichè si è parlato di tale questione, esorta il Governo ad esaminarla senza alcun preconcetto di protezione o di libero scambio.

Avverte che il dazio sul grano fu preso di noi come negli altri paesi introdotto ed aumentato sotto la pressione degli interessi associati della finanza e dell'agricoltura. Ma, dati i prezzi dei grani in questi ultimi anni, potrà essere il caso di studiare se gli interessi pel consumatore non consiglino una misurata e graduale diminuzione del dazio stesso.

Potrebbe allora in contraccambio del diminuito dazio sul grano, ottenere dalla Russia e dagli altri paesi granifori notevolissime facilitazioni per altri rami della nostra produzione popolare.

Intanto esorta la Camera ad approvare il trattato che nelle presenti condizioni rappresenta il massimo che si poteva ottenere (*vive approvazioni. Molti deputati si recano a congratularsi con l'oratore.*)

Un discorso di Colajanni.

COLAJANNI si compiace che l'on. Gavazzi, con vero senso di italianità, abbia parlato a favore di questo trattato, e si compiace pure che l'on. Luzzatti, abbia finalmente riconosciuto che il dazio sul grano non è di origine divino.

L'oratore ricorda a questo proposito di aver ripetutamente insistito nella opportunità di fronte all'aumentato prezzo del grano, di abolire, o almeno, di ridurre, questo dazio, tanto più che anche in Italia, come in Francia, il regime protezionista di quasi anni ha potentemente contribuito a rinvigorire la produzione granaria.

Coloche si può ora, senza esitazione, scendere gradatamente ad un dazio di 6 o di 5 lire e si dovrà forse abolirlo, quando, continuando l'emigrazione nella misura attuale, e cessando la disoccupazione, vedasse meno la ragione sociale di qualsiasi protezione.

Ma bisogna anche pensare alle esigenze del Tesoro, inisidiato in questo momento da ogni parte, e che non potrebbe tollerare una perdita immediata e troppo grave; ed anche perciò l'oratore vuole che la eventuale riduzione sia fatta con temperanza ed in modo graduale (*approvazioni e congratulazioni*).

CHIMIRRI, relatore, sulla questione delle sete dimostra come il lievissimo aggravio del 2 o del 3 0/0 è compensato dalla stabilità del dazio per un decennio, e dalla clausola della nazione più favorita, che difende sul mercato russo la nostra produzione dalla concorrenza giapponese.

Rende grazie perciò all'on. Gavazzi e all'on. Luzzatti, che hanno con le loro sagge osservazioni rassicurato per questa parte la Camera ed il Paese. Nota che dai 3 compensi che da noi si potevano offrire, non era possibile ottenere più di quanto si è ottenuto.

Rileva i vantaggi conseguiti per l'olio e per gli agrumi, e si augura che i nostri produttori sappiano profittare di tali vantaggi, togliendo di mezzo gli incettatori.

Quanto al petrolio, non si è concessa altra riduzione che quella che già si era deliberato di fare; solo si è saputo abilmente negoziare la già deliberata riduzione.

In fine, per ciò che riguarda il vino, si è anche qui ottenuta una riduzione di fronte alla tariffa generale, ed riduzione maggiore era possibile ottenere.

In conclusione con questa convenzione l'80 per cento dei nostri prodotti gode di un trattamento di favore. Altri vantaggi si otterranno, disciplinando opportunamente il regime delle tariffe pei trasporti marittimi. Invita pertanto la Camera ad approvare il trattato, anche come pegno di amicizia verso la nazione russa *(approvazioni)*.

Le dichiarazioni del ministro degli esteri.

TITTONI, ministro degli esteri, rileva come tutti gli oratori siano unanimi nell'approvare il trattato, che rappresenta veramente quanto di meglio si poteva ottenere. Quanto ai vini non si poteva certamente ottenere di più. Quanto al dazio sul grano, non creda che sia questo il momento opportuno per deliberarlo, senza esporci al pericolo di gravi agitazioni, tanto più in questo momento in cui rimpatriano a migliaia i nostri emigranti dell'America del Nord. (*Commenti*).

Dichiara infine che, nei rapporti internazionali, il Governo si inspira e si inspirerà esclusivamente agli interessi nazionali, senza preoccuparsi della maggiore o minore simpatia che possa in noi inspirare il regime interno degli altri Stati.

Si è perciò che il Governo intende mantenere i più cordiali rapporti con la Russia; ed anche come pegno di questi cordiali rapporti, l'oratore esorta la Camera a dare il suo voto al disegno di legge (*approvazioni*).

Il ministro delle finanze.

LACAVA, ministro delle Finanze, esaminando il trattato dal punto di vista economico e finanziario, confronta la nostra importazione ed esportazione con la Russia in questi ultimi anni, e dimostra che i vantaggi ottenuti con questo trattato, vantaggi che l'oratore enumera, rappresentano tutto ciò che era possibile conseguire.

Si intrattiene sul regime di favore ottenuto per gli agrumi e per l'olio di oliva, sul dazio dei vini e di altre merci nostre. Rassicura la Camera circa le condizioni fatte all'industria delle sete ed a quella del petrolio, associandosi alle osservazioni fatte dall'on. relatore.

Rileva che il maggior vantaggio di questo trattato consiste nella stabilità della tariffa per 10 anni, vantaggio sempre reclamato dal nostro commercio e dalle nostre industrie.

In quanto al dazio sul grano, riconosce il dovere del Governo di esaminare la complessa questione, tenendo conto dell'andamento dei mercati e conciliando l'interesse del tesoro con quello dei consumatori.

Ma il questione troppo grave perchè si possa ora pregiudicarla incidentalmente. Esorta la Camera a dare voto favorevole al trattato, che verrà anche a consolidare vieppiù i nostri rapporti amichevoli con la Russia (*approvazioni*).

Un oratore repubblicano.

CHIESA, fautore di una diminuzione del dazio sul grano, prende atto delle dichiarazioni del Governo, esprimendo l'augurio che la tanto attesa proposta di riduzione sia sollecitamente portata innanzi al Parlamento.

Presenta in questo senso il seguente ordine del giorno: « La Camera, intendendo che a migliori risultati nelle stipulazioni con la Russia, fa ostacolo il dazio sul grano, invita il Governo a studiare pronti provvedimenti in ordine a questo dazio, nell'interesse così degli scambi internazionali come del supremo interesse di tutti i consumatori colpiti dal generale rincaro dei prezzi dei generi di consumo di prima necessità ».

GIOLITTI osserva in via pregiudiziale che la questione non può dar luogo ad un voto, perchè non è all'ordine del giorno. Nota poi che non si può ora pregiudicare la questione. Il Governo ha preso impegno di farne oggetto di studio. Confida che l'on. Chiesa si limiterà a prendere atto di questa promessa e non insisterà nella sua proposta, anche per non esporla ad un voto contrario.

CHIESA non insiste, riservandosi di ritornare sull'ordine del giorno.

Si approva quindi l'articolo unico del disegno di legge col testo del trattato di commercio.

Verifica di poteri.

PRESIDENTE, in seguito a comunicazioni della Giunta per le elezioni, dichiara convalidata quella dell'on. Alessio Giovanni.

Si inizia quindi la discussione del

Bilancio del fondo per l'emigrazione.

MORPURGO si diffonde a parlare in particolar modo di ciò che si riferisce al servizio delle rimesse degli emigranti.

Quanto al Commissariato dell'emigrazione, dichiara che ha sempre reso utilissimi servizi e che qualche difetto nel suo funzionamento, dipenda, non dagli uomini, ma dalla costituzione dell'Istituto, di cui invoca una pronta riforma (*Bene !*).

DAL VERME dichiara di aver letto con qualche sorpresa le acre censure del relatore al Commissariato per l'emigrazione, osservando che si tratta di un ente non autonomo, ma dipendente da altri organismi ai quali quelle stesse censure debbono intendersi estese. Avendo fatto e facendo parte di quegli organismi, ne difende l'opera, affermando erronee e eccessive le conclusioni alle quali è giunto il relatore e che avrebbero logicamente per effetto il sopprimere la legge del 1901 (*commenti*).

Comunicazioni del Presidente.

IL PRESIDENTE, in adempimento dell'incarico avuto dalla Camera, chiama a far parte della Giunta per la biblioteca, l'on. Luzzatti e della Giunta per l'applicazione delle sovrimposte nelle provincie a nuovo catasto, l'on. Battelli.

Sull'ordine del favori.

Sull'ordine del giorno, BERTOLINI, ministro dei LL. PP., propone che le interpellanze e le interrogazioni relative agli scioperi ferroviari siano discusse dopo il bilancio del fondo pell'emigrazione.

La Camera approva.

TURATI prega che la discussione delle interpellanze e delle interrogazioni sugli scioperi ferroviari si discutano giovedì.

GIOLITTI presidente del Consiglio consente, e se domani si esaurisce il disegno di legge sul fondo per l'emigrazione, chiede che si discutano i disegni legge sulla Cassa di Previdenza per gli ufficiali giudiziari e per gli impiegati negli archivi notarili.

La seduta termina alle 18.40

L'aneddoto finale.

Per finire, eccovi un aneddoto narrato nei corridoi di Montecitorio dall'on. Ferri. Come i lettori ricorderanno, alcuni mesi or sono il deputato repubblicano Eugenio Chiesa come rappresaglia contro l'on. Santini, che lo aveva in pubblica seduta apostrofato come fabbricante di giuocattoli, aveva ideato di far preparare un giocattolo raffigurante un clown con la testa dell'on. Santini, ma in seguito il Chiesa rinunziò a far riprodurre il modello, che aveva mostrato agli amici nei corridoi. Vi rinunziò forse anche in seguito alla spiegabile indignazione dell'on. Santini. Orbene, è avvenuto una cosa curiosa. Un lettore di provincia dell'*Avanti !*, ignaro della mutabilità dell'ambiente parlamentare, credette che l'on. Chiesa avesse dato corso alla sua idea e scrisse all'amministrazione dell'*Avanti !* chiedendo a c. ... informarsi per ordinare il giuocattolo. ... amministrazione scrisse sulla cartolina: Si rivolga all'on. Chiesa, ma invece di ritornare la cartolina al mittente, la inviò per sbaglio proprio all'on. Santini il quale fece della piccola avventura qualche risata.

Le questione del dazio sul grano.
Le dichiarazioni di Tittoni sui nostri rapporti colla Russia

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 3, ore 23.25.

La discussione sul trattato di commercio con la Russia, alla Camera, è proceduta rapida, liscia, perchè vista l'impossibilità di modificarlo, hanno taciuto coloro che di esso non sono soddisfatti. E' degno di nota anzi in questa occasione un fatto capolino alla Camera la grossa questione del dazio sul grano. Naturalmente, essa non poteva essere trattata incidentalmente, e molto meno compromessa, come avrebbe voluto Chiesa. E' vero che oggi diversi oratori di ogni gradazione politica, si sono mostrati propensi a una misurata, graduale riduzione del dazio, ma la grande maggioranza della Camera è ancora ostile a tale diminuzione, sia perchè si reputa ancora necessaria la protezione del grano, sia perchè è tutt'altro che finito l'assalto di tutta una categoria di impiegati alla floridezza del bilancio: perchè, senza opporre una diga insormontabile alle grandi maggiori spese, sarebbe imprudente diminuire notevolmente le entrate.

Merita inoltre di essere rilevata l'importante dichiarazione del ministro per gli affari esteri, on. Tittoni. Prendendo occasione del trattato colla Russia, egli ha dichiarato che nei rapporti internazionali, il Governo si inspira e continuerà ad inspirarsi esclusivamente agli interessi nazionali, senza preoccuparsi della maggiore o minore simpatia che possa in noi inspirare il regime interno degli altri Stati. Queste parole, tradotte in volgare, significano che il Governo deplora la campagna che si fa generalmente in Italia contro la Russia, per le condizioni interne di quel paese. Il Governo italiano ha invece tutto l'interesse di vivere in ottimi rapporti col Governo russo, perchè i nostri interessi nazionali lo esigono. Vi ho detto, altre volte, che la Russia, fatta la pace col Giappone, ha concluso un notevolissimo accordo con l'Inghilterra, nell'Afganistan, in Persia, nel Tibet, e si è liberata d'ogni preoccupazione in Asia; perciò, ha ripreso e concentrato la sua attività in Europa, specialmente nei Balcani. Malgrado le grandissime sconfitte subite in terra e mare, malgrado le gravissime condizioni interne, la Russia è ancora una grande Potenza, con la quale l'Europa deve fare i conti. E' quindi conveniente che con essa coltivi i migliori rapporti l'Italia, che non può in alcun modo disinteressarsi della soluzione del problema balcanico.

O.

Le interpellanze sui fatti di Varazze.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20:

A proposito delle interpellanze sui fatti di Varazze, e decadute ieri alla Camera, il cattolico *Corriere d'Italia*, scrive:

« Tale decadimento delle interpellanze venne fatto d'accordo con alcuni interpellanti, per sgombrare il terreno da molta roba, che non aveva più ragione di restare all'ordine del giorno. Ma le interpellanze verranno tosto ripresentate, giacchè non è possibile di passare sotto silenzio alcuni fatti, che meritano certo una parola di riprovazione nell'aula della rappresentanza nazionale.

« Il sottoprefetto di Savona, cav. Silva, è stato retrocesso, essendo stato comandato come semplice consigliere di Prefettura a Grosseto. Ma ciò che avvenne a Savona, sotto il suo governo, è di una gravità tale, che torna indispensabile una parola di riprovazione anche da parte del Governo, per lui e per alcuni suoi funzionari. Una relazione scritta di ciò che fu fatto in quei giorni, è nelle mani di parecchi deputati, e servirà, a suo tempo, per documentare il giudizio severo sul contegno delle Autorità e per chiedere una adeguata riparazione ».

Un'interrogazione sulla rivolta studentesche.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20:

L'on. Lucifero ha presentato la seguente interrogazione alla Camera:

« Chiedo d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione, se non creda con norme legislative, sottratte ad ogni arbitrio ministeriale, regolare gli esami delle scuole secondarie, in guisa da rendere vane le periodiche vandaliche rivolte ».

IL MESSAGGIO DI ROOSEVELT
al Congresso degli Stati Uniti.

Washington, 3, ore 21,40.

Il presidente della Confederazione Roosevelt, oggi all'apertura della seduta del Congresso, ha dato lettura del suo messaggio.

I « trusts » e il controllo federale.

La prima parte di esso riguarda la questione dei monopoli, la questione dei *trusts* e quella del controllo federale.

Nel campo economico Roosevelt afferma che nessuna nazione gode di positioni economiche più favorevoli di quella degli Stati Uniti; pertanto sarebbe una follia da parte degli americani di tenere presso di sè il proprio danaro invece di depositarlo nelle Banche, poichè la tesaurizzazione porta alla carestia monetaria.

In generale gli affari sono condotti onestamente, ve ne sono pure dei disonesti che saranno implacabilmente combattuti.

Il presidente ricorda che nel messaggio del 1905 egli dichiarava che le associazioni patronali erano necessarie nell'interesse sociale come i sindacati operai, ma le leggi debbono tendere a punire energicamente quelli che agiscono contro la legge e contro la giustizia.

Ritiene pertanto che sia necessario oltre il controllo dei singoli stati, che è insufficiente, un controllo federale che impedisca ogni restrizione alla concorrenza che sarebbe nociva al pubblico.

Roosevelt rileva quindi i vantaggi che risultano da un controllo governativo effettivo. Dice che nessuna Banca sottoposta a questo controllo soccombette in seguito all'ultima crisi.

L'autorità federale che esiste per i canali deve essere estesa alle ferrovie. La legge dovrebbe dare facoltà alla Commissione pel commercio di autorizzare l'emissione di titoli da parte delle compagnie e di procedere, appena lo riterrà opportuno, ad una valutazione del valore di ciascuna rete ferroviaria. Le Compagnie potrebbero mettersi d'accordo tra esse, ma sarebbero conoscere al pubblico i particolari degli accordi intervenuti che la commissione approverebbe.

Riguardo ai *trusts*, Roosevelt ritiene che bisogna emendare la legge Sherman che colpisce indistintamente tutti i *trusts* coll'accordare al governo il diritto di controllo sugli aggruppamenti i cui affari vengono fatti in parecchi stati e quelli che tendono ad acquistare il monopolio dei prodotti di prima necessità. Il congresso ha il diritto di accordare le licenze agli aggruppamenti che vogliono occuparsi di affari che si estendono in parecchi stati e si potrebbe approvare una legge generale che permetta agli aggruppamenti esistenti di prendere licenze federali ed autorizzi gli aggruppamenti nuovi. Infine la legge contro i *trusts* potrebbe essere completata colla proibizione dei procedimenti che permisero fino ad oggi ai *trusts* di schiacciare i loro concorrenti.

La circolazione monetaria.

Il presidente passa poi alla questione della circolazione monetaria e comincia col ricordare le parole del suo ultimo messaggio circa la necessità di procedere ad una revisione delle leggi federali sulla circolazione fiduciaria e monetaria.

Roosevelt citava allora come una soluzione possibile quella proposta dal segretario del tesoro che consisteva nel permettere alle banche nazionali di emettere una parte ben determinata del loro capitale in biglietti, l'emissione dei quali fosse fatta ad un tasso così elevato che dovessero fare, quando non fossero più necessari, completamente ritorno alle banche.

Roosevelt dice di non avere cambiato di parere. Egli ha sostenuto sempre, come nel 1906, che per dare alla circolazione una maggiore elasticità occorre una emissione di circolazione basata su titoli che servono di garanzia ed approvata dal Governo.

Le banche ed i *trusts* non sarebbero oggetti di alcuna sorveglianza. Tuttavia queste misure non potrebbero mai garantire la società contro i funesti effetti delle folli speculazioni, dalle quali bisogna accuratamente guardarsi, perchè sono disastrose non soltanto per l'individuo, che vi soccombe, ma per tutti.

Panama, Alaska, Filippine.

Roosevelt esamina poscia alcune questioni di ordine interno relative specialmente all'imposta sul reddito, sulle successioni, sui terreni, sulle foreste nazionali, ecc.

Parlando del canale di Panama, Roosevelt dimostra che i lavori progrediscono normalmente. Crede che il sistema adottato del canale a chiuse risponderà a tutte le esigenze. Roosevelt esprime il parere che bisogna organizzare l'Alaska con un governo autonomo ed annunzia che il rapporto del segretario della guerra Taft sul suo viaggio alle Filippine sarà al suo ritorno presentato al congresso.

Parlando poi delle spese delle campagne elettorali presidenziali, il Messaggio dichiara che sarebbe opportuno che il Congresso stabilisse un fondo destinato a coprire le spese vere e legittime dei grandi partiti, che non potrebbero, d'altronde, accettare da donatori privati più di una somma determinata. Il presidente Roosevelt, trattando del servizio postale tra l'estero e gli Stati Uniti, fatto in grande parte da linee di navigazioni estere, a causa della mancanza di linee americane, crede arrivato il momento di rimediare a questa situazione, in seguito agli acquisti fatti dagli Stati Uniti delle isole Filippine e di altre isole nel Pacifico.

Gli armamenti e l'Aja.

Il Presidente dichiara che l'esercito, quantunque meglio istruito che in altri tempi, è ancora insufficiente per fare una guerra efficace.

« Quanto alla flotta, sarebbe molto poco ragionevole arrestarne lo sviluppo, poichè la Conferenza dell'Aja ha dimostrato che non si può sperare sul mantenimento della pace per opera di una Convenzione internazionale, che prescriva la limitazione degli armamenti ». Quindi il Presidente sostiene la costruzione, quest'anno, di 4 corazzate di squadra e di numerose torpediniere e controtorpediniere; la costruzione di grandi porti marittimi, con fortificazioni di primo ordine; l'aumento dei docks e di depositi di carbone nel Pacifico.

« Sino a che la flotta americana non sarà abbastanza forte, bisogna ripartirla in modo da poterne prontamente riunire le parti in caso di bisogno.

« Sinchè non sarà terminato il canale di Panama, la flotta dovrà passare alternativamente, ogni anno o due anni, dal Pacifico all'Atlantico, e viceversa ».

Parlando novamente della Conferenza dell'Aja, a proposito degli affari esteri, il Presidente dimostra che il mondo non è lontano ormai dall'adottare l'arbitrato obbligatorio: ricorda le Convenzioni approvate nella Conferenza, circa il ricupero dei crediti.

Il Presidente espone l'utilità del Tribunale internazionale delle prede. Elogia la Conferenza e la pazienza dei rappresentanti alla Conferenza di 45 popoli diversi.

Per l'esposizione di Tokio !

Roosevelt dimostra che la calma è tornata a Cuba, ove si potrà fare le elezioni e ristabilire il Governo indigeno. Augura che gli Stati Uniti siano degnamente rappresentati all'Esposizione internazionale di Tokio del 1912.

Il Presidente parla poscia del miglioramento delle tariffe doganali con la Germania e dei rapporti degli Stati Uniti con la Cina da una parte e col Messico dall'altra.

Il Messaggio termina, elogiando l'Ufficio internazionale della Repubblica americana, che ha lo scopo di far conoscere tra loro reciprocamente le Repubbliche del Centro e del Nord dell'America.

Gravissime rivelazioni
sui casi di Calabria.
Le accuse di un sindaco
contro ufficiali dell'esercito.

Napoli, 4, ore 2.

Il *Mattino* riceve da Catanzaro in data 3, ore 23 e pubblicherà stamane:

Il cav. Di Francesco, sindaco di Montelsone, intervistato da un giornalista romano, rivolse tempo fa delle accuse contro l'autorità militare. L'intervista venne però smentita da un giornale ufficioso. Ora, il cav. Di Francesco conferma con una sua lettera interamente tutte le accuse mosse alle autorità.

Invitato da questo prefetto a recarsi da lui per sentire se ancora una volta confermava le accuse, egli venne a conferire col capo della provincia. Da quanto risulta, il cav. Di Francesco rilasciò al prefetto una dichiarazione scritta, nella quale, pure dichiarandosi ammiratore dell'esercito, per l'abnegazione mostrata, non poteva non deplorare parecchi fatti che sono a conoscenza di tutti i cittadini di Montelsone. Il Di Francesco, nella dichiarazione suddetta, si astiene da qualsiasi nome, ma si dice pronto a farli dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta, quando questa sarà nominata, come è nelle speranze di tutti.

Il cav. Di Francesco non mancò di confermare che un ufficiale spedì alla propria famiglia ben tredici casse di biancheria e di indumenti. Un altro uf

Attorno al processo Nasi.

Un nuovo colpo di scena?

I dibattimenti si dovrebbero ricominciare da capo

Roma, 3, ore 24.

Siamo dunque in vista di un nuovo colpo di scena? Parrebbe. Il *Corriere d'Italia* pubblica, come se gli venissero per telefono da Firenze ove è stato finora l'on. Canonico, le seguenti notizie: «Persona autorevole che avvicina il presidente Canonico, mi ha comunicato una notizia di una gravità eccezionale. Appena l'on. Presidente apprese telegraficamente la notizia del rinvio del dibattimento, rimase sorpreso benchè l'avesse preveduto prima di partire. La sua sorpresa fu generata dal fatto che l'on. Biaserna aveva da sè solo, d'un tratto, quasi definita la importante questione sorta sulla interpretazione dell'art. 36 dello Statuto.

L'on. Canonico ha sempre sostenuto che il Senato, una volta convocato in Alta Corte, non può più occuparsi di materia legislativa se non a processo compiuto. Quindi è giustificata la sua meraviglia nell'apprendere che il dibattimento era stato rinviato *sine die* e che il Senato era stato convocato per il 5 dicembre per udire le comunicazioni del governo.

La persona autorevolissima che mi ha messo in grado di fornirvi così esatte notizie mi ha anche soggiunto che l'on. Canonico telegrafò d'urgenza al comm. Pozzi direttore della segreteria del Senato ordinandogli di convocare il Senato in Comitato segreto per discutere l'art. 36 dello Statuto, cosa che l'on. Biaserna o non aveva pensato, o non aveva creduto necessario di fare. L'on. Canonico quindi chiamò a casa sua il senatore Giuseppe Manfredi, che trovavasi a Firenze e che da pochi giorni è stato nominato vice-presidente del Senato, ed insieme discussero sulla situazione. Anche Manfredi è dell'opinione dell'on. Canonico e sostiene che non possa giammai costituirsi l'Alta Corte quando il Senato sia costretto ad occuparsi di leggi e così gli on. Canonico e Manfredi hanno deciso di far al Senato riunito in Comitato segreto, una proposta che, secondo loro, sarebbe la più logica e salverebbe la forma costituzionale.

E la proposta che non v'è dubbio sarà accolta dai senatori, sarà questa: Il Senato, dichiarata sciolta l'Alta Corte di giustizia riprende i suoi lavori e passa all'ordine del giorno. Approvata tale proposta, il Senato ne sarà avvisato in seduta pubblica e siederà come corpo legislativo.

E' evidente che ciò avvenendo, per riprendere la discussione del processo Nasi, si dovranno non solo ricominciare gli interrogatori, ma bisognerà anche ricostituire l'Alta Corte.

Posso garantirvi l'autenticità delle notizie, aggiungendovi che in tal senso l'on. Canonico telegrafò all'on. Biaserna».

Il *Corriere d'Italia* così commenta la sua notizia: «Se questa tesi sarà accolta, quali saranno le conseguenze? Due, e gravissime: una giuridica, l'altra politica. Anzitutto, si verrà ad ammettere che, dal giorno in cui il Senato si è costituito in Alta Corte di giustizia, fino a quello in cui l'Alta Corte si scioglie, il Senato, come assemblea legislativa, cessa di esistere e quindi che il nostro sistema bicamerale fu giuridicamente paralizzato. In secondo luogo, si renderà nuovamente possibile una dichiarazione di incompetenza della futura Alta Corte e quindi risorgerà nuovamente l'eventualità che l'ex-ministro non trovi dei giudici».

Fin qui il *Corriere d'Italia*, il quale è in materia abbastanza attendibile, perchè taluni suoi redattori sono in buoni rapporti con i funzionari del Senato. Ora, se le notizie del *Corriere d'Italia* fossero vere, il processo sarebbe evidentemente rimandato alle calende greche.

Sino a tutta stasera, pochi credono che il Senato effettivamente sia per fare quanto all'on. Canonico piacerebbe, secondo la affermazione del giornale cattolico, di proporre. Con la teoria di Canonico si arriverebbe a questa enormità, che se all'Alta Corte fosse deferito un processo di grande mole, che durasse parecchi mesi, il Senato non potrebbe più legiferare e la vita costituzionale del paese rimarrebbe sospesa. Il fatto. Non è dunque verosimile che il Senato abbia accolta la teoria dell'on. Canonico. E, del resto, per ben oltre due volte il Senato, riunito in camera di consiglio ha dato torto all'on. Canonico e non vi sarebbe quindi da meravigliarsi se anche questa volta l'on. Canonico non fosse seguito dai suoi colleghi senatori.

Però, anche se la proposta che avrebbe in animo di fare l'on. Canonico, il dichiarare cioè sciolta l'Alta Corte, fosse respinta, la questione se riconvocare o no da capo il processo sarà sollevata davanti all'Alta Corte. La questione infatti che sarà posta dinanzi all'Alta Corte sarà quella relativa all'ultima ordinanza emessa dal sen. Biaserna.

Rinviato o sospeso?

Il processo è rinviato o sospeso? Un difensore ufficioso dell'on. Nasi ha detto alla Tribuna: «E' una assurdità giuridica l'ammettere che il presidente dell'Alta Corte possa disconoscere certe norme di procedura. Non è possibile che non si riconosca quel principio che vuole la continuità del dibattimento e non consente che, tranne il caso di rinvio entro dieci giorni, accaduto col consenso delle parti, si possa sospendere un dibattimento per un termine così lungo. Si comprenda che per il noto articolo 36 del regolamento giudiziario del Senato, l'Alta Corte possa in certi determinati casi non seguire le norme del codice di procedura penale, ma, prima di tutto, tale potere spetta all'Alta Corte e non mai al presidente; in secondo luogo non può un regolamento abrogare le disposizioni e norme fondamentali di un codice.

Concludendo, il processo Nasi non è sospeso, ma rinviato. Alla ripresa dovrà ricominciarsi da capo cioè con gli interrogatori degli accusati.

La risposta di un deputato alla lettera del senatore.

Intorno alle varie complicazioni politico-costituzionali del processo, il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera con la quale un deputato risponde alla lettera di un senatore sull'affare Nasi, pubblicata ieri dallo stesso giornale. Il deputato dice: «Se a Palazzo Madama si è presa la decisione di sobbarcarsi al processo Nasi per un sentimento patriottico, a Montecitorio si è presa la decisione di rinunziare a combattere un conflitto con l'autorità giudiziaria e di cambiare il parere già espresso dalla Camera circa la qualità dei reati attribuiti all'on. Nasi e di provocare un giudizio dell'Alta Corte. Si è presa tale decisione per un impulso di terrore del ridicolo. Di fronte all'evidente agitarsi di taluni elementi che parteggiavano e tuttora parteggiano per l'on. Nasi e per vincoli di amicizia o per legami politici o per comunanza regionale o per timore di rappresaglie o per collegamia nelle opere, la grandissima maggioranza della Camera è stata assalita dal terrore di apparire indulgente verso colpe che non erano precisamente politiche e di apparire complice di tentativi di salvataggio e, nella fretta di respingere da sè tale parvenza, ha preso la sua decisione in modo tumultuario senza neanche studiarsi di elevare un atto d'accusa completo, accontentandosi di esumare al più presto il compito della Camera nell'ingrato affare. Vi è stato bensì qualche nobilissimo tentativo di richiamare la assemblea alle considerazioni freddo a ponderate delle altissime questioni costituzionali e politiche scaturite dalla dichiarazione di incompetenza dell'autorità giudiziaria, ma la Camera, dominata dal terrore, non pensò che a chiudere l'episodio e commise quegli errori che oggi sono riconosciuti da quegli stessi deputati che la guidarono come una folla in panico nella corsa tumultuosa verso la porta d'uscita.

Poi il Senato rinunziò a dichiarare la sua incompetenza malgrado la sentenza dettata dall'attuale presidente Canonico, come Consigliere di Cassazione, quella sul caso Giolitti, in cui si diceva che, ove il Senato avesse dichiarato la sua incompetenza a giudicare un ministro messo in istato d'accusa dalla Camera, avrebbe dovuto *ex-jure* procedere l'autorità giudiziaria. Quella massima fu, è vero, abbandonata dalla Cassazione nell'ultima sentenza sul caso Nasi, ma il presidente del Senato avrebbe pur potuto ricordarsi della sua antica teoria, la quale riconosceva al Senato il pieno diritto di dichiararsi incompetente a giudicare anche dopo la messa in istato di accusa da parte della Camera. Invece, dalla presidenza del Senato venne annunciata subito dopo il rinvio di Nasi all'Alta Corte, una teoria completamente opposta, cioè la teoria della attribuzione di giurisdizione ed, in base a tale concetto, la presidenza stessa applicò subito senza riserva le funzioni di presidenza dall'Alta Corte prima ancora di aver sentito il Senato e quest'ultimo si trovò investito del giudizio su reati non politici.

Qui il deputato scagiona da tali appunti mossi dal senatore i commissari della Camera e sostiene che la loro opera nella questione dei sussidi fu corretta. Quindi da questi giudizi sull'atteggiamento della Camera sulla questione dell'arresto. Il senatore ha dimostrato una certa preoccupazione per l'andamento della discussione avvenuto negli uffici della Camera sulla questione dell'arresto e più per quanto la Camera sarà per deliberare in seduta plenaria. Ora, tale preoccupazione non poggia su basi molto solide. Anzitutto la discussione agli uffici non è da considerarsi davvero la prova generale della discussione alla Camera. Agli uffici, si sa, vanno pochi deputati, e ci vanno specialmente coloro che hanno qualche diretto interesse a partecipare alla nomina delle commissioni. I più non vanno affatto, ma discutono e votano alla Camera. L'altro giorno di deputati agli uffici ne affluirono 160 e dir molto, e fra essi vi erano certamente tutti gli amici palesi o nascosti che l'on. Nasi ha ancora alla Camera. Ora malgrado le argomentazioni ed i voti di questi, malgrado le argomentazioni ed i voti di quei deputati che sono i gelosi delle prerogative parlamentari, la Commissione è riuscita in maggioranza contraria alla scarcerazione dell'on. Nasi. Ma, anche se la Commissione fosse risultata in maggioranza favorevole alla scarcerazione, ciò non avrebbe impedito alla grandissima maggioranza della Camera di votare, come certamente voterà, per la reiezione della domanda di Nasi, cioè per l'approvazione dell'operato dell'Alta Corte.

Epperò dal voto che la Camera sarà per dare, con enorme maggioranza, verrà non una diminuzione di autorità, ma un rafforzamento di autorità all'Alta Corte, un salutare impulso a proseguire il giudizio e porre fine ad un triste episodio della nostra vita politica che ha già troppo durato. «Darò poi all'illustre senatore qualche altra notizia consolante. La maggioranza della commissione eletta dagli uffici, è decisa a procedere con grande rapidità ai lavori necessari per riferire al più presto alla Camera.

La maggioranza della Commissione ritiene che il proprio compito sia chiaramente delineato e che al suo relatore non occorra che brevissimo tempo per compilare la relazione. Dati questi intendimenti della maggioranza dei commissari, la Camera eliminerà, entro pochi giorni, il nuovo ostacolo frapposto dall'abile imputato alla prosecuzione del giudizio e l'Alta Corte potrà quindi nel prossimo gennaio riprendere le sue udienze per chiudere se occorrerà una buona presidenza più presto di quel che si era creduto».

Camera sicilica.

L'*Avanti* sostiene che bisogna sciogliere la Camera e dice: «Che resta mai dell'esercito di Giolitti? Resta, è vero, un'amalgama grigia, incoerente che chiacchiera, urla, si agita secondo vuole il padrone, ma è una massa informe che non può avere nè una volontà nè un pensiero. Mettetela di fronte al caso Nasi, e datele una responsabilità chiara e precisa ed essa tornerà a darsi alla latitanza. C'è da scommettere che arriveranno le vacanze di Natale prima che la Camera abbia saputo esprimere l'opinione sua. Essa è troppo sbullca per avere volontà, troppo vile per prendere una risoluzione. Del resto tutto ciò, oltre che vizio di origine, è difetto di educazione. Che voleva Giolitti dalla sua Camera? Obbedienza cieca, niente altro che questo. Il dittatore ha provveduto e provvederà a che la Camera non si abitui a pensare. Tutta la politica governativa di questi ultimi anni è un giuoco abile per studiare problemi maggiori. La formula di Giolitti è questa: non affrontare gli ostacoli, ma girarli; così la sua politica è a volta a volta clericale ed anticlericale, liberale e reazionaria, spendereccia ed avara. Essa muta col primo vento ed ha per suo simbolo lo spagnitolo e la foglia di fico. Ma una tale educazione non poteva a lungo non dare i suoi frutti. L'attuale parallasi della Camera ne è il risultato fatale; essa è ad un tempo la condanna di una politica e la fine di un periodo; meglio, la dissoluzione nel nulla di una Camera vissuta nel nulla».

La Commissione per la domanda di libertà fatta da Nasi alla Camera.

Roma, 3, ore 8.

Per domani, alle ore 16, è convocata la Commissione che deve giudicare intorno alla legalità dell'arresto Nasi. E' quasi certo che tutti i commissari interverranno alla riunione. Essi sono gli on. Morpurgo, Luciani, De Viti De Marco, Mantovani, Pilacci, D'Agosta, Fera, Riccio e Manca. Molto probabilmente, la scelta della presidenza cadrà o sull'onor. De Viti-De Marco o sull'on. Morpurgo. Pare assai difficile, come è stato rilevato dalle interviste pubblicate in questi giorni, che si possa giungere ad un accordo tra la maggioranza, favorevole all'arresto, e la minoranza, contraria ad esso. Quindi, delineandosi fino dalla prima seduta il dissenso tra la maggioranza e la minoranza, si procederebbe alla nomina di un relatore, diremo così, ufficiale della Commissione, che apparterrebbe alla maggioranza. La minoranza quindi, per proprio conto, procederebbe alla nomina di un altro relatore che si ritiene nella persona dell'on. Riccio. Si designa come relatore della maggioranza l'on. Mantovani. Così in un solo punto sarebbe possibile l'accordo che la minoranza rinunzi alla nomina del relatore, acconsentendosi che dalle proprie opinioni venga tenuto conto nella parte espositiva della relazione. Si avrebbe così una sola relazione da presentare alla discussione della Camera.

A parte la possibilità dell'accordo tra le due frazioni della Commissione, è certo però che si arriverà nei primi giorni della settimana alla presentazione delle conclusioni alla Camera, perchè, secondo le previsioni dei commissari, si crede che ora la prima e la seconda seduta la Commissione avrà finito i suoi lavori di discussione e procederà subito alla nomina del relatore o dei relatori.

Lombardo incatenato alla sorte giudiziaria di Nasi

Roma, 3, ore 18.

L'avvocato Scimonelli, uno degli avvocati difensori del Lombardo, è stato richiesto quale sia la situazione della Difesa Lombardo di fronte al rinvio.

— E' vero che i difensori del comm. Lombardo hanno deciso di presentare la domanda di libertà provvisoria?

— Ancora non abbiamo deciso nulla, anche perchè sono stato assente da Roma.

— Come giudica alla lì rinvio?

— Per il comm. Lombardo, il rinvio è un vero disastro. Essere egli stato segretario particolare dal Nasi gli ha cagionato parecchia sciagure, ma questa del rinvio è forse la maggiore sciagura che gli sia toccata. Lombardo ha finora sorretto il suo corpo affranto, con la speranza di poter dimostrare luminosamente la sua innocenza. Egli era contento di affrontare il giudizio definitivo, e avere piena riparazione, dopo quattro anni di sofferenze. Quale avvenire è ora riservato a Lombardo, che, non per colpa sua vede procrastinata la sua riabilitazione a tempo così indeterminato? Lombardo è torturato dall'angoscia di sentirsi legato come ad una catena di ferro all'ex-ministro.

— Insomma, che cosa farà la Difesa Lombardo?

— Non sappiamo nemmeno noi. Lombardo, come semplice cittadino, deve inalterabilmente seguire la vicenda pietiche di questo tormentoso processo. In tanto occorre di opposti interessi e di svariate finalità, non una voce si è levata a compassionare chi ha diritto, come semplice cittadino, di uscire subito dall'incubo di una accusa disonorante. La libertà provvisoria a Lombardo è necessaria. A causa sempre di quella catena che ad altri lo avvince, temiamo che qualunque istanza faccia Lombardo, essa debba essere risoluta non con criteri obbiettivi o personali riguardanti il solo Lombardo, ma sempre in base a preoccupazioni che riguardano altri.

«Se si fosse tenuta udienza oggi, tre dicembre noi avremmo cercato di convincere l'Alta Corte che la legge non osta e che l'umanità impone di concedere la libertà provvisoria al Lombardo. Ora siamo assai perplessi di fronte a questo rinvio. Tra qualche giorno decideremo sul da farsi».

— Assai curioso è il vostro caso.

— Purtroppo, Nasi, anche nel campo giudiziario è fatale al nostro cliente. Lombardo è come perseguitato da una fatalità, che le ha distrutto nel morale, nella salute e nelle finanze. Questa stessa fatalità paralizza ora anche qualunque atto tendente alla sua liberazione.

L'avv. Scimonelli concluse dicendo che gli sforzi della Difesa Lombardo si volgeranno alla sollecita risoluzione del processo.

Un comizio fantastico.

Un coraggioso telegramma di Rudinì

Ci telefonano da Roma, 3, ore 1,50:

Da Girgenti è stato oggi spedito il seguente telegramma alla presidenza della Camera:

«Il popolo di Girgenti, riunito in Comizio, protesta contro l'anormale condizione creata a Nasi dalla mancata serenità dei dibattimenti in Senato. Invoca opera riparatrice della Camera affinchè egli sia posto in condizione di liberamente difendersi».

Il Comizio però non fu affatto tenuto. Esso venne archiviato nel seguente modo: Gli studenti liceali Cigna e Cognata, avendo rilevato dai giornali dell'isola che gli studenti ed alcuni sodalizi della Sicilia avevano telegrafato alla presidenza della Camera dei deputati, protestando per la detenzione del Nasi, ieri mattina, finite le lezioni, raccolsero tra pochi compagni la somma necessaria per il pagamento dell'importo della tassa telegrafica e fecero il telegramma su esposto, creando a protesto il Comizio.

Ad un telegramma pervenutogli ieri dal suo Collegio, in cui lo si pregava «di propugnare il trionfo della giustizia e dell'innocenza di Nasi», l'on. Di Rudinì ha così risposto:

«Stimo doveroso avvertire che votai con la grandissima maggioranza della Camera che deferì prima l'on. Nasi all'Autorità giudiziaria ed all'Accusa, poi innanzi al Senato di Roma. Nella mia coscienza stimo il provvedimento legittimo e non saprei favorire un'agitazione intesa ad influire sull'Alta Corte. — *Firmato:* Di Rudinì».

Si assicura che l'on. Colajanni, ad analoga preghiera venutagli dal suo Collegio rispose pure che non crederà di poter aderire all'agitazione, perchè il processo Nasi deve seguire il suo corso all'infuori da queste movimento.

Altre dimostrazioni e Comizi in Sicilia pro Nasi.

Timori di violenze a Trapani.

Palermo, 3, ore 18

A Trapani perdura l'impressione prodotta dalla notizia del rinvio del processo Nasi a tempo indeterminato, che non era preveduta prima. Però la cittadinanza, pure essendo fortemente costernata, si mantiene calmissima. Appunto questa insolita calma non dà alcun affidamento.

Nessuna previsione si può fare su quanto potrà avvenire mercoledì, qualora la Camera decidesse contrariamente a Nasi.

Da Mazzara del Vallo giungono telegrammi annunciando che è avvenuto colà un grande Comizio. Furono pronunciati vibratissimi discorsi da diversi oratori, tra cui il cav. Maciale. Anche a Mazzara, infatti, vi sono dei signori Maiale che gedon la stima e la simpatia generale. Al Comizio seguì un'imponente dimostrazione che percorse le vie acclamando a Nasi. Giunta alla Sotto-Prefettura, la folla fischiò sonoramente.

Fra i telegrammi giunti al sindaco di Trapani ve ne è uno della colonia italiana di Malta, esprimente il sentimento di solidarietà ed affetto per la città di Trapani.

L'inaugurazione della conferenza sanitaria internazionale

Ci telefonano da Roma, 3, ore 17:

Stamane, alle ore 11, al *foyer* del teatro Argentina, riccamente decorato di piante e di fiori, si è inaugurata la Conferenza sanitaria internazionale. Il ministro Tittoni, come rappresentante del Re, portò il saluto del Governo ai congressisti, dichiarando aperta la conferenza.

All'on. Tittoni rispose S. E. Barrère.

A nome degli intervenuti quasi ringrazia Tittoni per le sue cordiali e lusinghiere parole di benvenuto e, come rappresentante del governo che prese l'iniziativa della conferenza, ringraziò il governo italiano per la capitalità offerta ai delegati delle potenze estere. Disse che spettava all'Italia di veder nascere questa istituzione internazionale, destinata a condurre a termine l'opera concorde degli Stati per preservare la salute pubblica, perchè sul suo territorio si riuni per due volte la grande assemblea sanitaria, donde uscì la legislazione internazionale in materia di profilassi e perchè, col concorso dell'Italia, si sostituì alle quarantene vessatorie, un sistema basato sui progressi della scienza e adatto ai bisogni degli scambi economici. Termina dicendosi lieto di rendere all'Italia questo tributo d'onore nella persona dell'on. Tittoni, che prega di presentare al Sovrano, di cui è nota tutta la sollecitudine generosa per tutte le opere del progresso, l'omaggio rispettoso dei membri della conferenza.

L'inaugurazione del Congresso antischiavista a Roma.

Roma, 3, ore 17.

Stamane è stato inaugurato a Roma il secondo congresso antischiavista nazionale. Erano presenti il cardinale Cassetta, i vescovi di Macerata e Milleto e moltissimi congressisti, tra cui varie signore.

Il congresso fu aperto dal comm. Filippo Tolli, che ne tratteggia brevemente gli scopi. Furono poi lette le lettere di adesione del ministro Tittoni, dei cardinali Merry del Val, di numerosi arcivescovi, vescovi e società antischiaviste.

Formata la presidenza, prende la parola il segretario prof. Costantini, esponendo l'opera della società antischiavista italiana durante l'ultimo decennio. Parla quindi Mons. Cocolo, svolgendo il tema: «Se c'è schiavitù in Africa». Quindi il comm. Simonetti parla dello schiavismo e dell'opera antischiavista in Tripolitania e Cirenaica. Dice che la Tripolitania e la Cirenaica sono i veri mercati di carne umana e narra veri fatti tipici per dimostrare la nessuna cura delle autorità turche. Si diffonde alquanto sulle lettere di libertà contemplate nell'atto generale di Bruxelles e rileva come quelle lettere nulla valgono, tant'è che sogliono chiamarsi col nome di «lettere di seconda schiavitù». Accenna quindi ai provvedimenti che la potenze dovrebbero prendere perchè lo scandalo finisca presto. Termina con un appello alla stampa, perchè senza distinzione di partito scoperi e combattere la schiavitù.

Dopo alcune comunicazioni della presidenza, la riunione è sciolta alle 11,30.

Il lodo sulla vertenza fra lo Stato e la Società sulla Cassa pensioni ferroviarie.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 24:

Nel 1885 si è riconosciuto che le Casse pensioni e di mutuo soccorso delle Società ferroviarie pagavano pensioni e soccorsi in tale misura che avevano costituito un deficit, il quale sarebbe andato mano mano crescendo, e che quindi occorreva porvi riparo. Le convenzioni conchiuse in quell'anno provvedevano a togliere, facendo un versamento che si calcolava di 40 milioni, da ricavarsi dai prodotti oltre gli iniziali. Però, per varie cause, il deficit non solo non venne colmato, ma aumentò di molto. Sulle cause di questo aumento sorse questione fra il Governo e la Società per stabilire quali dipendessero da provvedimenti governativi e quali da provvedimenti presi dalle Amministrazioni ferroviarie, e quindi quale parte della somma dovesse essere rifusa dallo Stato e quale dalle Società.

Da parte dello Stato fu provveduto con il mettere una sovraimposta sui prodotti ferroviari; per parte delle Società, sostenendo essa la quota loro attribuita, fu rimessa la questione ad un Collegio di arbitri. I ministri del tempo pare non fossero, forse, alieni dall'accettare la proposta, ma furono trattenuti dal pensiero di poter essere accusati di favorire le Società, le quali, secondo la Commissione per l'ordinamento ferroviario, presieduta dall'onorevole Saporito, avrebbero dovuto sborsare ben duecento milioni. La questione non fu risolta, lasciando che la Commissione degli arbitri giudicasse. Ora questa, che è presieduta dal comm. Pagano Guarnaschelli, primo presidente della Corte di Cassazione, su relazione del comm. Ilo Giorgi, presidente del Consiglio di Stato, ha emesso il suo lodo, il quale non è ancora pubblicato, ma si dice che esso sia interamente favorevole alle antiche Società ferroviarie.

Per l'istituzione del Corpo ciclisti e automobilisti

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 17:

Il disegno di legge per l'istituzione di un corpo nazionale di ciclisti e automobilisti, già approvato dal Senato ed ora presentato alla Camera dal ministro della guerra Vigano, è composto del seguente articolo unico: «Il Governo del Re è autorizzato a regolare e disciplinare con decreto reale, senza derogare alle vigenti leggi, l'istituzione di un corpo nazionale di volontari ciclisti ed automobilisti, sottoposto alla vigilanza del ministero della guerra, allo scopo di concorrere alla difesa della patria.»

Fucilate in famiglia a Catanzaro.

Ci telegrafano da Catanzaro, 3, ore 24:

A Zagarese, piccolo comune nelle vicinanze di Catanzaro, si è svolto un triste dramma domestico. Certo Umberto Torelli, appartenente ad una famiglia agiata, era il tormento dei suoi poveri parenti, che maltrattava in tutti i modi possibili, minacciandoli anche di morte. Ieri, mentre pranzava col padre di nome Pancrazio e col fratello Pietro, chiese al padre seimila lire. Avutone in risposta un rifiuto cominciò ad insolentire il padre, che cercò di calmarlo. Ma l'Umberto, infuriato, mandò per aria la tavola da pranzo e corse ad armarsi di un fucile. Mentre il padre si slanciava per trattenerlo, il fratello Pietro, fattosi alla finestra, chiamava in aiuto i carabinieri. Ma l'Umberto, svincolatosi dal padre, estrasse la rivoltella che teneva in tasca, la puntò contro il padre. A tale vista, il fratello Pietro, estratto a sua volta il proprio *revolver* faceva fuoco sul fratello. Tre proiettili colpirono l'Umberto, uno all'orecchio destro, uno alla testa e l'altro al collo. Sopraggiunsero tosto i carabinieri che arrestarono il padre ed il figlio. Il ferito è in gravi condizioni, ma si spera di salvarlo.

Un pietoso suicidio a Voghera

Ci telefonano da Voghera, 3, ore 24:

Stasera verso le 18, la guardia carceraria Alfonso Gadola, trentenne, di Gaeta, qui dimorante da quattro anni, spediva un telegramma di città alla sarta Vittorina Ghisio, di anni 26, che abita colla madre e col padre in via Ricotti n. 5, in questo dispaccio avvertiva la Vittorina di avere urgente bisogno di parlarle e che sarebbe rimasto ad attenderla nella strada sino alle 22.

Uscito dall'ufficio telegrafico, che dista pochissimo dalla via Ricotti, aspettò il fattorino e lo pregò con voce alterata di sollecitare la Ghisio a scendere a scanso di disgrazie e, ciò dicendo, gli fece vedere una rivoltella. Il fattorino portò il telegramma, ma non fece la commissione.

Verso le 19, il Gadola, dopo avere invano chiamato la ragazza si sparò un colpo di rivoltella alla tempia destra, cimanendo cadavere.

Accorsero le guardie ed i carabinieri ed il Gadola venne trasportato alla camera mortuaria del cimitero. L'infelice amava da tempo la Ghisio. Il principio sono gli avevano corrisposto e si era fidanzata anzi pubblicamente con lui decidendolo in pari tempo a dimettersi da guardia carceraria. Da allora però il Gadola aveva preso a maltrattare la ragazza amareggiandole l'esistenza con scenate continue, tanto da decidersi a rompere ogni relazione. Ciò lo inasprì maggiormente e, pensando di recare dispetto alla Ghisio, il Gadola rientrò nel corpo delle guardie carcerarie. Ma l'amore e la gelosia sembra che non gli dessero tregua più e stamane infatti stabiliva di vendicarsi. Fortunatamente la Ghisio non cedette alle chiamate del suo ex fidanzato e questi si uccise.

Il Gadola aveva la sua famiglia a Civitavecchia. Si dice però che già suo padre si sia ucciso e che abbia la madre in un manicomio.

Una ciliegia tira l'altra.

Un suicidio per suggestione.

Ci telegrafano da Bologna, 3, ore 24:

Vi telegrafai l'altro ieri dell'orribile suicidio dello studente Montanari a cui assistette la sorella. Ora, questo ha determinato un altro identico suicidio, quello di Gaetano Casolari, ottantenne, il quale, leggendo nei giornali la fine di Montanari si era vivamente impressionato, essendo anche affetto da nevrastenia.

Stamane, la sua domestica, entrando in camera pose il discorso sul suicidio di Montanari affermando che ci voleva del coraggio a spararsi dal terzo piano. Il Casolari assentì vivacemente, quasi compiacendosi.

Poscia la domestica uscì per faccende. Poco dopo, il Casolari scavalcava il davanzale gettandosi giù nella via. Morì sul colpo.

Uno strano caso di suggestione, come si vede, ha impressionato Casolari, che era un possidente ed ex-cassiere del Monte di Pietà. Abitava in via Riva, anch'egli al 3.o piano!

Un contadino ucciso a colpi di zappa

Ci telegrafano da Arezzo, 3, ore 20:

A Montevigalio un individuo ancora sconosciuto uccise a colpi di zappa un contadino: Angelo Vignolini, mentre lavorava in un suo campo e le colpì con tale violenza che la testa fu staccata fino agli omeri. Alla orrenda scena era presente la figlia giovinetta dell'assassinato.

Si ignorano le cause del delitto. L'omicida è attualmente ricercato.

La buona semente di don Ciro Vittozzi

L'assassino di Gennaro sarebbe "Fra Candido".

Napoli, 4, ore 8.

Le indagini sul mistero Renzullo hanno preso un'altra piega. Il Peppino, firmatario della lettera al Renzullo non sarebbe più il Banomolo, ma un certo *frate Candido*, al secolo Domenico Tammaro, monaco questuante. Esso venne arrestato ieri sera. *Fra Candido* andava in giro tutto il giorno per la sezione Mercato fornendo il numero situato e l'ambo asciutto al lotto, in cambio di un piccolo obolo in denaro. *Fra Candido*, che nella sua peregrinazioni aveva conosciuto il Renzullo dopo la scomparsa di costui seguiva il corso delle indagini fatte dalla polizia, e sapendo che la famosa lettera minatoria firmata Peppino e sequestrata in casa del Renzullo era stata attribuita al tappezziere Giuseppe Banomolo, dichiarò, quando venne interrogato, dal cav. Troise, che ancora non lo aveva dichiarato in arresto, che la lettera era sua e che egli l'aveva firmata *Peppino* perchè i suoi nomi di battesimo erano appunto Domenico e Giuseppe.

Fra Candido, pure confessando di avere conosciuto il Renzullo, si protesta innocente ed asserisce di aver scritto la lettera in quel modo minacciosa per celia.

Dopo avere accolto tali dichiarazioni coi beneficio dell'inventario, il cav. Troise inviò fra Candido alle carceri di Sant'Efremo, dove ieri nella mattinata fu lungamente interrogato dal sostituto procuratore del Re cav. Garzia e dal giudice Orsini, coadiuvati dal cancelliere Ruggi.

In seguito a questa scoperta è accodato quasi completamente l'innocenza del Banomolo che potè provare l'alibi ed anche del Baldassarre e dei Martucci, che erano pure indiziati nel grave reato della sparizione e per conseguenza dell'assassinio di don Gennaro.

Continuano intanto le indagini da parte del commissario di Mercato, per assodare la responsabilità di fra Candido. Le sue intime relazioni col Renzullo ed il tenore di vita che conduceva erano poco edificanti, specialmente per un monaco.

Fra Candido, che era un monaco questuante, come si vuole far credere, ha 42 anni ed è nativo di Milano.

Egli abitava da solo in via Padre Ludovico da Casoria al n. 4, ma soltanto alla sera dimorava in casa, dopo il consueto giro in cui turlupinava il pubblico.

Messo alle strette in un nuovo interrogatorio, fra Candido, in sulle prime si mostrò reticente, poi finì per confessare i suoi illeciti rapporti col Renzullo, escludendo però di averlo ucciso ed asserendo che non lo aveva più rivisto dal 1.o di settembre.

Gravissime accuse all'ex regio commissario di Napoli al Consiglio comunale.

Napoli, 4, ore 2.

Oggi è avvenuto al Consiglio Comunale un fatto inaspettato ed impressionantissimo e destinato a sollevare un enorme rumore. Ricorderete come nell'anno passato il regio commissario, comm. Trinchieri, ora prefetto di Messina, avesse conchiuso un contratto con la ditta Valcarenghi di Milano per la concessione dell'affissione nelle strade di Napoli, per un canone annuo di 45 mila lire. La cosa aveva impressionato favorevolmente i napolitani che vedevano aumentare di 40 mila lire le entrate del Comune, mentre prima la concessione dell'affissione era data quasi gratuitamente.

Oggi al Consiglio Comunale vi doveva essere la deliberazione per la ratifica di legge. Ad un tratto, l'assessore delegato Rodinò, tra lo stupore generale e la sorpresa dei consiglieri, comprese la minoranza liberale al cui partito apparteneva il Trinchieri, ha dichiarato che nulla stipulazione del contratto incorsero tali irregolarità da implicare la responsabilità del regio commissario. Egli ha dimostrato, con la lettura degli atti e dei vari articoli, che il compromesso stipulato non parlava di monopolio, ma anzi lo proibiva assolutamente, mentre invece il contratto con la Ditta Valcarenghi, che contrariamente alle consuetudini non fu rogato mercè il ministero del segretario generale, ma affidato ad una nota estranea, è assolutamente difforme dalle conclusioni del compromesso ed implica non solo il monopolio per 9 anni, ma anzi include una nuova clausola danneggiante i proprietari degli stabili.

In seguito a ciò, su proposta dei consigliere D'Agostino che — circostanza notevole — è un vecchio consigliere di Stato, il Consiglio ha deliberato di respingere la deliberazione del regio commissario, riservandosi, per gli effetti civili di chiamare in causa il commendatore Trinchieri e riservandosi qualunque azione contro il medesimo perchè sotto la sua gestione fu sottratto uno schema del contratto redatto dalla precedente Giunta.

Come si è lavorato il pane ieri a Roma

Roma, 3, ore 24.

Dopo il licenziamento degli operai, avvenuto ieri in quasi tutti i forni, i negozianti disposero che tutto il personale alle loro dipendenze, non appartenente alla classe dei lavoranti fornai, si accingesse alla fabbricazione del pane. Ministri di forni, cascherini e pochi operai rimasti fedeli ai loro padroni si misero all'opera, e durante tutta la notte lavorarono attivamente. Molti padroni aiutarono quel personale avventizio ed il pane uscì stamane dai forni nella stessa quantità dei giorni scorsi. I principali negozianti si adoperarono a fabbricare anche il pane di lusso e così le forniture dei grandi alberghi e la clientela più ricca non scarseggiò. L'Autorità di pubblica sicurezza dispose che nei pressi dei principali opifici rimanessero pattuglie di guardie, perchè tutelassero la libertà di lavoro; ma nessun agente dovette intervenire, poichè in ogni forno le cose procedettero senza incidenti. Stamane, poi, la distribuzione del pane nelle case ha potuto compiersi con sufficiente sollecitudine. Pochi sono stati i forni che non abbiano potuto eseguire il servizio a domicilio.

Circa ottocento fornai hanno tenuto un Comizio ed hanno finito, dopo numerosi discorsi, per votare un ordine del giorno in cui si esprime il desiderio che il Municipio si interessi dell'igiene dei forni. Dopo ciò l'assemblea si sciolse senza incidenti.

Da una statistica fatta per ordine del questore è risultato che nella scorsa notte i forni che funzionavano erano i seguenti: 71 nei quali la lavorazione fu eseguita dai proprietari e dal personale di loro fiducia; 142 in cui continuarono a lavorare operai non licenziati; 9 nei quali la lavorazione fu fatta da operai riammessi alle condizioni volute dai padroni; 2 in cui la lavorazione fu compiuta da operai avventizi. Rimasero inattivi 11 forni.

Dalla statistica è inoltre risultato che sei principali panifici, i quali sono situati nei quartieri più centrali, la lavorazione è fatta dai proprietari, dai ministri di forni e dai cascherini. Nei quartieri più eccentrici invece hanno continuato a lavorare gli operai non licenziati.

Grave disgrazia.

Ci telefonano da Livorno, 3, ore 18:

Stasera, durante lo scoppio di una mina fatta esplodere mediante la dinamite nel canale tra Livorno e Vada e più precisamente nel tronco che trafora il monte tra Caligiana e Chioma, un enorme macigno staccatosi dalla montagna investiva l'operaio Domenico Bonanome, di 35 anni, di Aquila, sfracellandogli le membra.

Nel momento in cui vi telefono il povero uomo viene trasportato all'ospedale di Pisa, mediante una carrozza.

Giornali e riviste

Tutti sanno che Federico Nietzsche abitò lungamente Torino e che anzi vi impostò alcune lettere inedite del Nietzsche, pubblicate dalla *Neue Rundschau*, alcuno a questo soggiorno ed hanno curiosi particolari sulla mentalità del Nietzsche in quei giorni. Egli così scriveva al compositore Peter Gast: «Gersdorff mi ha raccontato una cosa che mi ha rincuorato di gioia: è stato testimonio di un fantastico accesso di furore di Wagner contro Bizet, quando apprese che Minnie Hanek aveva cantato *Carmen* a Napoli..... E Gersdorff mi ha messo in guardia contro alcune wagneriane arrabbiate..... A cinque passi dalla mia casa si trova la piazza maggiore della città, nella quale si alza un teatrino; là, alle otto e un quarto di sera, mi seggo all'

BIZANTINERIE RELIGIOSE.

(Nostra corrispondenza particolare).

Berlino, dicembre.

Il prof. Wilhelm Bölsche, filosofo di grande rinomanza in Turingia e contrade limitrofe, annunzia una serie di conferenze, di cui val la pena diffondere il programma per il caso che qualche libero pensatore organizzato del mio paese voglia soccorrere a Berlino per non privarsi di tanta nuova luce. Nella prima conferenza si parlerà dell'anima degli uomini e dell'anima delle bestie, nella seconda conferenza di creazione ed evoluzione, nella terza della discendenza dell'uomo dalla scimmia, nella quarta ed ultima del sentimento religioso in conflitto con la scienza moderna. Tutta la Berlino moderna, voglio dire tutta quella categoria di uomini e di signore, le quali vivono nell'invidiabile persuasione che la civiltà è poco più, poco meno una contemporanea della loro balia e che gli antenati non solo discendevano dalle scimmie, ma erano scimmie essi stessi, si prepara alle conferenze di Wilhelm Bölsche come a un solenne avvenimento intellettuale. Figuratevi che Bölsche è il più celebre scolaro di Ernesto Haeckel.

Una conferenza di Ernesto Haeckel in persona nessuno osa sperarla. Sarebbe altrettanto come se il Papa tenesse una lettura al Collegio Romano o come se il Padre Eterno tornasse a parlare dal Sinai. Perchè, chi non lo sapesse, Ernesto Haeckel vive ancora, e nessuno sa immaginarsi ch'egli possa un giorno morire. Abbiamo udito parlare di lui, come di un venerabile vecchio quando cospiravamo alle prime elementari, e forse avremo l'onore d'incontrarlo in un codazzo di discepoli il giorno in cui capiterà, a noi miseri mortali, di dover fare il viaggio da cui non si ritorna. La longevità dei grandi uomini di stirpe germanica ha qualcosa di biblico. Pare che essi stuccano, quando, non avendo più nulla da scrivere, pregano l'Onnipotente di privarli di una vita, che non è più indispensabile all'avvenire della *Königliche Bibliothek*. L'altro giorno ho appreso che vive e prospera ancora Eduard Zeller, il glorioso storiografo della filosofia greca, e non mi sorprenderebbe affatto se domani mi dicessero che Goethe scrive la terza parte del *Faust*. La leggenda del Barbarossa, che, addormentato nel Kyffhäuser, aspetta il giorno di ritornare alla battaglia mentre la barba canuta gli s'allunga come un fiume nevoso, non è una fantasia di Heine: è la vera realtà dei pensatori e dei poeti tedeschi. Quando poi si decidono a morire per davvero, resta una donna che li porterà il scorno e la gloria per un'altra eternità. Non è ancora detto che sia davvero morta l'ultima amante di Goethe. E, in ogni caso, i personaggi più vivi e più attivi della Germania contemporanea sono sempre Wagner e Nietzsche, cioè a dire la signora Cosima Wagner e la signora Elisabetta Förster-Nietzsche.

Subito dopo di queste viene Ernesto Haeckel. Il suo Kyffhäuser è l'Università di Jena, che per ogni tedesco che si rispetti fuse nella lontananza come minareti della Mecca per il pellegrino mussulmano. Quest'uomo che avrebbe potuto passare alla storia come un eccellente cristallografo d'interni o una singolare competenza nell'incrocio dei piccioni domestici, s'è macchiata la coscienza d'un odio plebeo contro tutte le cose che non capisce, le quali sono molte. Ma la sua ora michelangiolesca s'è cocciutata di preferenza contro le metafisiche e le religioni. Ora voi sapete che i tedeschi non quelli che in due secoli di lavoro hanno innalzato il più gigantesco movimento metafisico che la storia conosca e sono anche quelli che, non molti secoli fa, si sono fraternamente sbudellati in un macello ininterrotto di trent'anni per decidere che cosa l'uomo giusto e sapiente dovesse pensare intorno al mistero dell'eucaristia. L'credità non è un fardello di cui ci si liberi così facilmente, e questa è verità non contraddetta dalla filogenesi del prof. Haeckel.

Il figlio del granchio, mentre pretendeva che suo padre imparasse a camminar diritto, continuava a zoppicare con un ritmo più orrendo che mai; e il tedesco che grida anatema alla metafisica e alla religione sarà più metafisico di Leibniz e più mistico di Wallenstein. Così anche il prof. Haeckel ha fondato la sua chiesa, la chiesa del monismo, e pontifica come un antipapa o come Augusto Comte nei suoi anni più tardi. Che cosa insegni il monismo chiunque ne ha voglia può impararlo a Berlino ogni sera; giacchè, se Wilhelm Bölsche è una specie di San Paolo del nuovo verbo, non mancano poi centinaia o migliaia di apostoletti di second'ordine, che girano il mondo per farci sapere che la natura è unitaria, che lo spirito è materia, che il peccato non esiste ed altre simili commoventi verità, per divulgar le quali Emilio Zola scrisse alcuni noiosi romanzi, ma non si permise mai di fondare una setta.

La setta si chiama *Monistenbund*, Lega dei monisti, ed è oggi indispensabile farne parte com'era cinquant'anni fa doveroso per ogni vero liberale d'iscriversi alla Massoneria. Perchè noi quelli che credono all'unità della natura sentono il bisogno di avere un presidente, qualche dozzina di segretari o magari un gonfalone è cosa che nessuno spirito equo saprebbe capire. E' a un dipresso come se i fisici che credono nella teoria atomica fondassero la Lega degli atomisti e quelli che mettono in dubbio l'esistenza dell'etere si raccogliessero nella società degli anti-eteristi. La scienza, ed Haeckel giura tre volte al giorno sul sacro nome del pitecantropo di volere la scienza e nient'altro che la scienza, non sa che farsene dal neofitismo e dalle gerarchie ecclesiastiche. E, se Haeckel non fosse un metafisico senza mentalità filosofica e un profeta senza religione, insegnerebbe modestamente ed austeramente ai suoi scolari di Jena, come i veri ed onesti scienziati han sempre fatto.

Malgrado l'universale furore di entusiasmo, c'è pur qualcuno che pensa queste cose, anche in Germania. Da qualche settimana è sorta una nuova Lega, la *Lega kepleriana*, con programma d'opposizione ai monisti. La scienza haeckeliana — così dice il programma — oltrepassa i limiti della scienza, perchè tende a sovvertire la fede; è erroneo affermare che religione e scienza siano inconciliabili; e la Lega kepleriana seguirà la strada opposta. Ecco che il diavolo metafisico ha messo la sua coda anche nella Lega kepleriana. Ho letto un articolo della *Frankfurter Zeitung*, in cui si dava molto sensatamente il colpo al cerchio e il colpo alla botte, e si asseriva che falsificano la scienza l'una e l'altra Lega, Haeckel e i suoi nemici.

Questa elementare verità, che la ragion pura non può oltrepassare il fenomeno e che le questioni religiose rimangono nel dominio del sentimento; che, in altri termini, la scienza non è di sua natura nè religiosa nè antireligiosa, fu pronunciata con la massima solennità, proprio in Germania, or è un secolo e mezzo. E' bastato un secolo e mezzo perchè il popolo, che con maggior passione ha amato la verità, se ne allontanasse. Ed è bizzarro — se bizzarre non fossero novanta su cento fra le manifestazioni di vita della Germania moderna — che proprio la *Frankfurter Zeitung*, un giornale di ebrei, abbia colpito nel segno, dicendo il fatto suo ad Haeckel immortale e a Keplero mal redivivo. Noi siamo abituati a pensare che gli ebrei non vadano tanto per il sottile, quando si tratta di applaudire i nemici del cristianesimo, che ragionino o sragionino poco importa. Ma in Germania gli ebrei non hanno solamente il monopolio della banca, del commercio e della grande stampa; essi hanno monopolizzato perfino l'intelligenza e il buon senso.

Sono gli ebrei quelli che con più violenza combattono la scuola confessionale, ed hanno mille ragioni. La scuola confessionale ha un senso, se mai, in un paese religiosamente concorde; ma nella Babele tedesca è il più barocco dei sofismi. La Germania vive ancora secondo il principio della pace di Westfalia: lo Stato ha due fronti, come la statua di Giano, e difende i cattolici e i protestanti imparzialmente. Contro chi non si capisce, gli uni contro gli altri. Le sue cause pagano i professori cattolici, i quali insegnano che i protestanti sono peggio dei turchi, e pagano i professori protestanti, i quali insegnano che i cattolici sono peggio degli idolatri. Nelle città cattoliche lo Stato sostiene, a sue spese, l'immacolata concezione; nelle città protestanti dimostra, sempre a sue spese, che il Papa è un impostore. Ammettiamo che in un piccolo villaggio, ove non vale la pena di mantenere due scuole, la popolazione sia mista: se la maggioranza è cattolica, lo Stato impianta una scuola cattolica, e viceversa. Gli scolari della minoranza fanno, nelle mattine d'inverno, due o tre chilometri sulla neve per andare alla scuola del prossimo villaggio, dove la maggioranza è protestante e il professore non insegnerà che Lutero è andato all'inferno. Questo assurdo succede in molte province della Russia Orientale, dove i polacchi cattolici e i tedeschi protestanti convivono nelle medesime borgate.

Quando si arriva all'istruzione superiore, le amenità divengono molto spiacevoli. Il prof. Schroers, dell'Università cattolica di Bonn, ha protestato contro l'occidica papale a proposito del modernismo. Il cardinale Fischer, vescovo di Colonia, lo ha scomunicato ed ha vietato agli scolari di seguirne le lezioni. Gli scolari si sono, in gran parte, pronunciati in favore del professore, e il prof. Schroers ha continuato a protestare. Le due parti contendenti si sono rivolte al Governo, e non è improbabile che se ne debba parlare anche al Reichstag. A chi darà ragione il Governo? Da un lato parrebbe che un professore universitario dovesse restar libero d'insegnare secondo scienza e coscienza; dall'altro lato, poichè Bonn è città e Università cattolica, pare che un professore, nominato a quel posto appunto perchè cattolico, ribellandosi a un decreto papale abbia mancato alle condizioni del contratto. Resti i popoli che non disturbano i preti e non permettono ai preti di disturbarli! E oggi come oggi, se pure non si lascerà pervertire dai vicini, c'è un solo popolo che conosca questa saggezza: il nostro popolo italiano.

In queste condizioni si annuncia la prossima convocazione del Concilio episcopale protestante. Che cosa abbiano da dire i protestanti a che cosa stiano i protestanti nell'anno 1907, io non so con precisione. Delitzsch, Harnack ed Haeckel fanno tanta rapina nelle loro file e sono così frequenti le insubordinazioni dei pastori, i quali vogliono restar cristiani seguendo la Trinità, che i poveri vescovi protestanti deplorano di non avere un Papa da cui aspettare una buona dozzina di encicliche fulminanti e scomunicanti. E in parecchi circoli luterani il Sillabo è stato commentato con benevolenza, quasi che il Papa abbia voluto difendere non tanto il cattolicissimo quanto tutte le religioni costituite. In realtà le fedi ragionative e critiche, costituite sul tipo della riforma o del modernismo di Loisy e Schell, sono, paragonate alla religione assoluta, quel che la cicoria è rispetto al puro Moka. E, in tanto imperversare di filosofemi sciancati, due soli uomini hanno il diritto di chiamarsi religiosi in Germania: il cardinale Fischer e il prof. Bölsche, i cardinali del Papa e i cardinali del pitecantropo.

Alle due estremità, gli uni con l'Uomo-Dio, gli altri con la scimmia-uomo, hanno questo almeno di comune: che credono fermamente in qualche cosa.

G. A. Borgese.

I postelegrafici di Genova.

Ci telefonano da Genova, 3, ore 20:

Stasera, nell'aula dell'Università Popolare, ebbe luogo un Comizio dei postelegrafici, promosso dalla Camera Federale degli impiegati.

Parlarono l'on. Maglioni, l'avv. Cuneo, direttore del *Lavoro*, il dottor Gentile ed altri, spiegando le ragioni della presente agitazione. Il Comizio si chiuse con un ordine del giorno in cui si dichiara che i postelegrafici non intendono colla loro agitazione voler far il compagnonaccio delle desiderate perequazioni degli stipendi.

Una avventurata avventura ladresca

Inquilini eroici.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, ore 8.

La scorsa notte, verso l'una, due arditi ladri penetrarono al N. 22 della via Washington, ai Campi Elisi, diedero il nome di un inquilino della casa ai portinai, mezzo addormentati, e passarono senza difficoltà. Tre ore più tardi, una giovane serva, cercata al secondo piano, nell'appartamento dei suoi padroni, udì al piano superiore un rumore dei più sospetti. Sapendo che il signor De Saint-Sauveur, inquilino del piano superiore, si trovava in villeggiatura, con sua moglie, nel dipartimento dell'Allier, dubitò che dei ladri avessero approfittato dell'assenza del signor De Saint-Sauveur, e, correndo, semi-nuda, ad una finestra che dà sul cortile, si pose a gridare a squarciagola: « Ai ladri! ».

Alcuni inquilini della casa si posero così pure alla finestre, tirando parecchie rivoltellate in aria, allo scopo di attirare l'attenzione della Polizia.

Al rumore infernale, che fece loro così prendere che erano stati scoperti, i due ladri scesero precipitosamente la scala per fuggire, quando gli agenti di Polizia accorsero, chiamati dal rumore delle detonazioni, e bussarono violentemente al portone, chiedendo ai portinai di aprire. I portinai aprirono, infatti, e quattro agenti entrarono subito nella casa. I ladri, vedendoli giungere, tornarono sulla scala, cercando ovunque uno scampo, ma non lo trovarono, e non tardarono a cadere nelle mani della forza pubblica. In quel momento accadde un curioso incidente. Finchè gli agenti non erano apparsi nella casa, finchè i due mariuoli non erano caduti tra le loro mani, gli uomini, in numero di una diecina, tanto inquilini, quanto domestici, erano rimasti prudentemente ricoverati nelle loro stanze, accontentandosi di dare l'allarme con le loro grida disperate e scaricando in alto le loro rivoltelle. Ma ecco che appena i banditi furono colti e ridotti all'impotenza, gli inquilini si mostrarono, si gettarono sopra i due ladri e si posero a picchiarli selvaggiamente. Gli agenti di Polizia, che vollero tentare di preservare i loro prigionieri contro questa rabbia retrospettiva, furono anch'essi conturi, gettati a terra e quasi accoppati e calpestati. Alla fine, i due ladri, coperti di ammaccature, furono portati alla prigione.

Un suicidio alla dinamite.

Parigi, 4, ore 2.

Gli abitanti della rue de Paris a Verrès erano destati, la scorsa notte, da una violenta esplosione che sembrava venire dalla casa occupata dal signor Achille Dubois, d'anni 47, appaltatore di cave di pietre. Credendo ad un incendio cagionato da una esplosione di gas, si avvertirono i pompieri. Quando questi giunsero sul luogo, non scorsero nulla di anormale; ma penetrando nella camera da letto del signor Dubois ebbero dinanzi agli occhi un terribile spettacolo. I mobili erano sconvolti e fracassati; lo specchio era infranto ed ampie macchie di sangue ricoprivano il pavimento. Quanto al disgraziato appaltatore, egli era a terra colla testa fracassata e il suo corpo non formava più che un ammasso di carne sanguinolenta. Inoltre ad alcuni passi dal cadavere si trovavano frammenti di una cartuccia di dinamite del modello usato nelle miniere.

L'inchiesta aperta dalla gendarmeria stabilì facilmente che il signor Dubois si era suicidato. Affetto da tubercolosi polmonare già da parecchi anni e sentendosi irrimediabilmente perduto, il disgraziato, dopo essersi chiuso nella propria camera, aveva addentato una cartuccia di dinamite che appressò quindi alla fiamma di una candela. Si comprende il resto. *(Matin).*

Le sciocchezze del cittadino Hervé

Un nuovo processo.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, ore 7.

Un nuovo procedimento è stato aperto dall'Autorità giudiziaria di Parigi contro Gustavo Hervé a motivo di un articolo da lui pubblicato sul suo giornale *La guerre sociale* del 27 novembre. Quest'articolo è intitolato: « Quei di Stampes e quei del Marocco »; e in esso vi si trova la frase seguente: « In nome della giustizia, se si concedono decorazioni ai predoni del Marocco, domando che si faccia altrettanto per quelli di Stampes, quando si riuscirà ad acchiapparli ».

L'accusa rilevata è quella di « oltraggio e diffamazione verso militari dell'armata di terra e di mare ».

Il giudice Fleury ha implicato nel procedimento il signor Merle, detto *Merle*, gerente del giornale *La guerre sociale*.

Gli svaligiatori di treni

se la spassano in carcere.

Etampes, 4, ore 1.

Roche ed i suoi due compagni imputati nell'assalto del treno di Etampes non sono stati interrogati oggi dal giudice istruttore Germain. Essi sono rimasti nelle loro rispettive celle alla prigione della nostra città. Lungi dall'essere abbattuti, gli imputati hanno conservato un contegno allegro ed è allegramente che hanno conversato con i guardiani incaricati della sorveglianza.

Nuovi particolari sul massacro di Erbanno

Il perchè dell'orribile strage.

Ci telefonano da Brescia, 3, ore 24:

A proposito della sanguinosa rissa avvenuta ieri ad Erbanno e della quale vi ho già telefonato, si hanno ora questi altri particolari. Il principio della rissa, che doveva più tardi avere così tragiche conseguenze, si svolse in un pubblico convegno tra alcuni giovanotti. Ebbe a protagonista certo Milesi Domenico. Si intromisero pure alcune persone e parve che tutto fosse finito. Più tardi, quei giovanotti, apparentemente rappacificati, entrarono dell'osteria. Ma il Milesi, che per vecchie ragioni covava propositi di vendetta contro il cugino Marco, d'anni 18, cercò subito a casa e si armò di uno stile e di una roncola. Dirigendosi quindi verso l'abitazione della vittima designata, vi penetrò furtivamente e, piombando improvviso nella cucina dove erano riuniti tutti i componenti la famiglia dei Ficosmi Marco, che ancora si trovava per istrada, si avventò col furore di una belva contro tutti, ferendo i genitori del cugino, un fratello dello stesso ed un cognato.

Sempre impugnando l'arma insanguinata, quindi precipitò dalla casa ed inseguì col Marco Ficosmi, la freddava con una tremenda coltellata al cuore. I genitori dell'ucciso versano in condizioni disperate.

L'assassino è latitante.

"L'argent fait la guerre... et la liberté"

Ci telefonano da Livorno, 3, ore 24:

Come avevo preveduto, oggi, le 50 mila lire necessarie alla cauzione di Giacomo Leoni non sono state trovate, ed il Leoni è rimasto dolorosamente in carcere. Nella mattinata di oggi, l'avv. Veneri, ha presentato al procuratore del re un'opposizione all'ordinanza della Camera di Consiglio, protestando, tanto per la esorbitanza della somma richiesta, quanto per il rigore o delle altre condizioni. Il ricorso sarà discusso a lungo nella settimana.

Per tutta la notte, il Leoni ha ignorato tale notizia importantissima, stamane però un ufficiale giudiziario del Tribunale ha notificato al Leoni l'ordinanza. Nella sala del Tribunale poi si sono riuniti oggi 35 creditori del Leoni, rappresentanti oltre 3 milioni di crediti.

Presiedeva il giudice delegato ed il curatore del fallimento, che venne ricostruendo nella cartiera. Venne nominata una Commissione di vigilanza e ne parteciparono: la Banca d'Italia, il Banco di Napoli ed il Castellazzi.

Ha ucciso due figli ed ha ferito un nipote

Ci telefonano da Livorno, 3, ore 24:

Carlo Antonio Bernardini, padre di dieci figli, venuto a diverbio con un proprio nipote, certo Mazzotti Alfredo, gli spaccava il cuore con una coltellata. Esso venne subito arrestato.

Le deposizioni testimoniali nel processo Goold.

(Per telegrafo alla Stampa dal suo inviato speciale).

Monaco, 3, ore 18.30.

Stamane un ordine draconiano del portiere, dato con solennità ai gendarmi, trattiene lungamente fuori della cancella del tribunale il gruppo di giornalisti internazionali, fra i quali la cortese squisita di Monsieur Michel, direttore del *Petit Monégasque*, ha cimentata una simpatica fraternità. Ma il presidente, poichè l'irrequieto gruppo giornalista protesta, revoca l'ordine draconiano ed allora ci precipitiamo nell'aula, dove già il pubblico minuto è già disposto, e numerosi fotografi fanno una serie di istantanee per cogliere gli eroi di questo celebre processo.

Violetta Goold, che oggi è molto pallida, ad onta indiscrezione dei fotografi nascondo nel fazzoletto il volto sfatto, mentre Vere continua a guardare quasi con soddisfazione tutto il tramestio che avviene nell'aula. Vere pare tratto tratto inebetito come ieri. Il dottor Grasset lo descrisse, chiedendo per lui una piccola diminuzione di responsabilità: diminuzione però molto leggera.

Anche oggi le signore sono più accanite alla conquista dei posti riservati. Colla esclusione testimoniale, oggi si dovrebbe chiudere ed esaurire l'istruttoria orale. Sono le 9 e mezza circa, quando il Tribunale viene a prendere posto negli alti scanni.

Il presidente ordina che si inizino le deposizioni testimoniali.

Primo testimonio è il facchino marsigliese Serafino Berland, un uomo dall'aspetto bonario. Egli riprende subito a narrare l'arrivo del Goold a Marsiglia. Madame Goold — dice il teste — mi ordinò di spedire il bagaglino a Londra a piccola velocità. Tale bisogna fu affidata al facchino Pons, mentre io uscii coi bagagli a mano dietro i viaggiatori.

— Riconoscete la valigia? — domanda il presidente.

— Sissignore. Pesa poi mi disse che il baule era fetente.

UNA STRANA USANZA DEI GOOLD

Un altro marsigliese viene nell'emiciclo. E' il cameriere Giuseppe Vinsent, dell'*Hôtel de la paix* a Marsiglia. Racconta che madame Goold dimandò una camera vicino alla latrina.

Il presidente si volge all'accusata e dice:

Perchè avete domandata la camera proprio presso alla latrina?

— Perchè mio marito ne aveva bisogno. D'altronde è una nostra consuetudine.

— Non fu per far sparire i resti della vittima?

— No.

Il teste, proseguendo, dice che la signora gli domandò un giornale nizzardo.

— Perchè l'avete domandato? — chiede il presidente a Violetta Goold.

— Perchè cercavo degli indirizzi d'alloggio.

— No. Io credo piuttosto che sia stato per sapere se già era stato scoperto il delitto.

Violetta Goold ammutolisce ed il teste continua a raccontare che quella ho richiese ancora di una scatola di cartone e di tela d'imballaggio nera.

IL FACCHINO CHE D'ACCORSE DEL BAULE.

Il facchino Luigi Pons racconta quanto si sa: cioè come egli s'accorse dall'odore nauseabondo che esalava dal baule e delle macchie di sangue scoperte sulla cassa; la risposta data dalla Violetta Goold che il baule conteneva selvaggina; la sua caccia data ai due Goold, i quali in vettura cercavano di farsi perdere le loro tracce; le proposte fatte tanto al cocchiere, che al facchino di denaro perchè tacessero. Ma Pons non si lasciò corrompere e indicò ai gendarmi i due fuggitivi; giusto quando stavano per giungere alla stazione.

Procuratore generale. — E non vi offrì Violetta Goold venti franchi per comperare il vostro silenzio?

— Sissignore.

Violetta Goold. — Non caddi io di vettura quando mi gettai giù dal legno perchè voi mi inseguivate?

Testimonio. — Mi pare.

Presidente al teste. — E il Tribunale giudica vivamente il vostro zelo, la vostra onestà, l'aiuto illuminato dato alla giustizia.

IL COCCHIERE.

Il cocchiere *Leon Bizzet*, preoccupato di scansonarsi di avere accettato l'offerta di denaro fattagli dalla Violetta Goold, racconta come questa avesse cercato di sfuggire alla persecuzione del facchino Pons e lo avesse invitato a scansonare più volte colla vettura. Ma Pons la ragguinse proprio nell'atto in cui Violetta Goold si precipitava giù dal legno.

Presidente. — Come è caduta?

Teste. — Non so precisamente.

Violetta Goold: Sono caduta in avanti col ginocchi ed i gomiti.

Avvocato Bernabin: Che aspetto aveva Vere Goold? Era veramente ubbriaco?

Teste: Mi pare che fosse abbattuto, ma non posso dire se fosse ubbriaco.

I PARTICOLARI SULLA TENTATA FUGA.

L'agente municipale Costantino Albert dice che, il momento dell'arresto, la signora Goold, affettando molta sorpresa, disse: Ma perchè mi arrestate? Non ho fatto nulla. Nella valigia porto degli oggetti che mi sono stati commissionati per Londra.

Presidente a Violetta Goold: E' vero questo? L'imputata risponde come la un soffio: Sì, è vero.

Ed il commissario Giuseppe Paini depone che, avvertito dal solerte facchino Pons, del fetore che emanava dal baule ordinò di andare a ricercare i forestieri. Nel frattempo fece scassinare il baule e fece la scoperta macabra.

— Quando furono arrestati i Goold, — dice il teste, — interrogai Violetta, ed essa mi fissò in un modo veramente impressionante; poi disse: Ebbene dichiarerò la verità.

Ed allora mi raccontò che un certo Baker, amante della Levin, l'aveva uccisa in casa dei Goold; che spaventata dell'orribile delitto alla aveva ingiunto il cadavere a pezzi e poi lo aveva spedito nel baule. « Siamo venuti a Marsiglia — mi diceva Violetta finchè — perchè a Montecarlo si vive con un agente presso ogni porta. Mi sono decisa a questo terribile passo per non essere compromessa dal delitto commesso dal Baker. Io non volevo macchiare il nome onorato di mio marito. »

Presidente: — Nel baule non c'era solo il cadavere. C'erano delle pezze di tela, delle coperte ed un cuscino. (*Si ride*) Avevano dei denari addosso gli assassini?

— Tra tutti due cinquecento franchi.

Pubblico Ministero. — Ma il cadavere doveva essere trattenuto da qualcosa.

— No, — dice il teste, — esso era tagliato così perfettamente a misura che, trattenuto dal cuscino e dalla coperta, non poteva subire abbattimenti. Lo scompartimento superiore della cassa era vuoto.

Si sciorinano gli asserti trovati nel baule. Un odore acre si diffonde per l'aula.

Presidente: Parve al teste che il cadavere fosse sanguinante?

— No: pareva lavato. Infatti, disse Violetta Goold che il cadavere era stato squartato nella stanza da bagno.

Presidente: E' vero ciò, Violetta Goold?

— Ora non lo nego — risponde Violetta, quasi ironica.

— Ma ieri negavate.

— Lo feci per salvare mio marito.

— Se volete correggervi in altra circostanza siete ancora in tempo.

Ma Violetta Goold si accascia e non risponde.

LA NIPOTE DI VIOLETTA GOOLD.

Quando l'usciere annuncia la signorina Girodin, che è la nipote di Violetta Goold, si fa un grande movimento nell'aula. La testimone, che è una giovane donna anemica, una figurina pallida ma gentile, si avanza nell'emiciclo.

Violetta Goold prorompe in fragorosi singhiozzi, rauchi e insistenti.

La signorina Isabella Girodin incomincia il suo racconto a voce molto calma, ma flebile. Dice che fu allevata in collegio a spese di un suo zio.

Presidente. — Sentite, Violetta Goold? Chi pagava non eravate voi.

— Io ho consentito — risponde l'accusata — la mia dote a quello zio per far allevare la bimba.

Testimone: — Ma il denaro fu restituito.

La signorina Girodin ,con voce sempre più dolce, ma più debole, dice che, andato ad abitare con lo zio, dovette uscire da quella casa perchè lo zio la maltrattava. Fu allora che si rivolse a Vere Goold, che per il suo buon cuore l'accolse.

Presidente: — Non furono i Goold, che vi esortarono ad andare con loro?

Teste: — Nossignore.

Presidente: — Vi trattarono bene?

— Sissignore. Solo mia zia era un po' violenta.

— Chi comandava in casa?

— La signora.

— Il marito beveva?

— Sissignore. Beveva molto whisky.

— Non avete mai visto vostra zia ipnotizzare vostro zio?

— Nossignore. Mai.

La giovane testimone narra il pellegrinaggio pel mondo della coppia Goold e poi che la Girodin cita nomi di città nelle quali Violetta negò di essere stata, il presidente si volge verso l'accusata e dice:

— Che cosa avete da dire, madama Goold?

— Ammetto, ammetto — ribatte, quasi seccata l'accusata. — Sì è scoperto il tutto ed ha ripreso la sua calma. — In quelle città feci passaggio.

GLI ESPEDIENTI DELLA FAMIGLIA.

La signorina Girodin continua la sua deposizione. La fanciulla, dal volto un po' sofferente di madonna, narra le vicende finanziarie dei Goold: i quali si dedicarono al gioco a Montecarlo.

Presidente: — Ma quale dei due giocava?

— Mia zia.

— Ma avevano dei denari i Goold?

— Si avevano detto che ne avevano dopo aver pagato una banca.

— Vostra zia ha detto che aveva trentamila franchi in un cassetto.

— Non li ha mai visti.

Violetta Goold: — Eppure li aveva in tanti biglietti inglesi e francesi!

Presidente: — Neputo che il Tribunale non acconsentirà a credervi su questo punto.

Poi il presidente domanda alla testimone se i Goold non si servivano di lei per farsi prestare dei denari.

— Sì. Qualche volta, ma da amici e anche una volta da alcuni camerieri di albergo.

— Perchè non andava Vere Goold a chiedere questi imprestiti?

— Perchè non sapeva parlare il francese.

LE RELAZIONI DELLA VITTIMA.

La testimone narra poi che ella soleva fare da damigella di compagnia alla signora Gardner, presso la quale si recava tutte le domeniche.

— E' vero, — chiede il presidente — che i Goold invitarono la Gardner a ritirarsi a convivere con loro?

— Non saprei.

— Conoscevate la signora Baker?

— Sissignore.

— Sapete che essa si lagnò del furto di un ciondolo?

— Sissignore.

— Sapete che anche alla Baker i Goold fecero la loro istanza perchè andasse a vivere con loro?

— No. Era la Baker che gradiva la compagnia di mia zia.

— E come avete conosciuto madama Levin?

— Presso madama Gardner, dove pure la conobbe mia zia, e cioè all'*Hôtel Saint George*.

— Sentiste mai vostra zia proporre un sistema pel *Trente e Quarante* alla Levin, esortandola a provarlo sulla piccola *roulette* che i Goold avevano in casa?

— Sissignora.

— Non aveste mai sentito Violetta invitare la Levin a venire a prendere il the presso i Goold?

— Nossignore.

La signorina Girodin, che dà una certa prova di tranquillità prudente, narra che il giorno del delitto ritornò a casa molto tardi e trovò lo zio molto abbattuto, ma la sia abbastanza serena. La disse che Vere aveva avuto uno sbocco di sangue e il giorno dopo seppe che volevano recarsi a Marsiglia per consultare uno specialista. Poi andarono a dormire.

Presidente: — Quella notte non dormirono insolitamente assieme vostro zio e vostra zia? E non vi stupì questo fatto?

— Sissignora.

Presidente a Violetta Goold: — Perchè invitaste vostro marito a dormire con voi?

Violetta Goold, un po' sconcertata, risponde: — Non volevo dormire sola.

Presidente, severo: Perchè avevate paura a dormire con un cadavere ai piedi?

Violetta Goold protesta, dicendo che il baule non era nella sua camera, perchè il cadavere era stato messo nel gabinetto di ripostiglio.

— Ecco una nuova versione! esclama il presidente.

Si accenda una brave discussione sulla possibilità che vi fossero due bauli nella casa. Così disse la nipote, ma Violetta nega. Il Presidente vorrebbe far vedere alla teste, per il riconoscimento, il cuscino che fu poi posto sotto il cadavere, ma Violetta interviene con un grande sospiro e con voce supplicante esclama: No, no, risparmiate a lei ed a me questo spettacolo orribile!

Ma una risata beffarda del pubblico copre la voce malferma della accusata.

La teste continua narrando i preparativi degli zii per il viaggio a Marsiglia.

Il Presidente allora, in tono di rimprovero, dice alla Goold: Se voi foste sincera e non vi contraddiceste ad ogni momento, non sarei costretto a questa contestazione.

IL DENARO CONTENUTO NEL BAULE GOOLD DOPO IL DELITTO

La testimone continua a narrare i preparativi fatti noti pel viaggio, fatti dagli zii, i quali il mattino in allontanarono di casa. Quando si legò il baule, lo zio stava per avenire.

Presidente: — E vostra zia che contegno aveva?

Teste: — Era tranquilla e se ne stava seduta su di una poltrona.

Il Presidente continua a chiedere: Era impossibile, non è vero?

Ma Violetta interviene e con voce lamentosa esorta il presidente: — Vi prego di finirla; è doloroso!

Ma il Presidente cortesemente le risponde: Comprendo i vostri sentimenti, ma io devo fare il mio dovere nell'interesse della giustizia!

Ed infatti il presidente continua l'interrogatorio su circostanze minutissime e le fa riconoscere tutti i vestiari della zia.

Così l'abile preghiera di Violetta, piena di sensibilità, non è accolta. Violetta Goold rimane molto contrariata, quando il presidente vuole far mostrare la grossa sega colla quale fu sezionato il cadavere.

Violetta urla, quasi disperata: — Vi prego di non mostrarla!

Il pubblico scroscia nella sua solita risata piena di ostile sarcasmo.

Il presidente vorrebbe far tradurre dall'interprete la deposizione di Isabella Girodin, ma l'avvocato Kerneuzan dice che è affatto inutile perchè la testimone non disse nulla di nuovo.

Pubblico ministero: — Come fu passata la sera del delitto in casa Goold?

Testimone: — Io non mi accorsi di nulla. Tutto trascorse nella solita tranquillità familiare.

Pubblico ministero: — Vi diedero al momento di partire, i Goold, dei denari?

— Sì: cento franchi, che io poi restituii al giudice istruttore temendo che fossero denari della vittima.

Presidente: — Vi siete condotta onorevolmente.

Avvocato Barnabin. — Vi siete recata spontaneamente dal giudice istruttore a fare la vostra deposizione?

— Sissignore.

Presidente: — E' il dovere di ogni buon cittadino.

La testimone è licenziata. Essa lentamente si ritira nel posto riservato ai testimoni. Le due donne si scambiano un lungo sguardo negli occhi. Quegli della Goold sfavillano di una luce improvvisa, poi si abbassano lentamente verso terra.

UNA CAMERIERA.

La cameriera *Anna Lee* dice che vide due volte affacciarsi alla finestra Violetta Goold, che poi sentì delle grida nell'alloggio dei Goold ed una voce affannosa che diceva: « Charles, laissez-moi ». Le grida erano soffocate.

Violetta Goold. — Quanto dice questa donna è falso da capo a piedi.

Presidente. — Che interesse avrebbe a mentire?

Testimone. — Io ho riconosciuto anche la vestaglia colla quale la signora Violetta Goold si affacciò alla finestra.

Presidente. — Che cosa credette quando sentiste le grida?

Teste. — Credetti che una donna partoriesse.

Presidente chiede a Violetta. — Avete qualcosa da osservare?

— A costei, niente! — risponde sdegnosa, l'accusata.

Pubblico Ministero. — E quando Violetta si affacciò alla finestra guardò a destra e a sinistra nella via?

— Sissignore.

L'udienza è rinviata al pomeriggio.

Violetta Goold oggi ha assunto il piglio atteggiamento della dolorante e volle dimostrare la più squisita tenerezza per sua sposa che oggi però ha smorzato alquanto le linee dalla sua prima deposizioni. Ma tutto ciò fece ridere il pubblico, il quale, mentre conserva una non curante tolleranza per il bruto che è Vere Goold, bruto in crinolina bianca, non dà quartiere alla tigre astuta e feroce, alla Vere Goold, bruta di questo dramma volgare.

Monaco, 3, ore 20.

LA SFRONTATA VANITOSA.

Senza dubbio, il successo del dibattimento è mancato. E ciò per varie ragioni, prima di tutte il contegno rassegnato e tranquillo della Violetta Goold, dalla quale si attendeva la principale ragione di una viva emozione. Qualche interesse presta a noi italiani assistere a questo dibattimento, quando ci attardiamo a considerare le differenze procedurali del dibattimento monegasco dal nostro sistema giudiziario italiano. Qui si dà gran peso alla forma, alla disciplina dell'udienza, ma quasi con vanità, troppo si concede a tutto quanto può essere reclame o popolarità.

Così il presidente, con una cortesia cui non siamo avvezzi nelle nostre sale giudiziarie, prega i testimoni ad alzare la voce perchè i giornalisti il possano sentire e si dimostra veramente preoccupato perchè i pubblicisti possano compiere il loro dovere nel modo più esauriente ma anche più facile. Questa cortesia, alle quale noi giornalisti italiani non siamo stati avvezzi dalla nostra magistratura, ci torna estremamente gradita e ci commuove.

Tolta questa preponderanza data ai rappresentanti della opinione pubblica nella pubblica assistenza e pel pubblico controllo al dibattimento, nessuna nota rilevabile distingue la procedura orale monegasca da quella italiana. Solo è notevole rimarcare come, mentre in Italia si è molto osservanti della dignità formale del dibattimento, non si permetterebbe però, come qui accade, a fotografi di prendere ostentatamente fotografie col sussidio del *magnesium*, proprio mentre il tribunale funziona.

Alle quindici *precise* il tribunale, il presidente porta, come al solito, le sue decorazioni tra le quali la commenda della Corona d'Italia. Il giudice indossa la toga, il tocco gallonato e la sciarpa color rosso.

La escussione testimoniale continua.

UN'ALTRA DAMA.

La prima e ultima fu la piccola padana è la fantesca Chiarina Lorenzi, la quale ricordò di aver sentito, nel giorno e nell'ora del delitto, delle grida nella camera da pranzo dei Goold, poi un tonfo sordo ed infine vide venire alla finestra la signora Violetta Goold, col volto acceso.

Presidente. — Non vi disse qualcosa la Goold?

— Mi

...lla corda, anche la Levin era molto in dubbio sulla sinceràà delle carinerie del due Goold ...e aveva conosciuta presso la signora Gardner, pressata delle loro insistenti gentilezze, ...volta persino imbarazzanti. La vigilia ...sa del delitto, madame Levin espose alla ...gnora Castellazzi i suoi sospetti e quasi i ...ei brutti pronostici sulla relazione impostasi ...quasi dal due Goold, i quali l'avevano invitata pel giorno dopo a prendere il the ...ese loro.

Presidente. — Ella è sicura di quanto dice? La signora Castellazzi risponde fermamente:

— Indubbiamente è così.

Presidente. — Che cosa aveva da dire, Violetta Goold?

Violetta Goold risponde: — Tutto ciò è vero, ma non è al sabato, sibbene al venerdì che accadde.

Signora Castellazzi. — No: ero proprio il sabato.

Violetta Goold. — Non è però vero che io abbia invitata la Levin a prendere il thè.

Signora Castellazzi. — La Levin mi ha detto così. Ne sono sicura.

Violetta Goold a questa precisa affermazione, che aggrava terribilmente la sua posizione perchè accerta la premeditazione, chiude l'capo e non risponde più.

Avvocato Berardia. — La signora Castellazzi è sicura che la Levin abbia precisato che invito era proprio per la domenica, alle 5 meridiane?

— Sono sicura, risponde la testimone, la mia testa viene lentissima.

VIOLETTA GOOLD NON SI DIFENDE PIU'.

La signora Ida Cedrin, confermando pienamente in ogni più piccolo particolare le deposizioni della signora Castellazzi sempre più incalzando la premeditazione della Violetta Goold.

Presidente. — Sentite, madame Goold? L'accusata pare ormai rassegnata alla sua sorte e dice soltanto, a voce quasi spenta:

— Pure io credevo di non essere uscita il sabato.

— Già voi, — soggiunge il presidente ironicamente, — credete anche di non averla invitata, la signora Levin, al vostro utile thè. Per il testimonio Giulio Hall, tedesco, un nostro collega giornalista parigino si improvvisa interprete. L'Hall dice che la signora Levin era cognitissima, ma loquace ed imprudente perchè parlava troppo dei suoi affari e troppo celebrava i suoi gioielli. La signora Levin, che stava all'hotel Bristol, voleva recarsi da Montecarlo, ma non lo potè perchè la Baronessa von Der Goltz non le restituì il denaro. Il testimonio aveva invitata ad una colazione la signora Levin per la domenica, ma essa si scusò dicendo che era stata invitata ad un thè da Goold.

Presidente. — Sentite, madame Violetta, un nuovo testimonio che ripete la stessa circostanza?

Violetta Goold con uno sforzo: — Io non ho invitata; forse fu mio marito.

— Questo non è generoso da parte vostra — dice il Presidente, ed il pubblico prorompe in alte e sdegnose voci contro l'accusata.

Ma Violetta, pallida, protesta ancora che ella non ha colpa.

Avvocato Demarest. — Si dice a Vere Goold che sua moglie l'accusa. L'interprete spiega la cosa all'imputato, il quale, stringendosi alle spalle, dichiara: — Se mia moglie dice ha sogno io che ho letto l'invito sarà vero!

Il pubblico scoppia in una grande risata.

Avvocato Kunemann. — L'anima di Vere Goold è svelata.

Procuratore generale al teste: — E' vero che i Goold invitarono la Levin a convenire da loro?

Teste. — è vero; qualche settimana prima del delitto fecero loro questa proposta, ma io la sconsigliai ad accettarla.

Violetta Goold. — Non fummo noi ad invitarla, fu essa che fece la proposta ma poi non andammo d'accordo per la disposizione dei locali.

Poichè Vere Goold pare voglia suggerire a sua moglie, i gendarmi lo rimproverano invitandolo, ma Vere scrolla le spalle, poi scrive su un foglio qualche frase e la trasmette al patrono avvocato Kunemann.

Il testimonio *Hallo* è lungamente interrogato.

Mi accorse che in tutti i pareri la discussione testimoniale si diffonde e si perde in particolari inutili ed ingombranti.

Il *Matin* dice ancora che madame Levin portava sempre addosso una grossa somma ...ero quasi soliti a fare tutti i giocatori di ...rovaia e quarania ».

DI SOMMARIVA L'OMBRELLA DOPO UN RIPOSO.

Dopo alcuni momenti di riposo, si riprende l'udienza, e per invito dell'avvocato Bertolio la signora Castellazzi dice che effettivamente la signora Levin andava cercando degli apprezzamenti apprezzabili.

LA SIGNORA GARDNER.

Poi la signora Carolina Gardner, coll'aiuto dell'interprete perchè parla solo l'inglese, presta giuramento. Il presidente la invita a togliersi il guanto alla mano destra che ...ve, nell'atto di giurare, levare in alto. La ...gnora Gardner dice che la signora Goold ...diava suo marito a d'altronde Violetta ...old le faceva quasi paura; una volta insieme perchè la testimone si recasse ad abitare con lei, ma fortunatamente essa non accettò l'invito.

Presidente. — I Goold apparivano facilitosi al cranio nelle spendizze?

Testimone. — Mi parve che non versassero a buone condizioni.

Presidente. — Madama Goold dice che le pagarono del denaro?

— Ciò non è vero — risponde la testimone.

Violetta Goold. — Sì, io ho impresta 25 mila.

Testimone. — Non è vero.

L'avvocato *Berardia* vorrebbe che le teste fosse messe in confronto con la nipote di Violetta Goold, ma questa, con evidente premura, supplica il suo avvocato di non insistere.

La cuoca *Pacifica Pastore* fu per sei mesi al servizio dei Goold: poi questi la licenziarono dicendole che dovevano partire presto per l'Inghilterra.

— Come si trattavano — la domanda il presidente — i Goold in casa?

— Facevano stretta economia; certo non avevano delle ricchezze.

— Vere Goold non era austerello qualche volta dalla moglie a lavare i piatti e sbrigare le faccende di casa?

— Vere Goold obbediva ciecamente a sua moglie.

— Voi siete vedova, — osserva il Presidente — e vostro marito era tanto obbediente come Vere Goold?

— Oh no! no! (*ride clamorosa*) ma Vere Goold era persino ridicolo nella sua devozione passiva. La signora Goold era piuttosto violenta. La nipote signorina Isabella era la vittima e spesso piangeva.

Violetta Goold rinunzia a rispondere alla ...ssima franchezza e *Vere Goold* invece ammette che sua moglie gli faceva fare tutto quello che voleva ma che, d'altronde, egli ne era lietissimo.

La signorina *Italia Gorgi* « couturière » dalla signora Violetta Goold depone quasi come la teste precedente. Dice però che i Goold ...andavano sempre le loro note e che Vere ...reva molto sollecitato alle nozze.

Il sequestrante *Guizzi* dice invece che prima i Goold non erano troppo solleciti con lui a saldare i conti e che evidentemente ...evano in strettezza.

Il cameriere *Rotka* dell'hotel Bristol depone che la Levin gli disse che sospendeva la ...a partenza perchè i Goold l'avevano esortata a rimanere ancora a Montecarlo. La signora Levin era gentilissima, buona, molto ...ospitale e solo aveva una temperata ambizione per i suoi gioielli.

Il gioielliere *Bronfort* conferma la sua perizia sui gioielli della Levin, i quali avevano un valore rilevantissimo. Così il chimico *Heinrich Doing* conferma la sua perizia sulle armi, sulla seta e sulla biancheria per le chiazze di sangue.

Con la deposizione di un commissario della Polizia monegasca, il quale narra la vita ...ttentica dei Goold, operatisi negli ultimi tempi ...rivano di espedienti, termina l'udienza, ormai priva di ogni interesse.

Violetta Goold ha combattuto prima con astuzia, poi con angoscia; ma, schiacciata dalle deposizioni, ha finito per raccogliersi in un mutismo prudente, sebbene sospiroso.

Vera attende con fatalistica incoscienza la ...a condanna; ride bonariamente alla folla, che lo guata e lo insulta col suo disprezzo. Violetta, al sarcasmo feroce del pubblico, risponde con un bieco sguardo. Essa spera ancora ...nacciosamente nella sua salvezza e sfida la collera del giustizio.

CINI.

Le Terni in appello.

Ci telegrafano da Perugia, 3, ore 20:

In questa Corte d'Appello si è iniziato un processo intentato dalle Acciaierie Terni contro l'onor. Pietro Farini, consigliere comunale di Terni, imputato di diffamazione per mezzo della stampa, durante i disordini dell'ultimo sciopero, in danno della Società. Il Farini era stato già condannato a undici mesi dal Tribunale di Spoleto. In conformità ai voti espressi da molti Comuni d'Italia, il presidente della Corte fece invito alla conciliazione e al ritiro della querela. Si associarono a lui gli avvocati, ma non essendosi potuto venire ad un accordo, circa la compilazione della dichiarazione, venne richiesto dalla Società che il dibattimento proseguisse in presenza di un pubblico numeroso, in gran parte operaio.

Difendono la Società delle Acciaierie, per la Parte civile, l'on. Fani, l'on. Cariselegna e il prof. Innamorati. Difendono l'imputato gli avv. Paletti e Patrizi di Terni, e Sbaraglini di Perugia. Il processo continua.

Sott'ufficiali provaricatori rinviati alla Corte d'Assise.

E' imminente il rinvio al giudizio delle Assise di Torino dei militari graduati del V Reggimento Artiglieria, che in seguito all'inchiesta fatta da un generale dell'Arma e dal Colonnello Comm. Tittoni, sono stati incolpati di numerose prevaricazioni e di alterazioni nei registri matricolari.

L'accusa ha imbastito siccome principali colpevoli il maresciallo Rossetti, livornese, il furiere Parrella, l'ufficiale di scrittura Trapani ed altri tre o quattro.

L'istruttoria fu assai laboriosa; l'istruttore processuale consta di parecchi volumi e fu condotta con grande diligenza dal Giudice Istruttore avv. Bruni col concorso del P. M. avv. Zanetti.

L'Autorità giudiziaria ha creduto di sottoporre il processo del maresciallo Rossetti e di diciotto al giudizio del Tribunale Militare; degli altri si chiede il rinvio alle Assise, perchè, per questo trattisi di reati militari, reati a dire, contemplati dal codice penale militare, e commessi da militari, assendovi coimputato un borghese la competenza viene a sostituirsi.

Il processo sarà fissato probabilmente nella quindicina di gennaio, perchè gli imputati sono detenuti da parecchi mesi, e quantunque impregiudicati, non furono ammessi a libertà provvisoria.

Il dibattimento occuperà parecchie udienze.

Fra i difensori degli accusati si notano per lo stesso avvocato Falberti e l'avv. F. A. Orsolini.

Un combattimento impegnato.

(Servizio speciale della Stampa).

Marcinprey, 2 (rispedito da Tangeri il 3).

Il generale Lyautey, accompagnato dal suo capo di Stato Maggiore tenente colonnello Henry e dal suo ufficiale di ordinanza, capitano Poeymirau, è arrivato a mezzogiorno a Menasseb Kiss. Non ha fatto che attraversare il campo, per recarsi immediatamente al fortino di Martinprey a conferire col colonnello Brancilar.

Ho conversato per alcuni istanti col generale Lyautey, il quale mi ha raccomandato espressamente di non dare indicazione alcuna sopra i piani delle operazioni progettate.

— Parecchi giornali — mi disse egli — hanno già dato notizie fantastiche e che possono essere tali da imbarazzare le nostre operazioni. Il piano che deciderò io stesso potrà essere modificato da un giorno all'altro secondo gli avvenimenti. Mi è quindi impossibile di fissare anticipatamente il programma certo.

Posso affermarvi però che il generale Lyautey ha intenzione di agire rapidamente con grande energia. Al momento stesso in cui il generale Lyautey arrivava a Martinprey, una sezione di artiglieria da 90 da montagna, e poco dopo una batteria da 75, entrava in azione per cannoneggiare vigorosamente i marocchini, i quali scendevano dalle loro montagne avanzando verso il campo in ordine sparso.

In questo momento il cannoneggiamento è vivissimo e la fanteria seguisce fuoco a salve. *(Matin).*

Dimostrazione d'artiglieria.

(Servizio speciale della Stampa).

Menasseb-Kiss, 2, mattino, (da Tangeri 3).

Ho passato la notte sotto la tenda, nel campo di Menasseb-Kiss, sommariamente stabilito sopra un sacco di paglia, nel quadrato del 1.o reggimento tiratori. La notte è stata calma; nessun colpo di fuoco è venuto a turbare il silenzio. Nella mattinata, alcuni piccoli gruppi di marocchini circolarono sulle falde delle montagne. Alcuni Beni-Snassen sono segnalati al mercato Halbali.

Verso le nove e mezzo, una sezione di artiglieria da montagna aprì il fuoco a duemila e 400 metri, sopra di essi. Il gruppo si disperde rapidamente.

Nel campo di Martinprey, gli uomini sono occupati a risollevare le meraglie ed a rialzare le costruzioni in pietra, affine di riparare il campo dagli attacchi dei Beni-Snassen, i quali fanno cadere sopra di essi dalle palle perdute, ed è così che il capitano Michaud fu ferito dinanzi alla sua tenda.

Alle 10,40, la batteria da 75, arrivata da Bebel-Assa, aprì il fuoco dalla strada, a 500 metri. Le granate colpiscono in pieno mercato, Harhall, che è subito evacuato. L'effetto prodotto dalle granate, che passano sopra i due campi di Menasseb-Kiss e Martinprey, per andare a cadere sulle montagne marocchine, è impressionante. Le granate fischiano sopra la valle, con un rumore sinistro, che spaventa tutti.

La dimostrazione è piuttosto fatta per dare ai Beni-Snassen un'impressione della potenza della nostra artiglieria. Infatti, dopo alcuni colpi, i cannoni da 75 cessano il fuoco, e si dirigono sul campo di Martinprey, d'onde potranno tirare con più grande efficacia.

Lascierò probabilmente Menasseb-Kiss per stabilirmi a Martinprey, che sarà il vero centro momentaneo delle operazioni. *(Matin).*

Il Giappone ripreude il suo atteggiamento ostile contro gli Stati Uniti.

Un richiamo significativo.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 4, ore 2,15.

Secondo telegrammi da Washington, il richiamo dell'ambasciatore Aoki dà luogo a numerosi commenti nei circoli governativi e diplomatici della capitale. La dichiarazione ufficiale dell'Ambasciata giapponese, secondo cui Aoki fu richiamato a Tokio semplicemente allo scopo di fare al suo Governo un rapporto verbale concernente i sentimenti americani verso il Giappone nella questione dell'emigrazione agli Stati Uniti, riceve poco credito, e si è d'avviso che Aoki sia richiamato definitivamente e che il suo richiamo sia dovuto al fatto che, durante il suo soggiorno a Washington, avrebbe dato prova di sentimenti troppo pacifici e troppo amichevoli per l'America e quindi non avrebbe sostenuto energicamente le recenti rivendicazioni giapponesi.

Checchè ne sia, il richiamo di Aoki nel momento attuale, mentre la flotta dell'Atlantico sta per partire per il Pacifico, è considerato come molto inopportuno; esso può ravvivare le recenti voci di una grave tensione tra il Governo di Washington e quello di Tokio. *(Matin).*

Italiani ribelli arrestati presso Nancy

Nancy, 4, ore 1.

A Moutiers (Dipartimento della Meurthe et Moselle) alcuni gendarmi vollero arrestare un italiano, ma furono attaccati da una banda di compatrioti del loro prigioniero, che si rifugiarono poi in una cantina dove si asserragliarono e poi tirarono parecchi colpi di fuoco. I gendarmi mandarono a chiamare rinforzi a Bray. All'alba la cantina è stata invasa dalla forza armata e 17 italiani sono stati arrestati. *(Matin).*

Il *Patrie* e il *Ville de Paris*

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 3, ore 21,30.

Una personalità sportiva, che desidera serbare l'anonimo, ha stabilito, parlando ad un redattore della *Patrie*, un paragone fra i dirigibili *Patrie* e *Ville de Paris*, chiamato a sostituirlo momentaneamente.

— I due palloni — dice questa personalità — hanno ognuno i loro vantaggi e i loro inconvenienti. Per altro, credo che il *Patrie*, come pallone militare, offra maggiori vantaggi che l'aeronave del Deutsch. Basta gettare un colpo d'occhio sulle fotografie dei due dirigibili per comprendere come il *Ville de Paris* appaia più vulnerabile. Il costruttore del *Patrie* si è, infatti, studiato di formare una navicella grandissima in acciaio, in modo che gli aeronauti siano al riparo dalle palle. La navicella del *Ville de Paris* è lungi dall'offrire questa sicurezza. Il punto poi in cui il *Patrie* è particolarmente superiore al suo rivale è quello dell'elica. Il dirigibile del Deutsch ha soltanto una grande elica posta sul davanti e che gira lentissimamente; il pallone del *Lebaudy* possedeva un'elica da ogni parte e tutte e due giravano con estrema velocità. Il vantaggio di questa disposizione si comprende facilmente, poichè una delle eliche del *Patrie* era indipendente dall'altra, e, se si fosse guastata, l'aeronauta poteva, nonostante questa avaria, dirigersi nell'aria. Qualora lo stesso accidente accadesse al *Ville de Paris*, questo sarebbe costretto immediatamente a scendere a terra.

Nondimeno l'interlocutore del giornalista dice che le opinioni sono discordi e che i partigiani della superiorità del *Ville de Paris* sono numerosi.

La *Liberté* crede sapere che il ministro della guerra ha fatto aprire un'inchiesta per determinare la responsabilità incorse dall'Autorità militare della piazza di Verdun a motivo delle circostanze nelle quali è accaduta la fuga del *Patrie*. Ma al Ministero si è muti sulle conseguenze di questa inchiesta e sulle sanzioni che potrebbe comportare. Il fu una inchiesta; ed è tutto quanto si vuol dire.

L'inchiesta per la fuga del pallone.

Parigi, 3, ore 11.

La *Liberté* crede, per altro, di sapere, per via indiretta, che il Governo è stato impressionato da alcuni particolari venuti a sua conoscenza e dai quali risulterebbe che il comando della piazza di Verdun non avrebbe compiuto in questa triste circostanza tutto il dovere che le incombeva. Anzitutto, si sono lasciate salire troppe persone, la cui presenza all'esperienza del dirigibile non si imponeva in nessun modo. Perciò la responsabilità del capitano Bois, comandante del *Patrie*, si trova impegnata una prima volta. Lo è una seconda volta per il fatto che il capitano Bois ha lasciato il pallone a Souhumes, mentre l'esperienza era in periodo. Un comandante non deve abbandonare il bordo finchè il bastimento non sia considerato come irrimediabilmente perduto. I soldati che hanno mantenuto l'aerostato nella notte dal 28 al 30 sono stati lasciati senza nutrimento, senza coperte e senza acqua durante le lunghe ore in cui hanno dovuto fornire uno sforzo considerevole con un freddo vivissimo, che era aumentato da un vento che soffiava con violenza. Infine, — e ciò sarebbe cosa grave, — sembra che il genio militare non abbia accolto con molto entusiasmo il dono del dirigibile fatto dai fratelli Lebaudy. Il *Patrie* avrebbe avuto, agli occhi dei politecnici gelosi delle loro prerogative, il torto di non portare il loro bollo. Quindi, l'indifferenza colla quale è stato accolto a Verdun il dirigibile, la mancanza di sorveglianza intorno alla tettoia e l'insufficienza dei mezzi di protezione, ecc., segnalati da corrispondenze da Verdun, di cui si è potuto prendere conoscenza nei corridoi della Camera. Tali sono le responsabilità che deve porre in chiaro l'inchiesta prescritta dal Ministro della guerra e dalla quale potrebbe sortire qualche sorpresa. La stessa *Liberté* discute a chi apparterrebbe eventualmente il *Patrie* qualora venisse trovato all'estero.

O l'aeronave si è perduto nelle montagne della Scozia, o cadrà nell'oceano. In quest'ultimo caso è probabile che il pallone rimarrà a galla per qualche tempo e non sembra impossibile che sia scoperto da navi norvegesi o pescatori reduci dall'Islanda. Nel caso in cui il dirigibile fosse ritrovato, conviene dire che in diritto marittimo esistono due sorte di navi abbandonate: quelle gettate alla costa e quelle galleggianti. Le prime appartengono a chi le scopre per un terzo al loro Stato per gli altri due terzi. Delle altre navi abbandonate bisogna distinguere se sono state raccolte nelle acque territoriali o fuori di esse: nelle acque territoriali si applica come regola quella per le navi gettate alla costa; al contrario, quando sono state raccolte fuori delle acque territoriali, il che potrebbe essere il caso del *Patrie*, appartengono in totalità a chi la ritrova.

Dopo la fuga del *Patrie*.

L'aeronave fantasma.

Londra, 4, ore 2.

Si sono oggi ricevute notizie del *Patrie*, che continua a vagare nell'aria. Un telegramma da Glasgow all'*Exchange Telegraph Company* annuncia infatti che il dirigibile francese è stato scorto nel pomeriggio di oggi sopra i docks Rothesay, presso Clydebank e si avanzava nella direzione del nord-ovest.

Un altro telegramma giunto alla medesima agenzia, dice che il *Patrie* è passato sopra il parco Radnor, presso Glasgow. Nondimeno si pone in dubbio l'esattezza di questa notizia, perchè si sa che *Lord Blythwood*, compiva oggi delle esperienze con una nuova grande corsia, che aveva la forma di un lungo rettangolo. Perciò è possibile che gli abitanti di Glasgow abbiano creduto di trattarsi del dirigibile *Patrie*. *(Matin).*

Il pallone resterà in aria dieci giorni ancora

Londra, 4, ore 2.

Paolo Brodtmann, direttore della « Continental Tyre and Rubber Company », che fabbricò l'involucro del *Patrie*, ha dato la propria opinione sulla scomparsa del dirigibile *Patrie*.

Il Brodtmann dice: « Secondo le esperienze che abbiamo fatto coi dirigibili e palloni sferici, stimo d'avviso che se nessuna circostanza sorge a impedirlo, il *Patrie* è capace di rimanere nell'aria dai 12 ai 15 giorni. Dipenderà naturalmente dalle condizioni climatiche ed atmosferiche.

« Se si prende in considerazione il fatto che 200 metri di idrogeno furono introdotti nell'involucro prima dell'ascensione del dirigibile, ciò darà ancora maggior peso alla nostra tesi.

« Se il dirigibile cade in mare, galleggerà durante parecchie settimane, poichè il materiale con cui è stato costruito è impermeabile. Potrebbe però darsi che il *Patrie* scendesse a terra soltanto tra una decina di giorni ». *(Matin).*

Chi è responsabile della catastrofe?

Parigi, 4, ore 8.

Dobbiamo ritornare sulla questione della responsabilità della perdita del *Patrie*, sollevata un po' inconsideratamente da alcuni deputati e da alcuni giornali. Come abbiamo già detto ieri, risulta dall'inchiesta aperta dal Ministero della guerra, che gli ufficiali, che dirigevano la *Patrie*, non sono incorsi in alcun rimprovero, ed hanno fatto tutto il loro dovere per evitare la catastrofe.

Il solo rimprovero che si possa fare, incombe alla Casa di automobili a cui apparteneva il motore, la quale non ha mostrato grande fretta a mandare, come si era domandato telegraficamente, un operaio, per regolare il magneto.

D'altra parte, si è voluto rendere il governatore di Verdun responsabile dell'accaduto, dicendo che aveva fatto montare troppo gran numero di persone a bordo della navicella del dirigibile, che aveva rifiutato di far scendere presso Verdun, e che aveva ordinato di gonfiare novamente l'aerostato, mentre avrebbe dovuto essere sgonfiato.

Tutto ciò è assolutamente falso: il generale, governatore di Verdun, non si è ingerito per nulla nel viaggio del *Patrie*, non ha fatto nulla di quanto gli è stato rimproverato: egli ha lasciato gli ufficiali, che avevano la responsabilità del pallone, agire secondo che le circostanze lo comportavano. Quanto al fatto che sette persone si trovavano a bordo del *Patrie*, al momento della *panne*, esso non presenta nulla di anormale. Vi sono esattamente sette posti nella navicella, e quando il pallone non trasporta sette persone a bordo, è costretto a caricare, in sostituzione, sacchi di sabbia. Quindi, è assolutamente ridicolo pretendere che il numero dei passeggeri fosse superiore al numero regolamentare, e che questo carico eccessivo sia stata la causa iniziale dell'accidente.

Infine, ricordiamo ad una dimenticanza: non sono due dirigibili, che il Ministero della guerra avrà a propria disposizione fin dalla primavera del 1908, ma tre. Il *Lebaudy*, che è attualmente a Chalais Meudon, dà infatti, piena soddisfazione, e fra tre mesi potrà far parte della flottiglia aerea, destinata alla difesa nazionale. Quanto alla *Ville de Paris*, le esperienze che sono state ordinate urgentemente dal Ministero della guerra, fin da lunedì mattina, hanno dato, ieri ed avantieri, piena soddisfazione. Si conta che occorreranno una diecina di giorni, perchè gli ufficiali ed il piccolo equipaggio, a cui è affidato la *Ville de Paris*, si avvezzino a farlo manovrare, secondo l'espressione: « averlo bene tra le mani ». Tra una diecina di giorni, la *Ville de Paris* andrà, probabilmente, a Verdun, ove prenderà il posto lasciato vacante dal *Patrie*. Resta il terzo, che è la *République*, e che è in costruzione. *(Matin).*

Le accuse di Harden portate al Reichstag.

Tumulti e minaccie.

Berlino, 4, ore 1.

La seduta del Reichstag, che non presenta al principio che pochissimo interesse, diventa verso la fine assai tumultuosa.

Il ministro degli affari esteri, von Schoen, presenta al Reichstag un progetto di accordo commerciale tra Germania e Montenegro, e questo trattato viene adottato in prima e seconda lettura.

Il signor *Pearche*, liberale, vice-presidente del Reichstag, rispondendo al discorso del ministro della guerra, dice:

« Le spiegazioni del ministro, on. von Einem, non ci soddisfanno. Egli non ha detto neppure una parola, circa le illegalità commesse dal procuratore del Re, il quale ha ripreso la querela Moltke contro Harden. Quando il ministro parlò, egli ignorava ancora il risultato dell'inchiesta militare ordinata a Postdam. Se egli l'avesse conosciuto, non avrebbe potuto dichiarare che nessuno dei fatti era stato provato.

L'inchiesta ha fatto infatti scoprire lettere molto compromettenti sul conto di Lynar ed il conte di Hohenau.

« Queste lettere sono datate da Wilhelmshoehe, dove si trovava la Corte.

« Si offrirono denari al testimone Bolhardt, che li rifiutò. Fu presentata inoltre alla Commissione una fotografia di corazziere con i famosi pantaloni bianchi. La fotografia è quella che fu regalata dall'Hohenau a Bolhardt *(movimenti diversi)*.

« Io ho con me le lettere, che potrei anche leggere, del comandante la piazza di Berlino, il quale ha dichiarato, sotto giuramento, che le gesta dei conte di Hohenau e del conte di Moltke erano conosciute da tutto l'esercito *(movimenti prolungati)*.

« Noi vogliamo l'uguaglianza di diritto per tutti: gli individui i quali non debbono appartenere all'esercito debbono esserne cacciati, ma se uno scrittore ha avuto il coraggio di rivelare simili turpitudini, non si deve per questo lapidarlo! ».

Il tumulto aumenta sempre, tanto che non si è mai visto al Reichstag un simile disordine.

Il generale von *Arnim* si alza, per rispondere invece del ministro della guerra, assente, e, a nome di lui, promette una risposta per domani.

Il deputato *Lottsann*, dell'« Unione agraria », attacca vivamente il dottor Paasche. Egli gli rimprovera di non aver consegnato i suoi documenti al ministro, von Einem, prima che questi avesse pronunciato il suo discorso.

Egli fa osservare che il Paasche ha forse parlato pro domo sua, poichè suo figlio deve tra poco sposare una nipote di Harden.

Il *presidente* propone di togliere la seduta; si formano gruppi e si parla con animazione.

Il *Paasche* dichiara, tra nuovi applausi della Sinistra, che egli aveva provocato il ministro della guerra, ieri, alle dichiarazioni fatte da lui oggi.

Egli non accetterà da nessuno lezioni di convenienza politica.

La seduta è tolta in mezzo al tumulto indescrivibile. Nei corridoi si sente ripetere questa frase: « Il blocco è assai ammalato ».

La seduta sarà ripresa domani. *(Matin).*

Il generale Kessel non si dimetterà.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 4, ore 2.

Il *Lokal Anzeiger* riceve una lettera che smentisce la voce corsa sulle probabili dimissioni del generale comandante la Guardia del Corpo, in seguito all'affare Moltke-Harden. Il generale von Kessel, si trova ora a Wiesbaden, dove abita il castello imperiale e dova gode l'intera confidenza dell'Imperatore. La voce corsa delle sue dimissioni è quindi inesistente. *(Matin).*

Il nuovo processo Moltke-Harden

Berlino, 4, ore 2.

Il 16 dicembre si avrà dinanzi al Tribunale correzionale di Berlino il secondo processo Moltke-Harden. Il numero dei testimoni citati dal Pubblico Ministero sarà molto ristretto e non comprenderà se non le persone del seguito immediato del conte di Moltke. Nessun rappresentante della Polizia sarà invitato a deporre: il principale testimone del primo processo, l'ex-sottufficiale delle guardie, Bolhardt, sopra attualmente una pena di sei settimane di prigione per truffa e non sarà convocato.

A Postdam si è sparsa la voce dell'arresto del conte Lynar, contro il quale è stato intentato un processo dalla giustizia militare.

Il *Berliner Tageblatt* smentisce questa notizia, aggiungendo che il conte Lynar si trova ancora in Isvizzera. *(Matin).*

Fu un matricidio.

Nizza, 3.

I fatti sono troppo recenti perchè sia necessario ricordare le quali circostanze Rosalia Gaspard e sua figlia Serafina Monnay siano state rinvenute l'una soffocata in una stalla e l'altra impiccata nel fienile. L'Autorità giudiziaria ha proseguito in questi giorni nelle sue indagini sul delitto, interrogando parecchie persone del paese e altre abitanti nel villaggio di Blausol. Primo risultato di tali indagini fu quello di eliminare ogni sospetto a carico di Antonio Chebiex, zio della Monnay e di provocare la sua scarcerazione.

In una lunga corrispondenza il nostro inviato speciale, vi aveva prospettato chiaramente, come la più probabile, la ipotesi di un matricidio compiuto dalla Serafina Monnay, che si fece quindi giustizia di propria mano, impiccandosi. Ora l'Autorità è venuta precisamente in questa convinzione, dopo minute prove raccolte e controllate. In sei mesi, a questo di cose, fu steso rapporto alla Autorità superiori.

Arti e Scienze

Dal dramma alla farsa.

(Teatro Alfieri — 3 dicembre 1907).

Le tre novità che Orsola Calabresi ed Elisa Severi ci hanno offerto ieri sera con la loro Compagnia vanno dall'una all'altra delle due ...e estreme della scala....., chiamiamola così, rappresentativa.

Cominciamo dal dramma. Sens'appello di Silvio Marvasi sono due atti assai tetri, e condotti anche con poca logica e parecchio artificio. Alberto ed Elena Alteri, marito e moglie, ritornano alla loro casa prosciolti da un'accusa terribile di assassinio. La giustizia umana li ha ritenuti innocenti, ed essi rientrano nella loro famiglia, dove i figliuoli Maria ed Ettore li attendono dopo un anno di angoscie e di ansie profonde. La prima parte dell'atto è rivolta a rappresentare la crudele attesa che precede il verdetto e poi le commosse accoglienze che i figliuoli fanno ai loro genitori. La rappresentazione è piuttosto stentata e difficile in non poche ripetizioni: l'autore non possiede ancora l'abilità della preparazione rapida ed efficace. Egli si indugia inutilmente sulla soglia del dramma, senza riuscire ad situare con evidenza, ciò che è necessario che al pubblico appaia. Il contrasto dei diversi sentimenti nella accoglienza che i due figli fanno a reduci attesi.

Dacchè, se Maria è commossa di gioia, Ettore è in preda ad un doloroso turbamento, ed un angoscioso disagio. E' innocente o colpevole il padre Alteri? Noi apprendiamo il segreto da una scena tra lui e la moglie, che, pur sapendo esser lui l'uccisore di suo zio, ha taciuto sempre, ha sofferto di essere coinvolta nell'accusa, pur di salvare l'onore della sua famiglia, del suo nome. Alberto Alteri confessa dunque alla moglie il perchè del suo delitto. Egli ha ucciso lo zio in un momento di violento furore. Dopo avarlo spogliato infamente del patrimonio, questo suo parente aveva deciso con testamento di negargli ogni eredità se egli non acconsentiva di dare in sposa a lui, vecchio e ammalato, la giovane sua figlia Marta. In una più acerba disputa, provocata dall'indignata ripulsa dell'Alteri, questi aveva con un colpo di rivoltella ucciso lo zio, e, carpitogli il testamento che aveva indosso, l'aveva nascosto fraticidamente in un libro della sua biblioteca.

Ora l'Alteri, restituito alla sua casa dopo l'assoluzione dei giudici, i quali hanno ammesso che lo zio di lui si sia suicidato, ricerca febbrilmente tra i libri il testamento, che può ancora essere un terribile documento accusatore. Ma il testamento non c'è più. Chi l'ha preso? L'incubo terribile del timore ritorna a pesare sull'animo dell'Alteri.

Il testamento fu trovato dal figlio Ettore, che l'ha distrutto, pur tenendone copia. Ecco perchè il giovane non può come gli altri rallegrarsi dalla proclamata innocenza del padre, perchè degli sospetta e sa, infine, che l'assassino è lui.

Ed ecco proporsi nel secondo atto il tema a cui l'autore ha ispirato il suo dramma. Il padre vuol sapere se il figlio, che conosce il segreto, lo assolva o lo condanna. Ed è qui che il tema esprime il difetto, l'artificio della sua impostazione. L'autore pone padre e figlio in una situazione tesa che manca di logica e di umanità. Qual padre che esige dal figlio un'assoluzione che niuno al mondo può dare al suo atto, e quel figlio che non sa trovare altra via per confortare e placare l'acerbo dolore del padre che si sente perduto anche nel giudizio di lui, sono entrambi nel falso, nell'esagerazione, nell'accademismo sentimentale. La verità, la realtà, la logica sono nella via di mezzo. L'autore per amore del dramma non la sceglie, e il dramma c'è, perchè il padre preferisce uccidersi piuttosto che sopravvivere alla perdita della sua dignità presso il figliuolo; ma il dramma riesce ancha, come dissi, poco sincero e molto artificiale. E' peccato certamente che le qualità dell'ingegno del Marvasi, notevoli in parecchi momenti della sua opera scenica, si siano lasciate travisare da una ipertensione di tema. Speriamo di ritrovarle più pure e più efficaci con altro argomento.

Il pubblico ha fatto tuttavia assai calorose accoglienze al due atti, in cui si notò sovra tutto l'interpretazione di Orsola Calabresi, ben secondata dal Palmarini.

Dopo il dramma del Marvasi, un atto comico assai grazioso: *I vignetti di Medoc* di Tristan Bernard. L'atto ha un motivo felice ed originale. Un uomo ed una donna, che abitano due stanze contigue, intavolano, per equivoco, al telefono una conversazione, che si conchiude coll'unione delle loro mani e dei loro cuori. L'atto è un piccolo episodio piacevole, delicato ed arguto nei suoi atteggiamenti. Esso ebbe una interpretazione eccellente da Elisa Severi e da Amedeo Chiantoni. La signora Severi recitò ieri sera squisitamente: come ottima interprete è sempre quando non oltrepassa la linea di rappresentazione che si conviene alle doti dell'arte sua.

Avemmo infine la farsa: poichè *Gonzague* di Pierre Weber è una farsa: una farsa recitata da tutta la Compagnia, compresi il Calabresi, che è comicissimo. Fino diverti il pubblico ed ha raggiunto il suo scopo. Ma è pur giusto ammettere che, nel genere suo, non è indegna del favore avuto.

Come vedete, ieri la serata fu fortunata.

ds.

Corso di perfezionamento per i licenziati dalle Scuole normali.

La Regia Università avverte i diplomandi del Corso che gli esami di diploma (discussione e lezione) avranno principio Lunedì 9 corrente, alle ore 8 e mezza, secondo l'ordine indicato in apposito avviso nell'albo dell'Università.

Una commedia.

Ci telegrafano da Bologna, 4, ore 8:

La commedia l'*Avvocatino Goldoni* di Nino Berini ha avuto buon successo.

L'Italia deve essere rispettata in Austria se l'Austria vuol essere rispettata in Italia

Vienna, 4, ore 1

Come seguito delle dimostrazioni che hanno avuto luogo per opera dei discorsi di Lueger, il barone Beck, presidente del Consiglio dei ministri, ha fatto oggi, rispondendo ad un'interpellanza, le seguenti dichiarazioni in Parlamento: « Ho dichiarato che, per il diritto dei popoli nessuno deve intromettersi in alcun caso negli affari interni degli altri paesi; poichè in questo caso potrebbe seguirne che la pace venga compromessa.

Dunque facciamo il possibile perchè altri non si mischino nei nostri affari, e noi rispettiamo i loro diritti. Attacchi come quelli che sono accaduti per opera di Lueger contro una potenza amica succedono piuttosto che giovare a quelli cui dovrebbero servire ».

Questa dichiarazione è stata accolta da applausi a sinistra e da fischi per parte degli czechi e dei radicali. Si passa quindi alle interpellanze urgenti e infine alla discussione più urgente fra tutte, quella cioè del compromesso e del bilancio che debbono essere votate prima del primo dell'anno. *(Mitt).*

La partenza dei Sovrani di Spagna da Londra.

Londra, 4, ore 2.

Il Re e la Regina di Spagna, col piccolo Principe delle Asturie, hanno lasciato Londra ieri sera per Portsmouth. La Loro Maestà si imbarcheranno a bordo della corazzata inglese *Renom*, la quale partirà stamane per La Rochelle. Il marchese di Villalobra, ministro di Sp

La spesa nell'esercizio finanziario 1908-1909

Quarantadue milioni di nuova uscita.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 15:

Sono stati presentati alla Camera dei deputati gli stati di previsione della spesa di vari ministeri per l'esercizio finanziario 1908-1909.

Dallo stato di previsione relativo al Ministero di grazia e giustizia, si rileva, per l'esercizio 1908-1909, un aumento, nelle spese effettive, di lire 6,701,510,36.

La relazione che precede il disegno di legge spiega che tale aumento è dovuto quasi interamente all'attuazione della legge 24 marzo 1907, che avocò allo Stato le spese, già sostenute dai Comuni, per le sedi giudiziarie e per l'indennità d'alloggio ai pretori; nonchè alle conseguenza delle leggi 30 giugno 1907 — che modificò i ruoli del personale d'ordine delle amministrazioni centrali — e 14 luglio 1907 e 18 luglio 1907, le quali oltre ad aumentare gli stipendi del personale giudiziario, apportarono varie riforme importanti nell'amministrazione della giustizia.

Lo stato di previsione del Ministero di agricoltura importa pure una maggiore spesa di L. 1,003,446,93.

Questo aumento è dato principalmente dalla applicazione della legge per la sistemazione dei ruoli organici del personale d'ordine delle amministrazioni centrali, dai provvedimenti per l'insegnamento industriale e professionale, dalle spese per l'istituto artistico industriale di S. Michele in Roma, dalle modificazioni alle leggi portanti provvedimenti per la Sardegna.

Per il Ministero dell'interno lo stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1908-909 presenta un aumento di lire 8,166,084,31, delle quali L. 7,309,030,28 per la parte ordinaria e L. 1,050,018 03 per la parte straordinaria. Le rimanenti L. 20,463 91 si riferiscono a partite di giro e non costituiscono un nuovo aggravio al bilancio.

L'aumento previsto nella parte ordinaria del bilancio deriva specialmente da maggiori stanziamenti derivanti da leggi approvate dal Parlamento nell'esercizio 1906-907.

La previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi, compresa l'azienda dei telefoni di Stato, presenta per l'esercizio 1908-909 un aumento di L. 20,126,564,83. Tale aumento, che investe la parte ordinaria del bilancio per L. 8,018,342,59, e la parte straordinaria per L. 12,108,172,24, è l'effetto della applicazione delle seguenti leggi: legge pel miglioramento dei servizi postali e telegrafici e per l'ampliamento della rete telefonica nazionale del 13 marzo 1907; legge pel riscatto dei telefoni e per l'ordinamento dei telefoni di Stato del 4 luglio 1907 (L. 9,180,774); legge per la riforma dell'ordinamento organico dell'amministrazione delle poste e dei telegrafi del 19 luglio 1907 (L. 4,927,241,79); legge per il collocamento di 11 nuovi fili di bronzo in aggiunta a quelli già esistenti della rete telegrafica.

Dallo stato di previsione del Ministero degli esteri si rileva una maggior previsione di lire 1,219,138,59, portata specialmente dalle spese di rappresentanza all'estero.

Lo stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione comprende stanziamenti per la somma complessiva di lire 68,423,456, con un aumento di lire 4,564,534,16 in confronto all'esercizio precedente.

A questo aumento concorrono specialmente le spese generali pel riordinamento della carriera d'ordine nelle amministrazioni centrali, le spese pel nuovo ruolo organico delle segreterie universitarie, dei musei, gallerie, monumenti e scavi, le spese per l'istruzione elementare, per nuove iscrizioni in applicazione alla legge 8111 provvedimenti a favore delle provincie meridionali e delle isole, ed altre maggiori spese in conseguenza della applicazione di transitive disposizioni di leggi, che raggiungono complessivamente L. 2,709,719,20.

Vi sono poi le maggiori assegnazioni concesse ai servizi dell'istruzione pubblica sulla disponibilità del bilancio generale, che ammontano a lire 1,49,384 32.

I soliti incidenti ferroviari.

Ci telegrafano da Foggia, 3, ore 18:

Il treno merci ordinario 6538, proveniente da Castellamare Adriatico e diretto a Foggia, giunto alla stazione di Arpo allo scambio sud deragliò. Alcuni carri di coda si sono ribaltati e si sfasciarono. Il macchinista fu pronto a fare il contro-vapore ma il treno si dimezzò. Il frenatore Mennonini rimase ferito al braccio sinistro e alla gamba destra.

Durante la notte la linea è rimasta ingombra. Da Foggia partì nella notte un treno di soccorso. Il diretto n. 686, partito di qui per Bologna alle ore 22,40 fu costretto a retrocedere ed i viaggiatori hanno pernottato nella stazione di Foggia.

Ora la linea è sgombra.

Il generoso dono di un fiorentino.

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 19,15:

L'avv. Marli, qui residente, con rogito del 22 novembre, donava 150 mila lire all'Asilo pei Vecchi poveri di Ferno.

La Polonia insorge
contro la legge di espropriazione

Berlino, 4, ore 8.

Si sa che il progetto di espropriazione dei polacchi, presentato dal Governo prussiano al Landtag, ha provocato in tutta la Polonia la più grande indignazione. Un giornale di Posen propone di rispondere a questa provocazione della Prussia con le dimissioni in massa di tutti i deputati della Polonia al Reichstag ed al Landtag. I deputati dimissionari dovrebbero invitare i loro elettori a votare per i socialisti. Si annuncia che sedici deputati della Polonia hanno l'intenzione di presentare una interpellanza al Reichstag circa il progetto di legge di espropriazione, presentato al Landtag prussiano.

Ora essi non possono farlo senza l'appoggio dei socialisti e del Centro, perchè, secondo il regolamento, una domanda di interpellanza deve riunire per lo meno 250 firme. I polacchi hanno essi domandato queste firme? La hanno essi trovate? E' quanto noi ignoriamo ancora. Ad ogni modo, il cancelliere rifiuterà di rispondere, per cui l'interpellanza dei deputati della Polonia si limiterebbe ad essere un monologo. *(Matin.)*.

Blasimi ai moti polacchi d'Austria

Ci telegrafano da Vienna, 4, ore 7,20:

Viene seguito dalle interpellanze di ieri, la radicale *Neue Freie Presse* pubblica un articolo in cui dice che varii Comuni della Galizia biasimano il consegno dei polacchi a Lemberg. Il giornale assicura pure che la censura dell'Imperatore è stata stracciata, ma non bruciata.

Depositi clandestini di armi in Germania

Ci telegrafano da Berlino, 4, ore 8,5:

Dopo la scoperta del deposito di armi dei terroristi russi a Berlino, la Polizia ha fatto nuove ricerche e fu così scoperto ad Amburgo un deposito di fucili comperati da un turco. Quelle armi sono smontate; una parte proviene dalla Bulgaria e l'altra da diverse fabbriche tedesche.

SPORT

LOTTA.
Il campionato mondiale di Parigi

Pesi-massimi-leggeri. — Beloviech (italiano, 110 kg.), atterra Jourdan d'Uem (francese, 108 kg.) con una stretta all'indietro, in 35"; Laurent Le Benedictin (francese, 116 kg.), e Dorian (svizzero, 130 kg.), lungo match nullo, dopo 30 minuti di lotta; Ruggiero (italiano, 107 kg.), atterra Dehn (tedesco, 115 kg.), con una cintura all'indietro, in 25'30".

Pesi-massimi-assoluti. — Antonioli (svizzero, 120 kg.), atterra Dehn (tedesco, 115 kg.), con una presa di spalla, in 17'4"; Ruggiero (italiano, 107 kg.), e Jourdan D'Uem (francese, 108 kg.), lungo match nullo, dopo una lotta di 30'; Laurent Le Benedictin (francese, 116 kg.), atterra Dorian (svizzero, 130 kg).

PODISMO.
Seduta generale alla Sport Rotar di Torino.

La seduta generale sarà di questa Società (via Po 26), è convocata nei locali sociali per la sera di giovedì, 5 corrente, alle ore 20,30, di sicurezza la nuova Direzione, e si passerà all'approvazione del nuovo statuto. Tutti i soci sono pregati di non mancare.

CRONACA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » SONO I NUMERI 1156, 800, 3-14, 15-40 (INTERURBANI).

I lavoratori dello Stato a Comizio.

I lavoratori dello stato tennero ieri sera un comizio, nel quale dagli operai dipendenti dal Ministero della Guerra, dalla Officina Carte-Valori e dalla Manifattura tabacchi, vennero votati i seguenti ordini del giorno:

« Gli operai e lavoranti (uomini e donne) dipendenti dal Ministero della Guerra residenti in Torino, riuniti in privato comizio la sera del 3 dicembre 1907, udita la relazione del Segretario generale della Federazione dei lavoranti dello Stato, Arnolfo Lena, reduce dal giro di propaganda per l'Italia, dal convegno tabacchi e dai colloqui avuti col Cav. Freddi, capo divisione al Ministero della Guerra, in ordine ai desiderata della classe; constatando come non sono ancora state mantenute le promesse ministeriali fatte alla Commissione operaia, in precedenti colloqui e nel giugno u. s. dal Sotto Segretario di Stato on. Vallaria; riconoscendo che le dichiarazioni fatta dal Cav. Freddi al Lena, circa un nuovo organico che andrebbe in vigore il 1.o luglio 1908, ben sono tali da rassicurare il personale, ora più che mai dimenticato dal Governo, mentre confermano la loro fiducia al Segretario generale al quale mandano un vivo di plauso per l'opera solerte ed intelligente svolta riaffermano i capisaldi dei loro desiderata e specialmente l'aumento del 15 per cento su tutte le paghe nonchè l'indennità caro vivere che è uno dei tanti mezzi con i quali il Governo potrebbe aiutare i suoi lavoratori, e deliberano di continuare ed intensificare la agitazione cominciata fino a che i miglioramenti promessi non divengano un fatto compiuto ».

***

« Gli operai dell'Officina Carte-Valori di Torino, riuniti in comizio la sera del 3 dicembre 1907; udita la relazione del Segretario generale della Federazione dei lavoratori dello Stato, Arnolfo Lena, reduce dal giro di propaganda per l'Italia; dal convegno tabacchi e dai colloqui avuti col Comm. Zinconi, direttore generale del Tesoro, in ordine ai desiderata della classe; prendono atto delle dichiarazioni fatte al Lena ed ai compagni della Zecca di Roma dal Comm. Zinconi, circa le disposizioni benevole del Ministro del Tesoro in riguardo al personale dipendente e specialmente per gli allievi stampatori; fanno voti che tali dichiarazioni siano seguite dai fatti e che non siano le solite promesse allettatrici; riaffermano i capisaldi dei loro desiderati già esposti al Ministro insistendo specialmente sull'indennità caro vivere che è uno dei tanti mezzi con i quali il Governo potrebbe aiutare i suoi lavoratori; e mentre confermano la loro fiducia e simpatia al Segretario generale Arnolfo Lena, al quale mandano un voto di plauso per l'opera solerte ed intelligente svolta; deliberano di continuare ed intensificare l'agitazione cominciata fino a che le condizioni loro non siano migliorate ».

***

« Gli operai e le operaie della Manifattura tabacchi di Torino, riuniti in comizio la sera del 3 dicembre 1907; udita la relazione del Segretario generale della Federazione, Arnolfo Lena, reduce dal giro di propaganda per l'Italia, dal convegno tabacchi di Roma e dai colloqui coi Ministri; mentre confermano la loro fiducia nell'organizzazione e nell'opera solerte ed intelligente svolta testè dal Segretario generale Arnolfo Lena, al quale mandano un saluto di simpatia e di plauso; fanno voti che le risposte intorno ai miglioramenti che il Sotto Segretario on. Cottafavi e il Comm. Sandri hanno formalmente promesso di dare nel mese dicembre, non siano le solite promesse, ma concreti miglioramenti che abbiano una possibile immediata attuazione e deliberano di continuare ed intensificare l'agitazione cominciata fino a che non siano completamente riconosciuti i loro diritti ».

L'agitazione degli studenti secondari

L'agitazione studentesca non è terminata ancora completamente. Nel Liceo Alfieri ed all'Istituto tecnico sono mancati quasi totalmente i licenziandi e diplomandi. All'Istituto sono pure mancati parte degli allievi delle classi inferiori, i quali avrebbero dovuto presentarsi alle ore 10. L'assenza di questi alunni è dovuta alla persuasione, infondata, che sia stata elevata pure la media per le promozioni di classe: il che non è. La legge comprende soltanto i licenziandi e diplomandi. Disorini all'Istituto si sono rinnovate, in proporzioni minori, le chiassate di ieri, con conseguenti fughe. Venne pure operato qualche arresto.

Il Consiglio dei professori ha intanto disposto che siano sospesi quegli studenti che, senza giustificati motivi, sono mancati alle lezioni. Eguale provvedimento venne preso verso gli studenti del Liceo.

L'Associazione degli operai decoratori premiata.

L'Associazione operai decoratori d'appartamenti ha conseguito un premio di duecento lire dal concorso bandito dal Ministero fra le Società mutue che hanno provveduto alla iscrizione dei soci alla Cassa nazionale di previdenza.

Le condizioni dei feriti dal coltello del pazzo

Lo stato dei feriti dal coltello del pazzo sanguinario non ha subito oggi notevoli variazioni. I ricoverati al San Giovanni hanno passato una notte e una mattinata relativamente tranquilla.

La Zucca è sempre gravissima; le sue condizioni non lasciano adito a speranze di guarigione. Un discreto miglioramento si è verificato nella salute dell'agente Cavalieri. Questi continua a ricevere numerose visite di colleghi, superiori, amici, che s'interessano tutti di lui e hanno parole di vivo elogio per l'atto coraggioso da lui compiuto.

Poichè stiamo parlando dell'orribile episodio di domenica notte, dobbiamo rilevare il lavoro compiuto allora nel nosocomio di San Giovanni dai medici e dagli agenti di servizio. Il dott. Amato eseguì successivamente cinque operazioni di laparatomia e una trapanazione di cranio, aiutato soltanto dai suoi assistenti, dando un bell'esempio di abnegazione e di attività; e gli agenti scelti addetti all'ufficio di P. S. dell'Ospedale eseguirono il loro compito, che in quella notte si presentava particolarmente difficile, con molta prontezza e con vera bravura. La Questura seppe così modo di conoscere le generalità dei feriti in brevissimo tempo, e potè subito avvisare agli agenti della squadra mobile l'incarico di interrogarli per conoscere esattamente le circostanze del fatto.

Il commissario di P. S. Bossi esce dall'Ospedale

Il commissario di pubblica sicurezza Bossi, che, come i lettori ricorderanno, fu ricoverato al San Giovanni in seguito a una grave caduta sotto una tramvia, è andato in questi giorni rapidamente migliorando; cosicchè oggi stesso egli potrà uscire dall'ospedale e recarsi alla sua abitazione, dove, tra le cure della famiglia, gli sarà dato di ristabilirsi completamente.

Ci congratuliamo assai con l'egregio funzionario, augurandogli una convalescenza breve ed efficace.

Un facchino percosso dal proprio figlio

Il brutto episodio è avvenuto sotto i portici di piazza Castello, dinanzi al portone n. 16. Il facchino Giuseppe Armengia, d'anni 53, abitante in piazza Carignano n. 6, stava colà discorrendo animatamente col figlio Luigi, d'anni 25.

A un tratto, non sappiamo se per qualche rimprovero troppo vivace o in seguito a uno scambio di parole aspre, il figlio si scagliò sul padre e lo colpì più volte con schiaffi e con pugni. Il padre, che aveva riportato abrasioni alla mascella, dovette recarsi al San Giovanni, dove si fece medicare e ricevette alla guardia di servizio il suo triste caso. Guarirà in sei giorni.

L'infortunio d'un operaio.

L'operaio Enrico Suppo, d'anni 18, abitante sulla strada della Pellerina n. 344, lavorava in una fabbrica d'amianto alla Base di Dora, quando si lasciò cogliere tra due cilindri d'una macchina la mano destra, ed ebbe asportate le due falangi del dito medio.

Trasportato all'Ospedale di San Giovanni, vi fu ricoverato e giudicato guaribile in sei mesi.

Furto

Calvi Caterina nata Cavarossa, abitante in via Monte Bianco, N. 59, fu derubata di una quantità di biancheria del valore di 17 lire, che aveva stesa sul balcone della casa.

Un potente ceffone.

Nel pomeriggio di ieri il mugnaio Giovanni Barberis, d'anni 36, venne a diverbio con una mendicante per ragioni di poca entità. Quando lo scambio ebbe esaurito il dizionario delle ingiurie, il Barberis ricevette, come epilogo, un ceffone tale, che gli produsse, la caduta di due denti e contusioni multiple alla guancia destra.

Il dottor Ghione, all'ospedale Maria Vittoria, lo giudicò guaribile nel termine di dieci giorni.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI.

Società ingegneri e architetti — Adunanza venerdì, 6 corr., alle ore 21.

Regia Università — Il dott. G. B. Vinaj inizia il corso libero complementare di terapia fisica, con dimostrazioni pratiche, domani, giovedì, alle ore 17, nell'Istituto fisicoterapico di via Sacchi, 24, trattando *Dell'azione delle correnti ad alta frequenza nell'ipertensione.*

Stato Civile di Torino

3 novembre 1907.

MORTI: Avenati-Bassi Giovanni, d'anni 68, di Feletto Canavese, agiato, corso Vittorio Emanuele, 104.

Bergesio Domenica (ved.) n. Barbaris, id. 72, di Ogliarico, casalinga, via Ospedale, 14.

Virando Giuseppina (ved.) n. Pecivolo, id. 45, di Via, casalinga, via Porta Palatina, 17.

Farinetto Domenica (ved.) n. Giolo, id. 62, di Mathi, casalinga, corso Vinzaglio, 33.

Manavella Agnese suor Giovanna, id. 33, di Villafranca Piemonte, religiosa, strada San Vito, 364.

Boeris Giuseppe, id. 68, di Torino, contadino, strada antica di Grugliasco, 570.

Giachino Giuseppe, id. 72, di Torino, operaio, strada Stupinigi, 610.

Castrogiovanni Maria (ved.) n. Governale, id. 72, di Corigione, contadina.

Rotetto Luigi, 31, 30, di Asti, facchino.

Manuele Pietro, id. 14, di Torino, muratore.

Zanetti Alessandro, id. 39, di Torino, formista capellaio.

Monti Arberto, id. 51, di Sondrio, pensionato.

Oldani Rosa, id. 52, di Torino, casalinga.

Perotto Carolina, id. 18, di Cocconato.

Pochettino Veronica, id. 75, di Scalenghe.

Ferrero Domenica n. Rossetto, id. 52, di Pavone, contadina.

Più 5 minori d'anni uno.

Totale complessivo 21, di cui 8 domiciliati in, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

NASCITE 16: cioè maschi 12, femmine 4.

MATRIMONI: Borghese Giuseppe con Gross Enrichetta — Depaoli Francesco con Tosco Maddalena vedova Castellardo — Dovo Angelo con Abrate Caterina — Magnetti Alessandro con Solaro Maria.

ULTIME NOTIZIE

La tutela del Marocco
affidata completamente alla Francia?

Londra, 4, ore 8.

Parecchi giornali pubblicano telegrammi da Tangeri in data di ieri, secondo i quali il Sultano avrebbe firmato un accordo che dà alla Francia il controllo politico e finanziario su tutto l'Impero, in cambio di un prestito di 150 milioni di franchi. Questo prestito sarebbe spento per annualità.

La cosa è anche meglio spiegata dal seguente telegramma che mandano da Rabat al *Daily Telegraph*: « Sembra sia stato deciso che la Francia consulirà a fare al Sultano un prestito rilevante garantito coi proventi delle dogane; questo prestito sarebbe specialmente destinato alla riorganizzazione dell'esercito. Si crede che il Sultano abbia firmato un accordo col quale la Francia è autorizzata ad intervenire direttamente negli affari commerciali dell'Impero ».

Berlino, 4, ore 9,10.

Il socialista *Vorwaerts*, a proposito degli avvenimenti del Marocco, dice: « Non abbiamo alcuna tendenza ad abbellire la politica francese al Marocco. Tuttavia abbiamo motivo di protestare con il popolo tedesco contro disegni che potrebbe consigliare il Governo della Germania a prendere pretesto dall'azione francese per trascinarci in un'azione analoga se non peggiore. Il popolo tedesco deve esigere che il suo Governo si tenga lontano dal Marocco e non cerchi di continuare una politica di provocazioni ad oltranza. Il popolo tedesco deve anche domandare che il cancelliere ed i suoi giornali seguano una politica che permetta loro di non mettersi in contraddizione ».

Parigi, 4, ore 9,15.

Un telegramma di iersera da Orano reca:

La scorsa notte un soldato del treno, un furiere e due tiratori, che scortavano un'arabà carica di viveri, si sono smarriti e sono caduti in mezzo ad una banda di 15 marocchini che tirarono sopra di essi. Il soldato del treno è stato ucciso, e uccisi rimasero pure due muli. Gli altri uomini presero la fuga per evitare la stessa sorte.

Telegrafano da Tolone: Dopo aver terminato i loro approvvigionamenti di carbone, le controtorpediniere *Carabine* e *Sarbacane* sono partite per il Marocco.

Ipotesi, commenti, spiegazioni
sulla fuga del *Patrie*

Parigi, 4, ore 8,15.

Il dirigibile perduto potrà galleggiare? « Sì » affermava ieri un aeronautiere assai conosciuto anche come abilissimo pilota. « Ammettendo che il pallone al momento della sua caduta in mare contenga ancora dieci metri cubi di gas, questo piccolo volume permette all'involucro di galleggiare alla superficie delle acque per molto tempo. Ora è permesso credere che la substura del pallone al momento in cui scenderà a terra sarà superiore ai dieci metri. Siccome le valvole si immergeranno nel mare e le onde copriranno l'involucro, rendendolo più teso, grazie inoltre all'endosmosi che si stabilirà, nessuna perdita di gas sarà possibile. Così il pallone potrà galleggiare per dei mesi, a meno che, spinto verso le coste della Scozia o dell'Irlanda, vada a stracciarsi contro uno scoglio; allora si produrrà lo scoppio e il materiale affonderà ».

Commentando la fuga del *Patrie*, l'*Evening Standard* scrive: « Da un momento all'altro possiamo apprendere che il dirigibile francese ha preso terra in qualche regione lontana. Può darsi che il *Patrie* vada a cadere in una parte del mondo nella quale la navigazione aerea sia sconosciuta; esso sarebbe dunque un celeste visitatore per le popolazioni le quali non seguono i movimenti civilizzati dell'Europa.

« Esso potrebbe cadere nelle regioni più lontane della Norvegia, nelle quali sarebbe accolto dagli abitanti come un mezzo di locomozione adottato dal *viking* onde recarsi al Walhalla, loro antica dimora. Se il pallone prenderà terra in una regione nella quale i dirigibili siano sconosciuti, ipotesi innumerevoli potrebbero essere fatte sulla sua origine! Che si sarebbe infatti pensato a Londra di un dirigibile se fosse caduto quando ancora si ignorava l'esistenza dei palloni? ».

« Un altro giornale dice: « Quando il *Patrie* fuggì, il suo sconfinamento non sembrava che una questione di ore; si diceva che avrebbe resistito diciotto ore al massimo. Ma il dirigibile francese non ha tenuto alcun conto delle previsioni dei periti, e così ha stabilito un nuovo *record* per la distanza dei viaggi aerei ».

Il calcolo fatto avant'ieri dal *Daily Mail*, secondo cui il dirigibile francese perduto sarebbe passato nella sera di domenica sopra un'isola all'occidente della Scozia, viene confermato oggi dal racconto di un cacciatore, che lo vide un'ora dopo che il pallone ebbe lasciate le coste irlandesi.

La Direzione della Compagnia di navigazione Hudson comunica il seguente telegramma: « La nostra nave *Lurke* dice di aver visto un pallone al largo dell'isola Islay il giorno di domenica, alle 5 pomeridiane. Il pallone filava rapidamente nella direzione del nord-nord-ovest. L'isola Islay giace a circa 30 miglia al nord di Morro Head, dove il *Patrie* è stato appunto visto alle 4,5' del pomeriggio di domenica, cosicchè il pallone deve aver viaggiato con una rapidità media di 32 miglia all'ora, dalle 5 pomeridiane, ora in cui un colpo di vento lo strappava agli ormeggi.

I corrispondenti esteri della Società di letteratura in Inghilterra

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 7:

La Società Reale di letteratura ha nominato corrispondenti all'estero i signori: Paolo Meyer Chevalier, Gastone Boissier, Emilio Forget per la Francia; i signori Germano Morin, Godefroy Kurth, Emilio Verseren e Gastone Masterlink per il Belgio; Antonio Fogazzaro e Pasquale Villari per l'Italia; Menendez, Pelayo e Rafael Allamira per la Spagna; Romano Orsiro e Teofilo Braga per il Portogallo.

Un lieto evento alla Corte spagnuola?

Londra, 4, ore 8.

Un dispaccio da Madrid reca: « I giornali madrileni dicono che si attenderebbe (in qualche mese un lieto evento nella Famiglia reale ».

Una dichiarazione di Guglielmo
sulla politica tedesca verso gli Stati limitrofi
Accordo con tutti, specialmente con l'Inghilterra

Londra, 4, ore 7.

Il *Times* pubblica una informazione che gli ha fatto pervenire il *Daily Dispatch* di Manchester, che la pubblica contemporaneamente. Si tratta di dichiarazioni che l'Imperatore Guglielmo ha fatto alla Corte, in conversazione con un certo diplomatico « conosciuto in tutta Europa ».

Il *Times* dichiara di riprodurre — sotto ogni riserva, beninteso — qualche brano, benchè il *Daily Dispatch* abbia assicurato che l'ambasciatore di Germania ha sottoposto, prima che fossero pubblicate, le delle dichiarazioni all'Imperatore Guglielmo, il quale rinviò il documento con alcune modificazioni scritte a mauita, di proprio pugno, autorizzandone così la pubblicazione. L'Imperatore Guglielmo si sarebbe espresso in questi termini:

« L'avvenire della Germania esige il mantenimento di una Potenza marittima. Noi ci troviamo nella necessità di assicurare alle nostre industrie nuovi sbocchi, e siccome i paesi che offrono questi sbocchi sono abitati per la maggior parte da popolazioni solo per metà civili, siamo obbligati a mostrare loro la nostra potenza. Nuove navi da guerra farebbero guadagnare al nostro commercio milioni e milioni, poichè noi otterremmo allora condizioni assai più favorevoli di quelle che non otteniamo all'ora attuale. Oltre a ciò — continua l'Imperatore — abbiamo bisogno di colonie per la nostra popolazione, sempre crescente, se non vogliamo perdere milioni di concittadini. Non vi è alcun paese in Europa che possiamo conquistare senza cagionare a noi stessi gravi pregiudizi. Cominciamo dal Nord.

« I paesi scandinavi sono bellissimi, è vero, ma sono anche poverissimi; quindi quasi passi non hanno per noi alcuna attrattiva. Naturalmente, gli abitanti di quelle regioni sono dotati di una parte considerevole delle vecchie qualità germaniche, forza e tenacia, ma ciò non farebbe che rendere più difficile il compito di assimilarle politicamente e sotto un punto di vista nazionale.

« La popolazione olandese attesta una tenacia analoga in quanto al carattere nazionale; e ciò è ancor più manifesto in quanto concerne il Belgio. Passiamo alla Svizzera: la Svizzera serve di Stato « cuscinetto » nel modo più vantaggioso che si possa desiderare. Si può quasi dire che, se la Svizzera non esistesse, bisognerebbe inventarla. La Russia? In quanto alla Russia, è perfettamente vero che le provincie del Baltico sono state tedesche, ma ora non lo sono più: la « russificazione » di queste provincie continua tutti i giorni, e sarebbe un errore per noi credere che vi saremmo ricevuti a braccia aperte. Di più, se anche potessimo conquistare le provincie del Baltico, vi sarebbe là per noi una situazione permanentemente difficile. L'estensione delle nostre frontiere dall'est ci metterebbe in una situazione strategica ancor più difficile di oggi.

« La nostra posizione di fronte alla Russia stessa diventerebbe insostenibile, e questo non sarebbe il peggio. Noi faremmo della Russia la nostra nemica permanente ed irreconciliabile. Dovremmo combattere in Russia, la quale adotterebbe assai probabilmente contro di noi la stessa tattica militare che fu usata contro Napoleone. Non penseremo mai ad una simile conquista: abbiamo bisogno della Russia e la Russia ha bisogno di noi ».

L'Imperatore fece in seguito allusione alle relazioni anglo-tedesche. Il Kaiser si animò. « Io sono contento — egli disse — di vedere i dissensi terminati nella stampa dei due paesi. Noi non vogliamo prendere nulla all'Inghilterra, e l'Inghilterra non può, non desidera e non vuol prendere la benchè minima cosa a noi. Perchè l'Inghilterra e la Germania hanno tutte le ragioni per marciare di fronte, aiutarsi tra loro fino a che gli interessi vitali della nazione non obblighino il Governo ad entrare in controversia.

« Ma quali controversie potranno sorgere tra l'Inghilterra e la Germania che non possano essere regolate amichevolmente? Senza tener conto dei legami di sangue comuni che ci uniscono all'Inghilterra, noi abbiamo tutto l'interesse a ciò che questo paese sia potente, anzi noi ci risentiremmo dell'indebolimento dell'Inghilterra. L'uomo di Stato tedesco che facesse guerra all'Inghilterra con lo scopo di ottenere, forse, da questa Potenza una piccola colonia qualsiasi (e ciò sarebbe tutto ciò che noi potremmo sperare in caso di vittoria), non meriterebbe di dirigere gli affari dell'Impero. No! No! — dichiarò l'Imperatore Guglielmo con grande energia. — Noi non ci auguriamo nulla di simile; tutto ciò che ci auguriamo è la pace, ed ancora la pace per assicurare il progresso del nostro commercio e delle nostre industrie, il progresso intellettuale della nazione stessa ».

Il gran pasticcio Druce-Portland

Londra, 4, ore 7,10.

Si è scoperto a Somerset-House uno stato civile di T. C. Druce, nel quale è detto che egli è figlio di un Tommaso Druce di Witney, città dell'Oxfordshire. Se questa notizia fosse esatta, sarebbe allora impossibile provare che T. C. Druce ed il quinto duca di Portland erano la medesima persona.

Ma pare che questa notizia possa anche non essere esatta. T. C. Druce doveva sul suo stato civile indicare il nome di suo padre; ora, sapendo esistere a Witney una famiglia Druce ben nota, T. C. Druce dichiarò che erano suoi parenti.

Una prova indiscutibile dell'inesattezza della sua affermazione sta in ciò, che, se si ha da afferrarsi all'albero genealogico della famiglia Druce di Witney, si vede che T. C. Druce non poteva avere nel 1854 un figlio in età di 16 anni; suo figlio avrebbe avuto a quel tempo 110 anni.

Sembra quindi certo che T. C. Druce si è servito della famiglia Druce di Witney per nascondere la sua vera identità.

La rappresentanza della Camera dal Re

Roma, 4, ore 11,10.

Questa mattina, alle ore 10, il Re ha ricevuto al Quirinale la Presidenza e una rappresentanza della Camera, le quali gli portarono le felicitazioni dell'Assemblea legislativa per la nascita della principessa Giovanna.

Alle ore 9,45 il presidente Marcora, i vicepresidenti onorevoli Gorio, Terrigiani e Finocchiaro-Aprile, il questore Podestà, i segretari Visocchi, Rovasenda, Lucifero e De Novellis ed i sei rappresentanti della Camera, e cioè gli onorevoli Santini, De Viti De Marco, Alessio, Camera, De Marinis, Salvatore Orlando e Romanin-Jacur, presero posto in dieci *landaus* chiusi. Della Commissione mancavano gli onorevoli Bertesi, socialista, e Stagliano.

Il corteo era scortato da carabinieri a cavallo. Il ricevimento ebbe luogo nella Sala degli Specchi. Presso il Re non vi era che un aiutante di campo.

Il Re indossava la grande uniforme di generale. L'on. Marcora espresse i sentimenti di compiacenza della Camera pel recente lieto evento. Il Re ringraziò vivamente la Deputazione, anche a nome della Regina, e si trattenne quindi a lungo con ognuno dei presenti. Parlando coll'on. Marcora il Sovrano si occupò dei lavori parlamentari, e chiese a quale punto si trovino i lavori per la nuova aula.

L'on. Marcora diede minute spiegazioni, confermando che il nuovo palazzo del Parlamento sarà completamente ultimato pel 1911.

Il Re si trattenne pure col vice-presidente Gorio specialmente intorno ad argomenti di agricoltura, e particolarmente sulla ricostruzione del nuovo palazzo di Villa Borghese, sede dell'Istituto internazionale dell'agricoltura. Il Sovrano fece vive raccomandazioni perchè per la costruzione di detto palazzo vengano abbattuti il minor numero possibile di alberi.

Il Re parlò anche delle attuali giornate inclementi e del viaggio della duchessa Elena al Cairo per ristabilirsi. Parlò anche della numerose stazioni climatiche del Mezzogiorno, vantando specialmente quelle di Dala e di Pezzuoli.

Parlò ancora lungamente di caccia, deplorando la distruzione crescente di cervi e di mufloni.

La Deputazione prese congedo dal Re dopo circa un'ora.

Interpellanze e interrogazioni parlamentari.

Roma, 4, ore 10.

Gli onorevoli Danco ed Albertini hanno ripresentato alla Camera, sotto forma di interpellanze, le interrogazioni già precedentemente rivolte al ministro dell'interno sui fatti svoltisi a Torino in occasione dello sciopero generale di Milano. La presentazione delle interpellanze è dovuta al desiderio di prendere la parola allorquando verranno svolte le altre interpellanze presentate da deputati milanesi e piemontesi intorno allo sciopero generale di Milano ed al conflitto presso il ponte Pistrasanta, ecc.

L'on. Carlo Ferraris ha presentato al ministro dell'agricoltura un'interrogazione sul modo con cui venne mantenuta la promessa fatta nella seconda tornata della Camera del 15 giugno 1907 per reprimere l'adulterazione dei vini.

La " serrata „ di Roma è fallita

Ci telefonano da Roma, 4, ore 10:

E quasi completamente abortita la serrata dei proprietari di forni come protesta contro l'imposizione da parte degli operai dell'Ufficio di collocamento della Lega di resistenza. Da una statistica compilata per ordine del questore di Roma è risultato che la scorsa notte i forni che hanno funzionato sono stati i seguenti: 71 nei quali il lavoro è stato eseguito dai proprietari o da personale di fiducia; 142 in cui continuarono a lavorare gli operai non licenziati; 9 nei quali lavorarono operai riammessi nelle condizioni volute dai proprietari; 2 in cui il lavoro fu compiuto da avventizi. Rimasero in sostanza inattivi soltanto 11 forni. Il pane non è mancato e non mancherà per tutta la durata della *serrata*.

Il processo di un rettile.

Roma, 4, ore 20.

E' imminente lo svolgimento, dinanzi al Tribunale di Roma, di un processo scandaloso, il cui protagonista è il tedesco Guglielmo Pluskoff, il quale aveva la sua agenzia al corso Umberto, in Roma, con succursali a Napoli, a Capri ed a Taormina. Il Pluskoff è stato arrestato il 16 maggio in seguito a denuncia di genitori, i quali avevano scoperto la causa del traviamento dei loro figli poco più che adolescenti. In casa del Pluskoff si riunivano uomini che si chiamavano « uraghi », in massima parte tedeschi, e giovani che venivano instradati nel vizio.

Nella perquisizione vennero sequestrati registri, corrispondenze, elenchi di nomi e centinaia e centinaia di fotografie e negative molto allegre, che venivano a testimoniare in modo anche eccessivamente chiaro sul triste mestiere esercitato dal Pluskoff e le tristi tendenze degli amici suoi, sudditi russi, inglesi, qualche francese, ma per la maggior parte tedeschi.

Ad essi il Pluskoff provvedeva modelli di bellezza, giovani dai 16 ai 22 anni, vigorosi, aitanti della persona e simpatici di viso, che venivano in apparenza occupati in qualità di *grooms*, ma in realtà le loro funzioni erano assai diverse: il Pluskoff fotografava isolatamente, o in gruppi, ed in pose diverse, i giovanetti; le fotografie le spediva alla numerosa sua clientela, sparsa per tutto il mondo, composta esclusivamente di persone dai costumi depravati. Questi compravano le fotografie, formate gabinetto, ordinavano l'ingrandimento, e spesso richiedevano pure l'invio dei soggetti.

All'istruttoria è allegato uno scandaloso epistolario, i cui termini sono assolutamente irriferibili, e nel quale gli psicopatici che si rivolgevano al Pluskoff narravano in termini assolutamente patologici la loro triste passione....

Sant'Andrea Cavasagna
occupata militarmente

Ci telegrafano da Treviso, 4, ore 2,5:

Villa Frova, a Sant'Andrea Cavasagna, ora scoppiò l'altro ieri la sommossa di contadini, continua ad essere occupata militarmente. La ragione pare in istato d'assedio. Vi si trovano duecento alpini, sessanta carabinieri, due squadroni di cavalleria. Gli arrestati sommano finora ad un centinaio. Vennero tradotti iersera a quelle carceri, incatenati due a due e scortati dai carabinieri agli ordini del tenente Nicolera. Pure iersera si operarono a Sant'Andrea altri numerosi arresti, ma l'Autorità specialmente indaga per scoprire colui che pare abbia organizzata e diretta la feroce sommossa e sul quale, si dice, vi sarebbero indizi ancora molto vaghi. La sommossa era premeditata e fu abilmente condotta. Il proprietario, signor Frova, milanese, fu guardaboschi e si arricchì di parecchi milioni negoziando in legna. Si conferma che le sue spese manisce, la sua esigenze soverchie, il suo trattamento inumano verso i fittavoli abbiano provocato la rivolta.

Il processo Brovelli-Cugnoni.

Ci scrivono da Pallanza, 4,

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

3 dicembre.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso in dic 103 22 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rendite da L. 37,50 a 150) prezzi nominali 100 50.
Rendita 3 50 0/0 (piec. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 30.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi non noti 101 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rendite da L. 31,50), prezzi nominali 102.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rend. da L. 70 a 3500) prezzi nominali 102.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 netto: prezzi nominali 69 —.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in [illegible] 1245, 1246, 1247, 1248, 1249, 1250, 1251, 1252, 1253, 1254, 1255, 1256, 1257, 1258, 1259, 1260, 1261, 1262, 1263, 1264, 1265, 1266, 1267, 1268, 1269, 1270, 1271, 1272, 1273, 1274, 1275, 1276, 1277, 1278, 1279, 1280, 1281, 1282, 1283, 1284,

Appendice della *Stampa* (37)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

— E non avete notato nulla di sospetto nella sua persona, nelle sue maniere?

— A tutta prima, se convengo, fui un poco offuscato dalla volgarità delle sue maniere; ma poi mi ci sono abituato. E' ragionevole esigere una educazione perfetta da un uomo che ha passato tutta la sua vita a correre il mondo ed a guerreggiare? Lo stimo un leale gentiluomo ed un bravo soldato e lo preferisco a molte dei nostri *muscadins*..... insomma, lo considero ormai come un amico..... Ma in che tutti ciò può interessarvi e qual conto debbo, io, alla giustizia dei miei apprezzamenti e dei miei sentimenti riguardo al mio capitano? Avrebbe egli avuto a che fare con lei?

Avviandosi gradatamente verso il suo scopo, il procuratore rispose:

— Signor duca, l'energia con la quale prendeste partito pel vostro ospite vi fa onore ed io sono dolente di dover distruggere le vostre illusioni a suo riguardo; ma debbo dirvi che dei gravi sospetti pesano su lui.

— Ah..... e quali?

— Potrebbe darsi che egli non avesse diritto al nome ed al titolo che porta.....

— Eh! — pensò il duca — è questa la storia di Courgemont. Forse che, nell'accesso del suo zelo, il mio caro amico ha provato il bisogno di raccontarla? In verità, il suo procedere sarebbe ben leggero...

E al procuratore rispose:

— Allora, per chiamare gatto un gatto, il cavaliere De Rollac sarebbe un intrigante..... peggio, un impostore.

— Ci sono gravi presunzioni.

— Avete informazioni?

— Ne ho avute di assai curiose.

— A dirvela franca, ho luogo di supporre che le vostre informazioni e le mie derivano dalla medesima sorgente.

— Ne avete dunque anche voi?

— Sì; ricevute ora — rispose il duca sorridendo. — Prendete, leggete!..... Voi conoscete certamente questa scrittura.....

E il duca tese al magistrato la lettera del conte di Courgemont.

— Vi prevengo — disse — che sono poco disposto a credere a questa storia inverosimile.

Il procuratore prese la lettera e la lesse attentamente. Quando l'abbe terminata, la rese al duca, mentre il suo viso pallido e angoloso s'illuminava dall'espressione di una viva soddisfazione.

— Ebbene, signore — esclamò l'avo di Maddalena — voi lo vedete, non mi apprendete nulla di nuovo, e ne so, io, quanto voi. Courgemont vi ha probabilmente messo al corrente di questo affare, pregandovi di aiutarlo nella sua inchiesta..... Il cavaliere sarà ben sorpreso nell'apprendere il deplorevole errore e non gli sarà difficile, ne sono convinto, provare ma è bene il cavaliere De Rollac. Fare tanto conto di una ipocrisi ridicola, mettere in moto la giustizia e venire a turbarmi nella mia quietudine per simili storie è eccessivo, palesemente, e mi domando se debbo riderne o offendermene!.....

— Permettete, signor duca, — replicò il procuratore, — le apparenze vi ingannano; io non ho nulla ricevuto dal mio collega di Donai, ed ignorato assolutamente che egli v'avesse scritto. C'è il una coincidenza fortuita,, di cui riconoscerete l'importanza.

— Davvero?

— Sì; la lettera dell'onorevole conte di Courgemont conferma e corrobora le mie proprie informazioni, dà loro un prezioso appoggio, se così oso esprimermi.....

— Spiegatevi, vi prego.....

— Ciò che ancora era un dubbio, diviene una certezza; il mio collega si limita a supporre che il personaggio equivoco che si è introdotto nella vostra casa, non è il cavaliere De Rollac; io sono in grado di rivelarvi chi è quel personaggio.....

— Ah!, bah!....

C'era, in quell'esclamazione del vecchio gentiluomo, dell'incredulità, e, insieme, dell'inquietudine.

Il procuratore riprese:

— Se io sono bene informato, un criminoso dei più pericolosi, dopo di aver ucciso il cavaliere De Rollac, già gravemente ferito a Lutzen, s'è poi sostituito a lui..... Ecco in quali circostanze.....

Il signor De Gestières ripetè il racconto delle avventure di Lavarennes, dopo quella sostituzione, quale lo aveva udito dal finto operaio muratore. Ma, volendo preparare il suo effetto, non nominò il malfattore sino alla fine, quando ebbe trionfato, con l'abbondanza e la precisione dei particolari, dell'incredulità ostinata del duca, e quando questi, impaziente, gli domandò nervosamente:

— Chi è quell'uomo? Voi non mi avete ancora detto il suo nome.

— Quell'uomo — rispose il magistrato scandendo ogni sillaba — è..... La-va-rennes!

Queste tre sillabe risuonarono stranamente alle orecchie del duca di Montmaur; il suo volto si fece scarlatto ed egli si sentì soffocare. Tanto di ripetersi a sua volta, come per provare a se stesso la realtà di ciò che aveva udito; ma tale era il suo stupore, che la lingua gli rimase per un istante paralizzata.

Spaventato dell'alterazione dei suoi tratti, il signor De Gestières si slanciò verso di lui per soccorrerlo. Ma, dotato di un non comune vigore, il gentiluomo si riebbe.

— Signor procuratore, — disse, — siete ben sicuro di ciò che asserite? Non vi siete lasciato indurre in errore da una falsa denuncia? ?

— Non credo, signor duca, — rispose il magistrato. — Io, al contrario, la ferma convinzione che è quell'audace malfattore l'uomo che ha abusato della vostro buona fede, della vostra generosità e della vostra ospitalità. Per venire io a turbarvi, signor duca, nella vostra quiete, bisognava che già l'assalì quella convinzione; ma quand'anche avessi conosciuto dei dubbi nel momento in cui mi presentavo da voi, la lettera che mi avete comunicata li avrebbe dileguati. Pensate: da una parte, a Parigi, un operaio muratore sorpreso, per caso, le confidenze di Lavarennes ad uno dei suoi compagni di bagno penale, al quale racconta i suoi misfatti, come s'è impossessato delle carte del cavaliere De Rollac, dopo averlo ucciso e gettato nel fiume, come vi ha offerto i suoi servizi, come si è guadagnata la vostra fiducia e come si è introdotto sotto al vostro tetto. D'altra parte, a Douai, a cinquanta miglia di distanza, quasi nello stesso momento, un'altra persona appartenente ad un ceto ben differente, non conoscendo il testimonio di qui, non avendo certamente potuto concertarsi con lui, afferma al conte De Courgemont che il cavaliere De Rollac, suo amico e suo compagno d'armi, è stato ucciso a Lutzen. Questa coincidenza costituisce, da sola, la migliore delle prove; onde noi siamo autorizzati a contendere, primo: che l'individuo in questione non è il cavaliere De Rollac; secondo: che egli è Lavarennes.

Ventredieu! — esclamò il duca — il vostro ragionamento mi pare irrefutabile; ma allora io non intendo che quel brigante resti un minuto di più nella mia casa. Pensare che io l'ho accolto come un amico, che egli si è seduto alla mia tavola; che, grazie a me, egli stava per essere arricchito e colmato di onori; che gli avevo promessa la mano di mia nipote!..... Quale avventura, signor procuratore!..... quale avventura! Ah!, nessuna dilazione, nessun riguardo!..... Mi si arresti subito quel birbante, lo si tragga via di qui, lo si getti alla Bastiglia!

— Alla Bastiglia? — obbiettò il magistrato, il cui sangue freddo contrastava coll'irritazione violenta del suo interlocutore, — sarebbe difficile.

— *Mordieu!* — riprese il duca — dimenticavo che la Bastiglia è demolita. Scusate il mio turbamento; sono in un tale stato che perdo la testa..... Insomma, sbarazzatemi di quell'uomo.....

— E' egli in palazzo in questo momento?

— Vi era quando io rincasai.

— Gli avete mostrata la lettera del conte Courgemont?

— Non l'ho ancora veduta.

(Continua).

Società Bancaria Italiana

Anonima - Capitale L. 50.000.000 versato - Riserva L. 10.000.000

Sede Sociale: MILANO

Torino, Genova, Alessandria, Chieri, Como, Cuneo
Nizza Monferrato, Novi Ligure, Pinerolo, Venezia

OPERAZIONI DELLA BANCA

SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 11

Depositi ed Interessi:

2 1/4 0/0 disponibile L. 10.000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni diecimila lire in più.
3 0/0 disponibile L. 5000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni trentila lire in più.
3 1/4 0/0 Libretti di piccolo risparmio al portatore: disponibile L. 1000 a vista. — Preavviso di un giorno sino a L. 3000. Per somme maggiori un giorno di preavviso per ogni 3000 lire.
3 0/0 Libretti di Risparmio, disponibile L. 2000 a vista, con preavviso di 2 giorni L. 5000, 4 giorni L. 12.000.
3 1/4 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 6 mesi.
3 1/2 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 12 mesi.

Rilascio di assegni (chèques) pagabili in Italia e all'estero, di lettere, circolari di credito per tutti i paesi, acquisto di valute metalliche, divise, biglietti di Banca esteri.

Compra e vendita di Titoli di Stato, fondiari, di enti provinciali, comunali, ecc., di Società ferroviarie, industriali, sia nel Regno che dall'estero, esazione di cedole, titoli estratti al portatore e nominativi, affitti cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'estero, servizio di cassa per conto di industriali, commercianti, Società, enti diversi, ecc.

Cassette in ferro di sicurezza per custodia di valori, oggetti preziosi, documenti, ecc., site in locale appositamente costruito.

Condizione d'abbonamento:

Dimensioni	Prezzi all'anno Lire
Piccole	10
Medie	20
Grandi	40
Grandi speciali	60

senza obbligo di dichiarazione di valore.

Agli utenti cassette di sicurezza servizio gratuito di pagamento cedole esigibili in Torino.
Trasmissioni di fondi per posta e telegrafo.
Sconto di effetti cambiari pagabili in Italia ed all'estero, e mercantili.
Apertura di crediti in conto corrente e accreditamenti all'interno e all'estero per importazioni. — Sovvenzioni e riporti su titoli di Stato, valori pubblici e merci.
Qualsiasi altra operazione di Banca. 1112

PALETOT-COSTUMI
FATTI E SU MISURA
PER SIGNORA
Corredi da sposa, lutto, lane, sete
V. PONTI Succ. O. CIRIO
TAILLEUR POUR DAME
TORINO - Portici Piazza Castello - TORINO
VICINO ALBERGO EUROPA 7255

POTENTE RIMEDIO
CONTRO LA 2834
Tubercolosi, Linfatismo, Scrofola
...anchiti croniche, Neurastenia
Cloro-Anemia Convalescenza, ecc.
HISTOGENOL NALINE
Medicamento Arsenico Fosforico organico a base di Nuclein artificiale.
Deposito generale: C. Bonavia e F. - S. Negri e C.
BOLOGNA.

65 anni di successo
della Ditta
KLAUSENSTEIN e VOGLER

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca « Sorgente apollea » la sola acqua di Nocera che abbia libero il R. Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
Concessionari per l'Acqua di Nocera in TORINO
FLLI PAISSA
Piazza San Carlo 2.

AVVISO
Se tossite,
Prendete le
"PASTIGLIE VALDA"
Siete raffreddati di testa?
Avete il mal di gola?
La vostra laringe è irritata?
La vostra voce è rauca?
Le vostre corde vocali sono affaticate?
Dovete uscire quando il tempo è umido?
Soffrite d'una bronchite?
Dovete assistere un ammalato contagioso?
Dovete recarvi in luoghi polverosi i *Teatri Magazzini ecc.*?
Siete colpiti da enfisema?
Siete asmatici?
Soffrite di qualche malattia delle vie respiratorie?
In tutti questi casi
Prendete le
" PASTIGLIE VALDA "
Siete in buona salute?
Prendete lostesso le
" PASTIGLIE VALDA "
perchè è più facile prevenire le malattie che guarirle; e se le " PASTIGLIE VALDA " sono necessarie, indispensabili per tutti coloro che soffrono, esse lo sono altrettanto per coloro che godono una florida salute.
MA SOPRATUTTO
Domandate, Esigete
in tutte le Farmacie
" Una SCATOLA di Vere PASTIGLIE VALDA "
al prezzo di lire 1. 50
portante il nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante:
H. CANONNE, farmacista, 49, rue Réaumur, PARIS.
NON VI LASCIATE INGANNARE
IN VENDITA presso ZINI, BERRI, BIANCARDI & C. 9, Via Borromei a Milano e loro succursali a Roma, Napoli, Bari, nonchè presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

I PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore, delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo le basta chiesa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 659, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 27

AGENDE
Calendari
di lusso, VERA novità
a modici prezzi
Cartoleria F. REBALDO
3, Via Ospedale, 3 28560

DOPPIA automatico
il più economico pratico riproduttore della scrittura. Con una spesa di pochi centesimi si riproducono oltre 1000 copie di qualsiasi scritto. Indispensabile a tutte le Amministr. pubbliche e private, ai professionisti, Industriali e commercianti. Richiedi opuscoli gratis. Roma, Società Editrice Lazio, via Tomacelli, 15 (Casa propria). 28894

500
e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Reticolati* elastici e in ferro, *lana e crine* per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta. A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 35, angolo via Napione. 330

Attenti ragazzi
a non lasciarvi sfuggire l'elegante giocattolo: *I galli spagnuoli lottatori*, con annesso *bombardiere*, che il nuovo CINEMATOGRAFO VOLTA in *Galleria Natta*, oltre all'entrata *gratis*, offrirà in dono ad ogni ragazzo accompagnato al grande *matinée* di domani, giovedì. 28295

Levatrice Raffo
già assist. osped. R. M. Torino. Pensione partorienti, cure materne, cam. separ. L. 50 in più. *Segretezza.* Via Saluzzo, 15, p. 1.o c23261

Comune di Cuorgnè
Nel giorno 15 dicembre, alle ore 10, in Cuorgnè, nella sala Consiliare, avrà luogo un unico e definitivo incanto a schede segrete per l'appalto del Dazio Consumo Governativo e addizionale Comunale pel quinquennio 1908-1912 col premo d'asta di annue lire ventisettemila.
Capitolato e tariffe sono visibili nella Segreteria Comunale. 28138

Ospedale Maria Vittoria.
E' aperto il Concorso per titoli al posto di Medico Assistente esterno volontario nella Sezione Medica Infantile dell'Ospedale Maria Vittoria in Torino.
Le domande, corredate dai voluti documenti, dovranno essere presentate entro il 30 andante alla Segreteria dell'Ospedale, ove si potrà prendere conoscenza delle relative condizioni.
Il sorteggio entrerà in carica col 1.o Gennaio prossimo.
Il Presidente: O. BOLLATI.

OLIO D'OLIVA
garantito puro all'analisi
dei Proprietari e Produttori **GIUSEPPE CORRADI E FIGLI**
PORTO MAURIZIO (Liguria).
Si spedisce in Damigiane di Kg. 15, 20, 25, 30, 50, circa.

Vergine extra Lire	1,90	Il olio sotto-	
Fiorissimo	1,70	Damigiane	
Fino	1,50	gratis.	

Franco di porto e rischio alla stazione ferroviaria (alta e media Italia) del compratore. 7276
Per damigiane di Kg. 10 supplemento di L. 1.
Pagamento contro assegno.
L'Olio che non sia esente abbisogna di speciali raccomandazioni, basta provarlo per venire preferito.

Importante pei Negozianti.
Esperto contabile e corrispondente italiano e francese, assume, in studio proprio, direzioni amministrative (tenuta dei libri e operazioni tutte inerenti corrispondenza, tenuta crediti, inventari, ecc.) di negozi e piccole aziende.
Condizioni di assoluta convenienza
MASSIMA RISERVA.
Per schiarimenti scrivere: Umberto Colombo, Via della Zecca, n.o 34, Torino. 28288

Comunicato della Ditta CARLO ROSSI e C.
Per gli effetti che di ragione, si rende noto che il sequestro giudiziario stato eseguito ad istanza del Cav. Guglielmo Hammerl sopra le attività della Ditta Carlo Rossi & C., della quale anche il detto cav. Hammerl è Socio in nome collettivo, è stato revocato fin dal 24 ottobre 1907, come se il medesimo fosse nullo ab origine, d'accordo dai Consoci Carlo Rossi e Guglielmo Hammerl, sole parti interessate, e ciò perchè frutto di equivoci che si poterono facilmente dissipare. Entrambi quindi i Soci furono reintegrati nel diritto della firma sociale, giusta il contratto di Società stipulato in data 13 maggio, 1907, rogito Not. Torrata. 27978

E' arrivato dall'America
IL VERO RASOIO DI SICUREZZA
" GILLETTE "
Fa la barba come un barbiere e non taglia la faccia.
Elegantissimo. Costuse L. 25 con 12 lame di ricambio.
Le lame non si affilano mai!
In vendita presso il Deposito Generale
G. CAUDANO e C.
TORINO
PIAZZA CARLO FELICE, 25
Non confondere col rasoio Gillette, fabbricato in Francia.
Opuscolo illustrato gratis a richiesta. Sconto d'uso ai rivenditori. 2153

Prima di fare acquisto d'apparecchi per
GAZ - LUCE - IGIENE
visitate l'esposizione permanente
ENRICO NEGRI
Via Lagrange, 40 - Telefono 25-25
PREVENTIVI GRATIS - PREZZI DI CONCORRENZA.
21676

LEVATRICE Pensione - cura - assistenza a giardino — Assoluto segreto. M. BRIGANTI, Via Roma, 3, angolo corso Francia. (Telefono 26-30). 117

Acqua di Colonia
Esposizione Internazionale di Milano 1906
IL GRAN PREMIO
(massima Onorificenza) le assegnato
a JOHANN MARIA FARINA
dirimpetto Piazza, N. 4 - Piazza Giulio, N. 4
di Colonia a Reno
preparata in tutte le parti del mondo sotto la marca di fabbrica seguente. 15900

Cura Vegetale
Medicina Vegetale
66 MEDAGLIE — 115 DIPLOMI
La CURA VEGETALE è fatta a base di succhi vitali di piante sane. Tutti gli ammalati disperati e sofferenti traversano nella CURA VEGETALE il vero e solo mezzo certo e radicale per guarire senza faticare lo stomaco con farmaci medicinali.
La proprietà di queste speciali preparazioni è di purificare il sangue, di fortificare l'organismo e di dare a tutti gli organi indeboliti la loro azione naturale.
Prescritta dai più illustri clinici come la Cura più innocua ed efficace.
180 MILA GUARITI. — 24 ANNI DI CONTINUO SUCCESSO
Cure speciali per malattie segrete e degli organi genitali.
Spermatorrea (polluzioni e perdite seminali). Esaurimento sessuale — Debolezza Virile.
IMPOTENZA — N.B. Curata col Metodo Diretto, senza medicine interne, inefficaci e dannose all'organismo.
Chiedere istruzione che sarà mandata *Illustrazione Dimostrativa franca e gratuita.*
D.r N. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - Milano. 27907

PIANI A CILINDRO AUTOMATICI
Motorino a Molla — Premiati a tutte le Esposizioni — Utilissimi per Circoli, Alberghi, ecc. — Funzionano con o senza introduzione di una moneta. — Vendita ed affittamento
G. DELMANTRO e C., *via Saretto, 26, Torino*
Annessa Officina meccanica per la fabbricazione dei Motorini a Molla. c25796

NON PIU MALATTIE
IPERBIOTINA
LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITÀ MEDICHE
si vende in tutte le farmacie del mondo
Grallo Opuscoli - Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

IMPOTENZA
nervosa, polluzioni, spermatorrea, impressionabilità e nervosismo genitale e qualunque debolezza virile prodotta dall'età, abusi, esaurimento o qualsiasi altra causa; frigidità sessuale femminile e sterilità.
GUARIGIONE RADICALE col potentissimo rinvigorimento d'effetto immediato e duraturo garantito innocuo. RISULTATI MIRACOLOSI anche nei casi più disperati e ribelli a tutti gli altri rimedi. — Da usarsi in 7 GIORNI. Guida esplicativa e numerosi attestati con certificati. — A. MASCHI - Via VITRUVIO 38 - MILANO.
"ATA"

METARSILE MENARINI
PER BAMBINI — PER ADULTI
Ferro - metilarsenato di ferro per uso interno e per via ipodermica
CURA: **Malaria, Anemia, Neurastenia, Rachitismo, Scrofola, Debolezza, Esaurimenti nervosi, ecc.**
L. 5 la bott. e scatola - L. 12, 4 bott. e scatola, franco di porto
Farmacia Internazionale A. MENARINI - Via Calabritto, 4 - NAPOLI
Concess. esclus. per l'Italia e Colonie sigg. Zini, Bemi, Biancardi e C., Milano, Roma, Napoli, Bari, Catania. - Si vende in tutte le farmacie.
RICOSTITUENTE SICURO

SALDATURE AUTOGENE - OFFICINA RIPARAZIONI
Sede centrale, Torino, via Torino, 7. — Brevetti « L'air liquide ». Riparazione integrale macchinario rotto. Specialità saldature in *ghisa* (banchi, alliedri, paraggie, ecc.), *alluminio* (carters, ecc.), *bronzi*, rame (caldaie, tubazioni), ferro. Esclusività per l'Italia della vendita del chalumeaux a gas illuminante ed esigono gradi 2700. 20663

MALATTIE DELLA PELLE e Veneree
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via GERTHOLLET, 6.
Prof. D.r R. Gerosa Docente fl. Università di Torino Ambulatorio Policlinico Direz.
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.
1712

Biglietti Visita
TIPOGRAFIA LITOGRAFIA
da cent. 90 a L. 5 al 100 1784
22 — VIA ROMA — 22
(già Negozio Giani)

LEGNA, COKE, ANTRACITE
di ogni qualità a prezzi convenientissimi
Adolfo Weiss Via Petrarca, 4, angolo via Nizza, 93 Telefoni: 27-61. 21877

La Ditta già Fratelli Diatto
fa ricerca di abili lavoranti falegnami. Lavoro assicurato per un periodo di tempo non breve. Mandare domande, o presentarsi, alla Ditta: Officine già Fratelli Diatto, Barriera d'Orbassano. 2469

SANTAL MIDY
L'unico preparato al mondo *Santale di Mysore Inglese*, sopprime il Copaive, il Cubebe, ecc. GUARISCE IN 48 ORE. Non ingrossa i dolori delle reni come i santali impuri od associati ad altre medicine. Ogni capsula porta il nome SANTAL MIDY, 1, rue Vivienne, e quella Farmacie. AUDY

MINATORI IMBOSCATORI da galleria e MANOVALI
trovano lavoro per tutto l'inverno a CLARENS (Svizzera) presso SOCIETA' MOTOR. 28256 M

L'INSTITUT W. SCHIMMELPFENG
Fondato nel 1-72
(1800 impiegati in 74 uffici Europei).
Milano, Piazza del Duomo - Genova, via XX Settembre, 1 — Torino, corso Siccardi 16, *Amsterdam, Barcellona, Berlino, Bruxelles, Londra, Parigi*, ecc., consorziato colla THE BRADSTREET COMPANY Nuova York, costituisce un'organizzazione internazionale grande ed esperimentata per le informazioni commerciali. — Tariffe richieste. 13

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa Fondata nel 1815
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac.

GUARITO DI UN MALE ALLO STOMACO
all'età di 80 anni.

Il cavaliere de l'Harnal, vegliardo di 80 anni, da più di 30 anni soffriva dello stomaco: aveva impiegato senza successo, dice egli, diversi metodi empirici, come la medicina di L..., le pillole di M..., il seme di mostarda bianca. Un giorno mi si consigliò di prendere dopo ciascun pasto una cucchiaia di polvere di Carbone di Belloc. Da dieci anni che ne faccio uso non ho mai avuto più le sofferenze che avevo prima. — Vado regolarmente di corpo, mentre prima ero spesso costipato e da quell'epoca godo di una salute che è veramente straordinaria per un uomo della mia età.

CAVALIERE L'HARNAL

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai la minestra dopo ciascun pasto basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo provenienti da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere d'acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che si prende.

E' pre-parato al n° 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno far uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 o 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentano un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del Carbone puro, basta di masticarle in bocca, si sciolgono da sè e s'inghiottiscono colla saliva.*

Depositario Generale per l'Italia: **Bolaro e Penagini**, viale Romana, 46, **Milano**.

Prezzo del Carbone in polvere per flacone L. 2,20. Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1,60. — Si trova in tutte le farmacie.

CURA RADICALE ANTISIFILITICA
ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. Flacone grande L. 20, piccolo L. —
INIEZIONE ANTIGONORROICA L. 3. **PILLOLE** L. 3 per guarire radicalmente e rapidamente qualunque infezione o perdita bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali senza guarirli senza operazione L. 3.
SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti ed invecchiate L. 3.
PRIVATIVA GOVERNATIVA all'**ANTICO e PRESIATO** Gabinetto **Dott. TENCA**. *Milano* viale S. Zeno, 6. — Visite dalle 12 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 5. — Deposito in *Milano*, laboratorio **Dott. TENCA**. *Ai dettaglio*, **Farmacia Emanuele** via S. Zeno, 2. *Grossisti*: Erba, Manzoni e farmacia Zambeletti. Segreteria si spediscono i rimedi con L. 7 in più per tutta Italia. — Deposito in **Torino** farmacia **S. Giordana** via Roma, n. 31.

CARTA LETTERE
di lusso vera novità
a modici prezzi
Cartoleria F. BERALDO
Via Ospedale, n. 2

STUFE E CUCINE
Americane a Calorifori
VENDO E AFFITTO
GILETTI
Corso Duca di Genova
c28479

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni sarie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile smercio, piccolo capitale. — Scrivere: *Laboratorio Industriale, San Damiano, 25, Milano.* - Laboratorio senza succursali.

Per Fanciulli Deficienti
(Frenastenici)
Istituto Educativo in
VALPERGA CANAVESE
Chiedere programmi alla Direzione, corso Francia, 73, TORINO.
c23736

CAPITALISTI
VENDO a prezzo convenientissimo, belle case nuove, di reddito da 20.000, 60.000, 100.000, 150.000 circa.
GRASSI
Via Lombardore, 2 (Barriera Lanzo). Telef. 23-65.
c27067

Gabinetto Magnetico

TORINO
via Lagrange, n. 37, p. 1, la Sonnambula dà CONSULTI di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c25270

Grande Stabilimento di MOBILI
di **Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51.** Grande assort. camere da letto, in pranzo, salottini, cotrate, 400 e più letti in ferro e ottone a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 180 a 850, ecc. 316

Calocchi stracciati
si mettono a nuovo dallo specialista FERRARIS A. Ciclista, corso Re Umberto, 21. Economia 75 0/0. Provate! c27214

La Mutuelle de France et des Colonies
SOCIETÀ di ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA
IMPRESA PRIVATA SOGGETTA ALLA VIGILANZA DELLO STATO IN FRANCIA ED IN ITALIA
Direzione per l'Italia: 11, Via Manzoni, Milano - Direzione Generale Amministrativa, Via Nazionale 230, Roma

Funziona.... sotto la VIGILANZA dello STATO in FRANCIA conformemente alla legge del 17 Marzo 1905, ed in ITALIA conformemente alla legge del 26 Gennaio 1902. È stata primitivamente autorizzata con 4 DECRETI della REPUBBLICA FRANCESE in date 15 Dicembre 1865, 21 Dicembre 1899, 7 Marzo 1901 e 29 Dicembre 1904, ed in ITALIA col R. Decreto 2 Maggio e 31 Agosto 1907.

Costituisce.... a chiunque, in caso di vita, un CAPITALE in contanti, una DOTE, una RENDITA VITALIZIA pagabili ai sopravviventi al termine di 15 anni con garanzia in caso di decesso.

Assicura.... un'importante indennità in CASO DI DECESSO colla contro-assicurazione, senza visita medica.

Riceve.... dei versamenti, a partire da 6 LIRE al MESE, da farsi durante 14 anni soltanto, con facoltà di liberazione anticipata.

Impiega.... tutti i Fondi dei propri Associati italiani esclusivamente in valori garantiti dallo Stato Italiano. Deposito tutti i suoi titoli in Francia alla Banca di Francia, ed in Italia alla Cassa dei Depositi e Prestiti.

Ottenne.... dei numerosi GRAN PREMIO e MEDAGLIE D'ORO, nelle diverse Esposizioni. Fu premiata con GRAN PREMIO all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di MILANO nel 1906.

ha Realizzato...

al 31 Dicembre 1898	1 milione	617.000 Lire
al 31 Dicembre 1900	61 milioni	189.600 Lire
al 31 Dicembre 1904	310 milioni	474.200 Lire
al 31 Dicembre 1906	517 milioni	094.300 Lire
al 31 Agosto 1907	567 milioni	771.600 Lire

La PRIMA *e di gran lunga la* PIÙ IMPORTANTE *e la* PIÙ VANTAGGIOSA *Società di Assicurazioni mutue sulla vita di questo genere.*

Prospetti ed informazioni sono inviati gratuitamente su richiesta dalla
DIREZIONE PER L'ITALIA 11, Via Manzoni, Ingresso Via Andegari, 18 MILANO
DIREZIONE REGIONALE 9, Via Garibaldi - TORINO

"LLOYD SABAUDO"
Soc. Anon. per azioni - Cap. statutario L. 11.30,000,000
Servizio postale direttissimo per le Americhe
con navi a grandiosi piroscafi a due macchine e doppia elica
Per NEW-YORK
Piroscafi | da Genova | da Napoli | da Palermo
Regina d'Italia 4 dicembre 5 dicembre 6 dicembre
Per BUENOS-AIRES
Tommaso di Savoia 22 gennaio 1908 | Direttamente via Gibilterra
Splendide installazioni per passeggeri di 1ª e 3ª classe e classe distinta — Giardino d'inverno — Riscaldamento e ventilazione con termosifoni — Cucina e servizio prettamente italiani.
Telegrafo Marconi.
Per passeggeri di classe rivolgersi alla Sede della società in piazza S. Carlo, 6 (Telefono 9-06).
Per merci e passeggeri di classe al signor G. Assandrino, via Petrarca, 10, (telefono 28-50). Ufficio per la 3ª classe, via S. Quintino, 6. 8546

NON USATE PIU' POMATE
ch ungenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!
USATE LA
LUGOLINA
Irrorazione rinfrescante composta di vegetali indiani, senza grassi nè oleosi, invenzione americana del dottor *Edoardo Franck*. Con un solo flacone vedrete subito l'effetto in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, acned, pruriti, herpes, eczemi, scottature, ustioni ai piedi, irritazione alle cosce, malattie segrete, malattie nervose e qualunque eruzione.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. picc. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50
Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Palazzo di Città. - Farmacia Torinese, piazza San Carlo - Pagliari e Alemano.

MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile
Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - Milano
Consulti per lettera — Opuscolo N. 1 gratis
Guarigione della Blenorragia in otto giorni
Chi è da lungo tempo ammalato di segreto, chi avendolo contratto da poco, teme rimanere lungamente ammalato, chi vuole evitare tutte le conseguenze di esso, chieda al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 che si manda gratis, e apprenderà il modo di guarire in otto giorni. 25279

Blocco antisettico alla glicerina
TIMOLO (Bravetta)
di R. NUTINI
Premiato all'Esposizione d'Igiene 1907 in Firenze

Si adopera per la disinfezione della pelle dopo fatta la barba, per lavarsi la testa e per tutte le parti del corpo (in molti saloni usano l'alume senza garantirne alcuna disinfezione). Chi invierà cartolina-vaglia di L. 1 a R. NUTINI, via Martelli, 7, riceverà il Blocco Caustico in tutta Italia. 25692

Soffrite di Geloni?
Peccato! stanno così male le mani e le orecchie deformate dai geloni e sono così dolorosi! Preveniteli colla « IODOLINA CIABURRI », L. 1 il flacone e il vasetto, se in pomata, in ogni Farmacia.
Inviare cartolina vaglia di L. 1,20 alla Ditta **Farmacia Ciaburri**, Corso Garibaldi (Benevento). 27045
Esposizione di Milano 1906 **Medaglia d'oro.**

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 TORINO
Cercansi cottimisti e giornalieri, calzonisti e *gilettieri*. — Inutile presentarsi senza serie referenze. 222

PALCHETTI speciali e vapporti di PAVIMENTI asciutti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 98
BESTA e TINIVELLA
Via Bava (presso via Artisti), 19 — *TORINO*
— Telefono 15-19 —

I migliori ESTRATTI PER LIQUORI
ormai è provato, sono quelli del Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO
■ Medaglie alla recente Grande Esposizione Internazionale di Milano.
I Liquori fatti cogli **ESTRATTI OROSI**, sono stati premiati con diverse **Medaglie d'Oro e Argento** in tutte le Esposizioni.
Provvedetevi dunque ora! Non aspettate
Per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire dei ritardi.
I Liquori invecchiando migliorano, ed acquistano il *vero bouquet delle vere Marche.*

Fateli ora! Fateli subito!
COLORO che non l'hanno provato, prendano il **PACCO CAMPIONARIO N. 1**, spedito per *recluse* in Italia per L. 4,75 ed all'Estero (in tutto il Mondo) Fr. 6,25. Contiene: **10 Flaconi per fare 10 litri di ottimo Cognac fine Champagne - Chartreuse gialla - Maraschino di Zara - Fernet di Milano - Benedettino - Rhum Giamaica - Menta glaciale verde - Anisette di Bordeaux - Alchermes di Firenze e Sciroppo Fambros,** con 10 Etichette Cromolitografate, **10** Capsule una argento e 2 filtri, nonchè il *Manuale*, istruzione per fare **182** Liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei 10 Liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.
CATALOGO illustrato di 56 pagine spediscesi gratis.
Mandare Vaglia postale al Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO
che non ha in Italia nè succursali, nè depositi, nè rappresentanti
Guardarsi dalle contraffazioni. 19143

Fornitore della R. Casa di S. M. il Re d'Italia 7597
G. HERMANN TORINO - Portici di Piazza Castello, 22
MILANO - Via S. Margherita (Palazzo Hermann)
Qualsiasi genere in **IMPERMEABILI**
SOPRASCARPE DI GOMMA e STIVALONI
Ingrosso e Dettaglio

CORDIAL CAMPARI

MALATTIE SEGRETE Capsule di Santal Belsio Ebsery

Conosciuto universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo*, vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose imitazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA e F. S. NEGRI e C., BOLOGNA. — *Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.* 17891

LE STUFE A REGOLATORE
di Carlo Sigismund e Figli
26015
38, Corso Vitt. Emanuele - MILANO
44, via XX Settembre - TORINO
(di fronte all'*Albergo Tre Corone*)

Per la loro eleganza (lamiera ondulata), solidità, durata ed economia sono sempre le MIGLIORI. Osservare sulle stufe la placca col nome della Ditta.
Sistema americano e tutti gli accessori per stufa e caminetto.

Cerotto MAZZA
MILANO
Corso Genova, 19
Unico sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezza alle reni per gravidanza, lombaggini, strappi, ecc.
L. 1,— la scheda.
Guarigione della Sciatica (Cerotto spec.) L. 10,-
22361

DESTINO.
Consulti su quanto desiderate sapere sul vostro avvenire. — L. 1. — Prof. M. NICOLA, Via Roma, 61, P. I. scala in corte. 18154

FORNITORE DI S. M. LA REGINA MADRE

CELEBRE
per le sue qualità antisettiche e aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

"Villa Cristina"
(TORINO - LUCENTO) Aperta nel 1881
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
completamente arredata e rimodernata. - Impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. - Antico parco cintato di tre ettari, vasti edifizi e giardini riparati. - Diario ordinario Lire 4,50 e 6,50 Straordinario a convenirsi.
Medici Direttori: Dott. Cav. E. Tonelli. Dott. Gabriele Grosso.
Medico assistente. Rettore ecclesiastico. Oratorio annesso. Amministratore commissionario: Cav. *Pietro Grosso*, con ufficio in TORINO, Piazza Emanuele Filiberto, n. 24. 98

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei **FRATELLI BRANCA di Milano**
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta
VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) ✱ VINO VERMOUTH
GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO
Creme e Liquori ✱ Sciroppi e Conserve

Appendice della *Stampa*

(86)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

In quella Francesco di Montmorency rientrò nel gabinetto, e, visto il suo ospite assorto in una profonda contemplazione del ritratto, gli chiese:

— Guardavate quel quadro?

— Sì, — rispose Pardaillan, avvampando in volto, — è una immagine dotata di una bellezza che mi ha colpito.

— E può darsi che nella vostra anima giovanile, tuttora piena di illusioni, concepiate la speranza di potervi imbattere in una creatura simile, con occhi di eguale franchezza e una fronte così pura?

— Avete letto nel mio pensiero, signor maresciallo: vorrei poter amare una donna così bella e leale, o una sua sorella, o..... una figlia, che mi fosse la riproduzione angelicata...

— Giovanotto, voi mi piacete, per la vostra ingenuità, il vostro candore e il vostro entusiasmo. E la mia simpatia per voi è così vera, che io voglio confidarvi una storia. Sedetevi, qui, di contro a me, ed ascoltatela.

In di disse, vincendo una enorme emozione:

— La donna, della quale ammirate qui il ritratto, è moglie, cioè lo fu, di un mio amico, il quale per sventura dovette attirarsi la maledizione paterna, arrischiare di diventare ribelle all'autorità del padre, alto e potente signore. Il giorno stesso del matrimonio, il mio amico dovette partire per la guerra; e quando ritorno, sapete che apprese? La giovanetta dalla fronte pura era una donna perduta! Sin da prima del matrimonio, ella tradiva colui che, attraverso mille difficoltà, le aveva dato il suo nome..... E la vita del mio amico, che era tutti riposta nell'amore di lei, la felicità di tutta la sua esistenza s'infranse per sempre!.....

— Il vostro amico si inganna, monsignore! — disse semplicemente Pardaillan.

Francesco alzò sul giovane uno sguardo attonito.

— ..... Ovvero, voi vi ingannate.....

Il maresciallo immaginò che il suo visitatore, ancora semplicione e pieno di fede, protestasse di una maniera generale contro le accuse con cui gli uomini perseguono le donne.

E disse con un gesto di gentilezza indifferente:

— Se non mi credete, giovanotto, veniamo allo scopo della vostra visita.

— Sia! — rispose Pardaillan. — Monsignore, abito in via San Dionisio, nella *Locanda dell'Infanta*. Il faccia alla locanda sorge una modesta casetta da operai, abitata, all'ultimo piano, da due povere donne, le quali mi inviano a voi, monsignore.

— Due donne?

— Sì, madre e figlia.

— Il loro nome?

— L'ignoro, cioè lo dirò fra breve. Ma debbo prima interessarvi a quelle due povere quanto nobili creature, e quindi occorre che anche io narri una breve storia.

— Vi ascolto.

— Quelle due donne sono considerate in tutto il vicinato, come degne di ogni rispetto. Da quattordici anni circa da che la madre abita colà, non un'ombra di maldicenza l'ha colpita: ognuno alla è bellissima e senza appoggio. Tutto quello che si sa di lei è che si uccide di lavoro, per dare alla figlia una educazione da principessina. Ella è la più esperta e laboriosa ricamatrice di tappezzerie che trovisi nel regno. La chiamano la Signora Nerovestita, poichè veste incessantemente di lutto stretto! Vi è, in quell'esistenza così nobile e così limpida, una spaventevole sciagura. E tale sciagura vorrei riscattare col mio sangue, perchè uno dei miei ne è cagione.

— Che dite mai, cavaliere?

— Sì, mio padre..... E udite come: Sappiate che quella signora si era maritata assai giovane e che il suo sposo dovette assentarsi per molto tempo. Cinque o sei mesi dopo la partenza dell'adorato, ella mise al mondo una bambina. Improvvisamente il marito, che era pianto morto, fece ritorno in paese, e fu allora che mio padre commise il delitto di rapire la piccina.

Qui due ardenti lacrime solcarono le guance del giovane, che seguitò con voce rotta:

— E la madre, la madre, che idolatrava la sua creaturina e si sarebbe inflitta mille volte la morte per evitare una lacrima all'angioletto, la madre fu collocata fra questa spaventevole alternativa: o consentirebbe a passare agli occhi di suo marito per spergiura e adultera, e la piccina sarebbe sgozzata.

Francesco di Montmorency si era fatto orribilmente smorto in volto e sentivasi soffocare. Con un moto violento, si strappò il goletto e gridò:

— Il nome! Il nome!..... Come avete saputo?

Era sorto in piedi e sentivasi il capo minacciato dalle onde della follia.

— Ascoltate la fine..... — seguitò a dire Pardaillan. — Quelle due donne, madre e figlia, sono state testè rapite, e, in procinto del pericolo, mi hanno lasciata una lettera perchè la rimetta a un gran signore.

Pardaillan mise un ginocchio a terra, si frugò nel giustacuore e porse un piego:

— Ecco la lettera, monsignore!

Montmorency non notò l'omaggio reale onde il giovane cavaliere lo faceva segno. Non vide quella fisonomia intrepida che, in quel momento, era circondata, come di un'aureola, dalla fiamma del sacrificio. Vide solo la lettera, ma non la prese subito e invece si portò ambe le mani alla fronte; poi protese le mani tremanti, riconobbe la scrittura di Giovanna, pensò che non era già in preda a un sogno che egli troverebbe e dovette resistere molto alla tentazione di portare alle labbra quel foglio, che era stato toccato dalla martire, dalla innocente, da colei che non aveva mai cessato di amarlo.

Lesse a sbalzi, sostando due o tre volte, la lunga e amarissima lettera, la storia dell'inaudito martirio.

Poi, quando ebbe terminato di leggere, si volse, scosso da profondi singhiozzi, verso il ritratto di Giovanna, cadde in ginocchio sul tappeto e gridò:

— Perdono! Perdono!

Indi si abbattè al suolo, privo di conoscenza.

Pardaillan accorse a soccorrerlo, comprendendo non essere quello il momento di chiamare estranei in aiuto.

Gli cosparse la fronte d'acqua fresca, gli sciolse i lacci del giustacuore e l'aiutò ad adagiarsi sovra un canapè.

Pochi minuti dopo, Francesco si riebbe.

Si alzò e una strana fiamma gli brillava negli occhi.

Pardaillan fece per rivolgergli la parola; ma Francesco gli disse:

— Tacete... tacete... più tardi... aspettatemi qui... promettemi...

— Ve lo prometto... — rispose Pardaillan.

Montmorency si pose la lettera nel corpetto, sul suo cuore scosso dalla tempesta delle rinnovellate passioni, discese precipitosamente la scuderia, sellò egli stesso un cavallo, fece aprire il portone e si allontanò a galoppo sfrenato.

Francesco, rapido come il vento, uscì da Parigi, dopo aver gettato l'ordine del re al capo-posto della guardia alla porta di Montmartre, per farsi aprire la porta stessa. E solo quando fu in aperta campagna, nella notte solinga e silente, sclamò ad alta voce:

— Viva! Viva! E' innocente!.... La mia Giovanna è innocente!.....

A poco a poco, la furia della corsa placò la furia dei sentimenti scatenati, e allorquando Francesco raggiunse il dominio di Montmorency, nei pressi di Margency, sentivasi meno agitato.

Si diresse per prima al casolare della vecchia nutrice di Giovanna e picchiò furiosamente alla porticina.

La vecchia corse ad aprirgli.

— Entrate, monsignore, entrate; vi aspettavo..... Non volevo morire senza vedervi..... Ero certa che sareste venuto. Venite per entrare?.....

— Sì — rispose rauco.

Egli tremava.

— Vi è, dunque, una giustizia! — esclamò la decrepita, tutta curva e umile.

Ella lo introdusse in una stanza attigua, assai pulita, ordinata, civettuola quasi.

— Qui ella venne, monsignore! — spiegò. — Venne a stare da me alla dimane della vostra partenza ed è rimasta come morta per quattro mesi in questo letto, che in ricordo di lei non ho mai più disfatto e ove non ho permesso ad alcuno di giacere... Qui ha pianto, sofferto, supplicato, pronunciando il vostro nome nei tremendi delirii.....

Il maresciallo si inginocchiò accanto al letto, singhiozzando.

(Continua).